Digital Historical Documents
by William Wilson

The following document is a digital copy of an existing historical document or manuscript. This document has been laboriously scanned and converted into Portable Document Format (PDF) for the purpose of making it publicly available to the Historical Re-enactment community at large.

Distribution

Please feel free to distribute unaltered copies of this document via electronic means. Do not profit from these documents however, note the copyright for this digital transcription:
Digital Transcription Copyright 1999, William E. Wilson

Document Format

For these digital facsimiles, I try to work from the clearest and best sources available to me at the time. Generally these documents are scanned on a flatbed scanner and then the individual pages are assembled using Acrobat to create the PDF files. PDF was chosen because of the freely available reader and its compressed format made it ideal for Internet distribution.

Further Information…

I have placed a number of transcriptions and translations on the Web. You may find these documents off of my Elizabethan Fencing web page at:

http://jan.ucc.nau.edu/~wew/fencing.html

If you wish to contact me you may send me a note at gwylym@infomagic.com.

MICHAEL ANGELVS BONAROTVS FLORENTINVS

TRATTATO DI Scientia d' Arme, con vn Dialogo di Filoſofia di

Camillo Aggrippa
Milaneſe.

In Roma per Antonio Blado ſtampadore Apoſtolico.
M. D. LIII.

Con priuilegio della Santitá di noſtro
Signore Papa Giulio III.
per anni dieci.

Inhibitio contra impreſſorem, & venditorem, per decennium.

OTV Proprio. &c. Cum (ſicut accepimus) dilectus filius Camillus Aggrippa Mediolanenſis, maximis vigilijs, & labore, ſummoq; ingenio, et ſtudio, quoddam modernum, & ab antiquis nõ conſcriptũ, opus, quod De ſcientia Armorum inſcribitur, cum demõſtrationibus mathematicis, & pluribus alijs documentis, & ſculpturis, ſcientiam, & artem armorum, illorúmq; exercitium exprimentibus compoſuerit, illúdq; in lucem de proximo edere intendat; Nos, vt idem Camillus ad alia opera magis exercitetur, et ſubſcripti laboris fructũ (vt par eſt) cõſequatur, ijs præmiſſis opportunè prouidere volentes, ipſúmq; Camillum ſpetiali gratia proſequentes, Motu ſimili, &c. eidem Camillo opus modernum huiuſmodi, per aliquem fidelem impreſſorem, & excuſorem per eundem Camillum eligendum, cum ſolitis typis imprimendi, et excudendi, atq; vendendi licentiam, & facultatem harum ſerie cõcedimus: ac omnibus alijs impreſſoribus, & bibliopolis, ac alijs perſonis cuiuſcũq; ſtatus, gradus, ordinis, vel conditionis fuerint, vt hinc ad decennium proximum, Camillo, & per eũ eligẽdo impreſſori inuitis, opus huiuſmodi imprimere, aut vendere habere nõ audeant, ſub pœna excõmunicationis vbiq;, & in terris noſtris, & amiſſionis librorum, & inſuper quingen-

*

torum per impreſſores, & quinquaginta per vendentes ducatorum auri de camera, quoties contrauenerint, Camillo, et impreſſori eligẽdo prædictis, eo ipſo abſq; alia noſtra declaratione, uel mãdato incurrẽdis, vel applicãdis pœnis, inhibemus: Mãdãtes Gubernatori, Senatori, Tribunalibus almæ Vrbis, ut, dũ ab eisdẽ Camillo, et eligendo impreſſore, aut altero ipſorũ requirentur in executione dictarum pœnarum, Camillo, & eligendo impreſſori faueant: & præſentem noſtrum motum proprĩu inuiolabiliter obſeruari curent; non obſtantibus conſtitutionibus, et ordinibus Apoſtolicis, cæterisq; contrarijs quibuſcunq;, cum clauſulis opportunis.

Placet. I.

Ph. Salutiarum.

ALL' ILLVSTRISSIMO, ET ECCELlentisſimo Signor Coſimo de Medici, Duca di Fiorenza.

OI CHE DEL BELL'ORdine antico dell' honorata militia, illuſtriſsimo, & eccellentisſimo ſignor mio, altro non mi par, che ci ſia rimaſo di buono, per la moderna diabolica inuentione dell' artiglieria, che' l duello; & queſto quaſi corrotto, et guaſto, per le calunnie de i cartelli: io mi ſono ingegnato in queſte mie fatiche per quel poco ingegno, che dalla natura, ò da DIO m'è ſtato concedu to, di porger mano, & aiuto à quella parte, ch' io ho potuto; ciò è, di moſtrar, come l' huomo poſſa con lo' ngegno, con l' arte, & co' l ſuo valore difendere ſe ſteſſo così ne gli ſtec cati, come ne gl' improuiſi aſſalti dall' armi, che poſſono ha uere riparo, & difeſa; & offendere con quelle il nemico. Sforzinſi gli altri, à quali ciò tocca, di ſolleuare dal canto loro quell' altra parte, doue quaſi à terra caduta la veggono, & abbattuta. Emmi paruto conueneuole di conſacrare all' ornatisſimo nome di voſtra Eccellenza queſta mia opera, perchè l mondo conoſca, che ſe i voſtri degniſſimi auoli furono veri riſtoratori delle buone lettere, & de i bei ſtudi

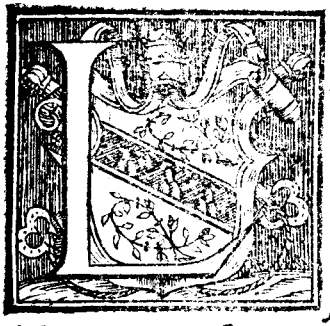
delle ſcienze, & delle pregiate lingue; voi, accompagnando l' armi con le lettere, ſete il vero ſoſtegno et delle lettere, & dell' armi. Iddio adempia ogni voſtro honeſto deſiderio.
Di Roma, il 15. di Marzo. 1553.

D. V. E.

humiliſſimo ſeruidore.

Camillo Aggrippa.

Del Trattato di Scientia d'Arme
DI CAMILLO AGRIPPA,
PROEMIO.



LA Scientia de l' Arme consiſte princi palmente ne la Iuſtitia, ſecondariamẽ te ne la Intelligentia, terzo nel' Vſo. Quanto à la Iuſtitia nõ è mia intentio n' al preſente di uoler' diſcutere tutte le parti ſue, anzi ciaſcun' homo per ſe dourebbe eſſer' iudice à ſe ſteſſo in diſcorrere, ſe iuſtamente procede á l'atto de l'arme il quale ſi chiama Remedio ſuſsidiale, quando mancano tutti li altri di ragione: et ch'il ſuggetto del qual' ſi tratta ſia degno di queſto: ouero che ſia per neceſſaria defenſione: come piu amplamente diſpo neno le leggi: à le quali mi rimetto: ma ben dico certiſſimamen te ſi per ragione, come per eſperientia, che poco gioua, l'arte et l'ingegno, ſe ben foſſe congiunto con core animoſiſſimo, ſe parimente non uiene accompagnato da la iuſtitia: anzi li miſeri caualieri, li quali ſi fũdano ne la ſola ſuperbia, ouero (diciamo) ſuperchiaria, conſeguiſcano tutto l'oppoſito di quello ch'eglino ſi perſuadeno: perche inuece di honore acquiſtano infamia manifeſta. Ma per non eſſer' queſto il propoſito mio vengo al ſecõ do capo, cioé al' Intelligentia del' arme: ne la quale conſiſte la vita et la vittoria di chi l'uſa: come in tutta queſta opera mia ſi contiene: de la quale non mi accade farne piu largo proemio, perche di parte in parte, ſecondo il ſucceſſo del' opera, ſe ſteſſa ſi

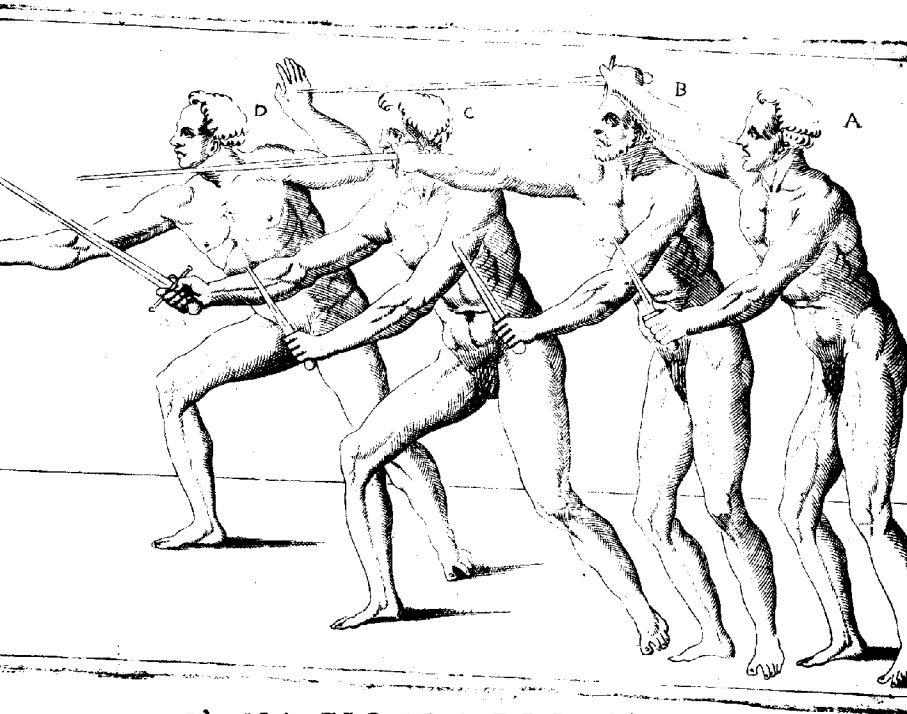
manifesta la Terza parte, laqual consiste nel' uso, è molto differente da le littere ancor che nasca da quelle, percio conuiene à ciascuno che desidera honor di qualunque Scientia et arte, dopoi di hauerla ben, appresa con la Theorica uiuificarla con la prattica. Adunque attenda con diligentia ogni peregrino ingegno à questa nostra noua inuentione in due Parti diuisa: de la quale Speramo in Dio con la iustitia mediante ne haueranno assai utile et diletatione secundo l'intentione nostra.

Dele Quattro Guardie Principali insieme. Cap. I.

Cosi cominciando, propongo Quattro Guardie principali per l'uso di questo esserci tio: Prima, Seconda, Terza, et Quarta: quali si mostrano per li mouimenti diuersi che si uedono nele sequenti figure come s'habbino a fare, ciascuna notata con la sua littera: la prima per a. la Seconda per b. la Terza per c. la Quarta per d. acciochè seruino per il successo de l'opera in scambio di dire Prima, Seconda, Terza, et Quarta guardia: et per che siano cosi dette la causa mi par che sia, perche essendo qual persona si uoglia che porti Spada a lato, stimulata da proprio furore, ouero da qualche esterior prouocatione di parole o di fatti, poi che hauera tratta la Spada in tutto fore del fodero uiene stendendo la mano in alto a formar' una guardia, la quale per essere la prima che si facci subito cauata la Spada si chiamerà prima cosi, cio è la prima: et sussequentemente abbassando un poco la mano, col braccio in piano, eguale a la Spalla, formarà la Seconda: Di

poi piu basso mettendo la mano dela Spada presso al ginocchio di fore via, venirà à far la Terza, Et l'ultima di queste, portando la mano pur dela Spada dentro al ginocchio, sara la Quarta Sono le Principali perche da loro procedono et si formano diuerse altre Guardie secondo le piu necessarie considerationi & occorrētie di questo essercitio: De le quali poi (di hauere discorso particolarmente le botte Generali, di offensiue, et offensiue di ciascuna di queste) si ragionera cōueneuolmente anchora, dechiarādole, con le sue figure, come stanno queste: et signandole con le sue littere, per l'ordine del'alphabetto: come, da la littera d, quale è l'ultima dele quatro Principali, fino à quante ne faranno bisogno per tante figure, o siano guardie, ouero atti o mouimenti di vita, ne li quali deuera l'homo uariar cosi, et essercitarsi, per diffender se, & offender il nemico: come saria di Prima in Seconda, di Seconda in Terza, di Terza in Quarta, o per il contrario: ouero di Prima in Terza, o Quarta: o di Seconda in Quarta, o Prima, o diuersamente, in altro modo Secondo parerà ali interessati che li torni meglio come dale principali, sopra dette, mutarsi in qualche altra ch'io dico, deriuate da loro: Et bē che alcuni di questi atti pareranno difficili in vista, nondimeno uolendosi ponerui cura, & essercitaruisi bene, tutti reuscirano facili aiutandosi l'homo con certe auertentie di punti, linee, tempi, et misure, con le quali sole, al fine questa professon si gouerna, et l'osseruatione si uederà nele doppie figure, che seguitaranno doppo queste simplice, poste anchor esse in ordine, à posta, et in contrasto, per contrasegno di littere, me

ſe ali piedi et al capo, di dette figure, per dar' à conoſcere quel li effetti, che, da le guardie principali, et da le prodotte da loro, et dale ſue botte deriuano, regolati con li ſopra detti mezi, cioè punti, linee, tempi, et ſimili. Nele figure ſimplici benche ſi uederanno pi[illegible]. piu. b. et piu c. et altre littere duplicate, non fia però che ſiano noue guardie, o noui atti, o mouimenti di vita di uerſe dale Principali, ouero dale deriuate da loro: ma à queſto fine ſaranno coſi poſte, per dar' à veder' à ciaſcuno la cauſa de li errori, che ponno naſcere fra le perſone, per li varij pareri che ſe li imprimeno tal volta ne la mente, vedendo combattere doi nemici. perche à l'uno de li circonſtanti, ritrouandoſi da vna parte del ſteccato, ouero loco qual ſi ſia, parerà vedere vna ſorte di guardia ò botta: & à l'altro, che ſarà da l'altra banda, parerà vedere vn'altra botta, & vn'altra guardia: che ſaranno però vna medeſima, et fatta da vn ſolo, vna ſol volta. Doue conſiderandoſi bene per l'infrapoſti atti notati con le ſopradette littere, facilmente potrà ciaſcuno diſingannarſi da qual falſa impreſſione, che li foſſe nata nel capo, ò li poteſſe naſcere di nouo: li quali atti per la circunferenza de li lochi diuerſamente ſi moſtrano à li circonſtanti: come che ogni coſa la qual ſi pò veder dinanzi & di dietro, ò per le bande, per ogni moto ò geſto ch' ella facci, porta ſeco noua proſpettiua, ſalvo vna Palla: la quale voltandoſi per ogni verſo, non moſtra altro che chiaro, et ſcuro.

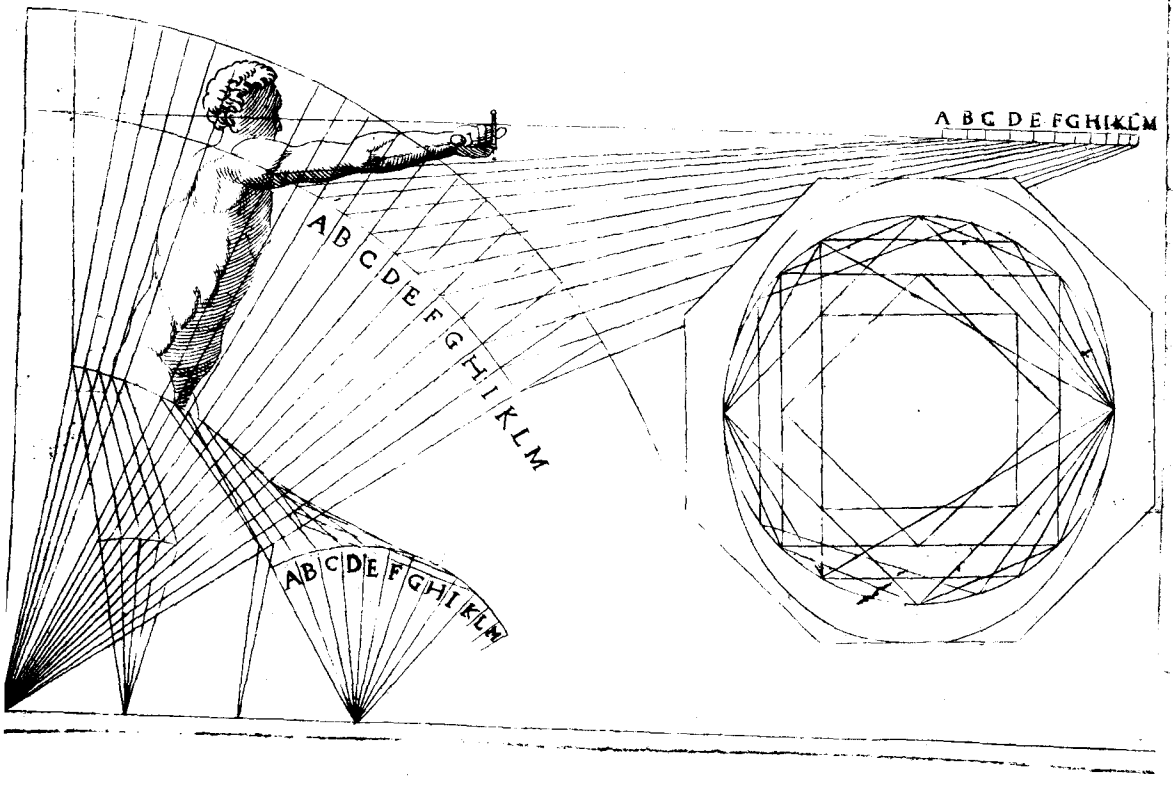


D'VNA FIGVRA DI GEOMEtria. Cap. II.

HO detto che, in fine queſta Profeſſione ſi gouerna ſdamente cõ punti, linee, tempi, miſure, et ſimili, et naſcono in certo modo da conſideration' mathemat tica, o ſia purſola Geometria. Hora accioche piu facilmente s'intenda quanto ho voluto inferi-

re, Prima che si proceda piu oltre, m'è parso in proposito douer dechiarare, come in quest' Arte si venghi ad effettuar' questa auertentia di punti, linee, & altre sopradette. Et per intelligenza migliore, ho proposto la sequente mezza figura con le tante linee che si vedono, à fine di mostrar com'in vn' modo si farà vna botta maggiore, o piu lunga (come vogliamo dire) che in vn' altro per cio si dice, per le linee tirate dal braccio dritto in piano, signate da l' origine sua sin al fine con medesime littere, che quãdo vno si trouerà con la Spada in mano, col braccio steso, come sta la detta figura, potrà aggiungere tanto piu innanzi, con la punta, quanto farà piu retta linea, & piu lunga da l' angolo che restarà ne la piega, tra' l corpo, & la coscia, formato da la linea che va à la punta de la spada, & da quella che và à la pianta del piede, lungo à la gamba, con la quale farà il mezzo passo, o'l passo, integro ordinario, o' l passo sforzato, segnati pure in questa mezza figura, (come dirò adesso) sempre andando di a. in a. di b. in b. & cosi d' vn littera in vn' altra, cio' è restando sempre la medesima lunghezza di linea, tra l' vna littera simile, & l' altra: dico quãto al mouersi de la vita per che quanto passarà innanzi col mezzo passo portando ancho la persona del pari à l'innanzi, tanto crescerà la punta de la spada, & quanto farà l' angolo sopradetto piu acuto, tanto piu crescerà la punta sopra detta, di modo che sempre starà la medesima misura di linea, ciò è, quanto di piu si spingerà còl passare, & con l' abbassare, tanto di piu n' andarà contra il nemico. Li quali passi, ordinarii, mezzi passi, & passi straordinarii si metteranno in vso

come ſi moſtrarà per li atti, auertendo ch'io chiamo acuto quello Angolo riſpetto à la forza de le due linee de la ſpada, & del piede tra le quali ſta formato, non ch'io non veda ch'in tutto il ſuo ſpacio, non ſiano, vn' angolo ottuſo, & doi acuti, ma coſi ho detto per dar' à conoſcere quanto importi l'abbaſſarſi piu, & manco. De le littere duplicate l'vn loco moſtra l'origine de la linea quale và creſcendo con tanto d'auantaggio quanto li vien dato da la virtu del paſſo, & del piegar de la vita: L'altro loco moſtra doue finiſce col detto auantaggio, Et quello da baſſo di nota l'aiuto che li porge il paſſar piu innanzi, & come la ſpinge al ſuo termine. Il mezzo paſſo ordinario è quel ſpacio che ſi vede fra la prima, & la ſeconda punta, andando innanzi, di tante linee tirate da la metà del corpo di detta figura in piramide, in ſcambio d'vna gamba, coſi meſſe per non ſignare vn'moſtro con tante gambe, volendo dechiarare il fatto noſtro: L'altro mezzo è quel ſpacio che ſta fra la ſeconda punta, & la terza, & tutti doi queſti mezzi fanno vn paſſo integro ordinario: L'altro ſpacio poi quale è tra la terza, & l'ultima punta, non mouendoſi la prima dal ſuo loco, viene ſignato per vn terzo del paſſo sforzato, che ſaria la metà dell'ordinario, quãdo ſi moueſſe la prima punta, et veniſſe ne la ſeconda. Doue, che tre mezzi paſſi ordinarii, fanno vn paſſo ſtra ordinario, & vn terzo del ſtraordinario viene à eſſere vn mezo del'ordinario.

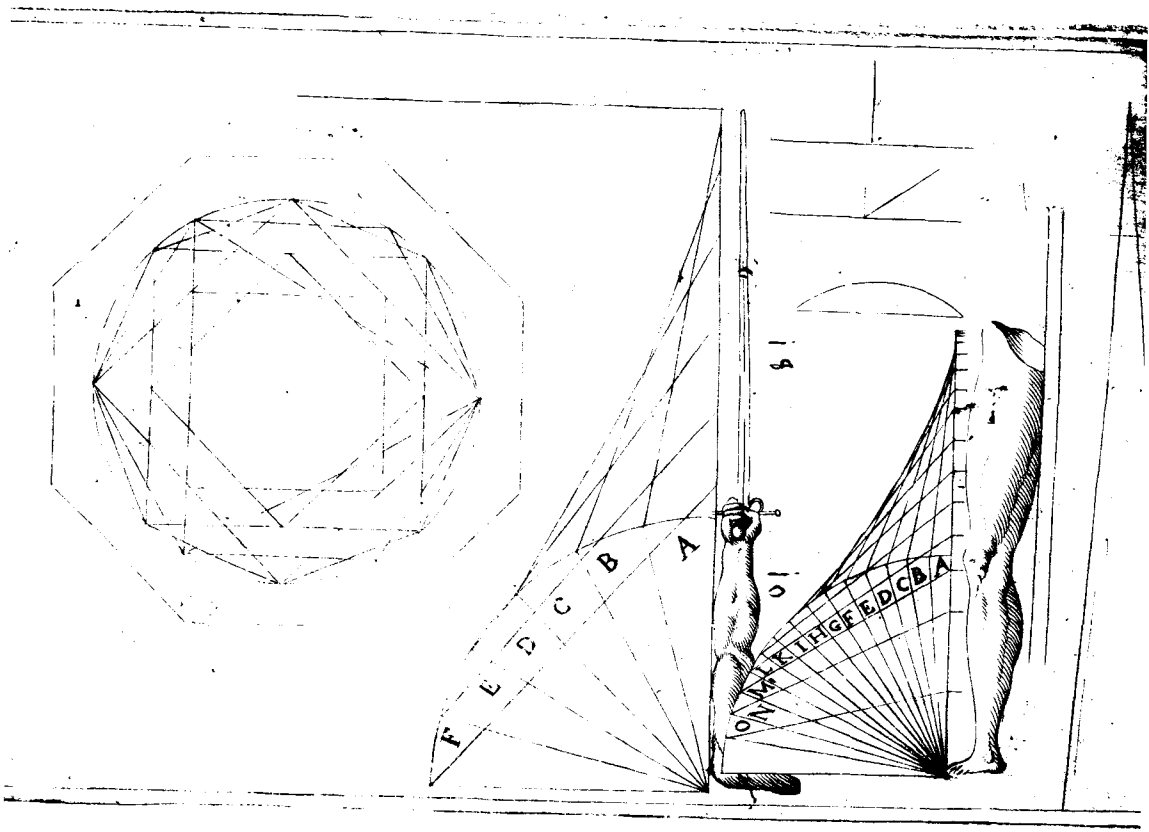


D' VN' ALTRA FIGVRA DI Geometria. Cap. III.

A qual cosa si vede piu specificatamente in questa sequente figura (che forse non saria potuto vedersi cosi facilmente per quelle linee sopraposte, & descritte per tal cosa) doue qui si puo meglio intendere, ch'il piegar'vn poco la gamba fa crescere piu innanzi

vna

vna linea, che non faria tenendola diritta, & piegandola vn' poco piu giungerà ancor' piu innanzi, & cosi quanto piu si piegarà (stendendo però la linea del braccio, di che si parla) tanto piu crescerà verso il nemico, auantaggiando sempre con la punta de la spada tanto, quanto viene augumentando col piegar' del ginocchio, di sorte che resta sempre la medesima lunghezza d' vna littera à l'altra, come di sopra, ciò è di b. a. b. di c. à c. & cosi de l' altre. E' l braccio che conseguentemente qui si vede sia posto per contrapeso di quello s' è detto gia, ciò è per mostrar' se piegando il ginocchio, & stendend' il braccio de la spada, crescerà la linea per rata de l' aiuto che li venirà dal piegar di vita, & dal passar' piu innanzi, & dal piegar del ginocchio, che medesimamente la ragione è che drizzando la gamba, come sta questa, & ritirando il braccio, nel modo che mostrano le sue littere. à poco, à poco, venirà accortãdosi detta linea, & quanto maggior angolo farà la mano, e'l braccio, piu corta diuẽtarà, et assai piu, ritirando la gãba, ciò è di piegata dirizãdola, et leuandosi di vita anchora. Doue molti douerãno auertire, li quali pensano per stender' il braccio con la spada (tenendo pero in certo modo piegata alquanto la mano) hauer' fatto quanto bisogna, il che non è uero, perche non po' essere cosi poca piega di mano, ò di braccio che non leui vn' quarto di palmo o' mezzo almanco, di spada dal nemico, & perciò debbono sforzarsi di stendere quanto piu ponno, la mano col braccio in piano piu che possibil sia, potendoli essere altro tanto di piu che facesse l' auersario, in pregiudicio, & danno grande.



DE LA PRIMA GVARDIA
ſignata per A. Cap. IIII.

ESſendoſi moſtrato diſopra in figure le Quattro Guardie Principali inſieme, ciaſcuna ſignata per la ſua littera, in ordine del' Alfabetto: et dicchiarato la cauſa de li nomi loro, tolta, ragioneuolmente da l' origine de la prima: Et dettoſi anchora perche ſiano le Prin

cipali: Et quali siano l' altre che deriuano da quelle: Et promessosi di mostrarle per il contesto del' opera in figure simplici: di poi li effetti suoi ne le doppie: Et dicchiaratosi anchora il modo di accortare, & allungare vna linea, per essempio di figure di Geometria. Seguita adesso che per cõtinouar l' intention nostra si venghi à parlar' de la sustanza di detta prima Guardia, circa la diffesa sua principalmente, sotto posta quì cõ la sua figura particolare, & al suo loco de l' altre tre, con le aggiunte. Imperò essendosi formata con detta figura de la Prima guardia, vna certa Forchina di legno, cosa quasi fore del proposito nostro, la quale potria far merauigliar ogni persona che la vedesse, non esponendosi la causa de la imposition' sua in questo loco, mi pare il douere che si notifichi il Perche: et cosi facendo, dico, hauerla messa quì per questo fine, ciò è per inanimire in questo principio con tal essempio molte persone a' la profession' de l' Arme, le quali per la complessione, o per altra indisposition' naturale, paiono à se stessi inhabili per tal essercitio: perche si come vn' legno simile senza industria alcuna, o ragione di qual arte si uoglia, tolto cosi rozzo, & incomposto da l' arbore, o sterpe, o qual altra cosa che sia, pur che tanto stia retto, & saldo in se quanto posi sustentare vna mano leggerissima per effettuar l'intento suo, basta, & è bono, anzi in proposito, per fare vna moltitudine di figure di Geometria, come sono Circolo, Essagono, Triangolo, Ottangolo (dal qual si fa con esso medesimamẽte vna Sfera proportionatissima) & diuerse altre, le quali si potranno veder' in compagnia de le figure de le Quattro Guardie, cosi intromesse à posta, acciò che

(venendo capricio à qualch'vno di farne la proua) potesse vedere che di quello ch'io dico non sia altro, che parte di verità, debitamente vn'homo gouernandosi con ragione, & con arte, potrà fare in questa professione cio' che si conuiene. Hauerei posto quì il modo anchora, o siano regole per far le dette figure, ma temendo che in far' questo, non paresse piu presto ch'io volessi trattare di Geometria, che d'Arme, pensando che sarà forse anchor' tempo di poter' ragionarne vn'giorno, & di qualche altro soggetto piu in proposito che in questo loco: lasciole da banda: essortando però ciascuno per l'essempio dimostrato, & in parte dechiarato, à non recusar, per la inhabilita de la vita, o quelch'altra diffidentia causata da natural' accidente (leuatone però certe impossibilità troppo espresse) l'essercitarsi in quest' Arte, massime potendo lei tal volta, piu che la inclinatione de i cieli, (vsandola con le debite ragioni, et considerati modi che si diranno per l'opera) potēdo dico prolungar la vita alcuna volta, à chi le stelle hauessero proposto il termine, di mutar' vita con morte.

Et venendo al parlmento de la Prima Guardia, rispondo à certe persone, le quali vogliono, che per ferir' di pūta bisogni firmarsi in prima col passo mezzano, et col braccio destro tirato al quāto adietro, ouer co'l braccio torto, o piegatoī dētro sopra la spalla diritta, pche dicono ponēdosi l'homo in quella guisa, il colpo, cio'è l'imbroccata, o stoccata sopramano riesce piu cōmoda, piu forte, et piu sicura, passando cō la mano fin presso à terra, et facendo fine al passo col pie dritto, o pur, nō lo facēdo (come vogliono certi altri) et dico, ponēdosi uno ne la forma descritta, et notata quì sot

to cõ la ſua figura, che ſarà maggior' il colpo, o ſia imbroccata, et piu ſicuro, ſe ben lo faceſſe cõ qualche diſcommodo, quale non deue fuggir homo, ne qual diſaggio ſi uoglia per cõſeguir' la vittoria: diſſi maggiore, per eſſer' piu lungo ne l' andar', et ſtẽder' innanzi, et nel tornar' adietro, et la ragione è tale, che una linea quãto meno angoli haverà in ſe, tanto ſarà piu lunga, & piu eſpedita, ſi come ne le figure de li eſſempi ſi potrà conſiderare: & facendoſi il paragone ſi troverà per proua (ſecõdo il giudicio mio) che tenẽdo vno il braccio de la ſpada ſteſo verſo il nemico, & li piedi ſtretti con la mano ſiniſtra dinnanzi al petto, benche in diverſi modi, quando haverà il pugnale ciò è, et quando terrà la mano nuda (ſi come in dette figure) ſarà luntano co'l corpo da l' averſario ſuo tanto, quanto importa la quantità del paſſo mezzano, o quarto d' vn' paſſo, qual' haverà fatto eſſo, ſecondo la forma de la ſua Prima Guardia, donde reſta facultà al nemico, quale ſtarà in queſta forma ſtretta) di ferirlo quaſi con vn palmo di ſpada d' auantaggio, potendoli ſpinger contra con maggior paſſo, & con piu brevità ſẽza portarſi dietro (come ſogliono queſti di quel la ſorte di Prima Guardia) il ſiniſtro piede, ſcorrendo, o sdrucciolando, con certi paſſetti) il che rende piu certo il colpo, perche ritornando ſimilmente in queſta Prima ſtretta, l' homo s'aſſicura (ſenza riparare) da qual ſi voglia offeſa, potendo ſempre andar' innanzi, & ritornar' à dietro co'l medeſimo paſſo à poſta ſua, ſenza che, tenendo la mano innanzi viene à riparar ſi il colpo dal mezzo de la ſpada verſo la croce, o fornimenti, doue con ſiſte doppio il vigore, & la fortezza del braccio, & de l' arme,

ambedoi ſufficienti in ſe ſteſſi di poter' ſoſtener' il colpo, diffen derſi dal nemico, & offender' lui, oſſeruando queſta forma, per che tenẽdola a' dietro (come eſſi vogliono) verebbe à priuarſi de le forze neceſſarie del riparo dei colpi, non potendoſeli opporre, eccetto la metà de la ſpada verſo la punta, come parte la piu de bole, et la piu pericoloſa: benche replicano li ſopradetti, che non ſi reſta però da loro di riparare, ma che nel medeſimo tempo, è bono di ritirar' il braccio in dietro, per far piu grande il colpo, Il che pare à me, che ſia à fatto fore di uera regola, perche tenen do la punta vicina à l' auerſario, & ſtando in atto di ferirlo, o di tenerlo da ſe lontano, non ſi po dir ben' conſiderata reſolutio ne, ritirar' il braccio à dietro, per volerlo ſpinger di nouo innan zi: eſſendoui doi grandiſſimi diſauantaggi, l' uno de la perdita del tempo, l'altro de la commodita che ſi da al nemico, di potere ferir', et ſaluarſi con danno di queſt' altro. Et riſpondendo à quelli che affermano poter leuar' vno facilmẽte da queſta Guar dia, tenendo tanto innanzi la mano, con mandritti, riuerſi, & cõ arme diffenſiue, come ſono il pugnale, et la cappa, ouero piglian dola co'l guanto da preſa, fargliela diſutile, dico replicando quan to ho detto molte volte, che s' ingannano d' aſſai, deſignando con loro mandritti, batterli la punta de la ſpada: perche ſenza mo uere punto il braccio dal ſuo loco, abbaſſando alquanto la detta punta, col ſchifar la ſpada contraria, & volgendo la mano in gi ro, verſo la parte deſtra del nemico, et breuemente, co'l ſpingere d' eſſa mano, & col paſſar innanzi, di pie dritto, tutto in vn trat to potrebbe inueſtir l'auerſario, altro tanto volẽdogliela battere

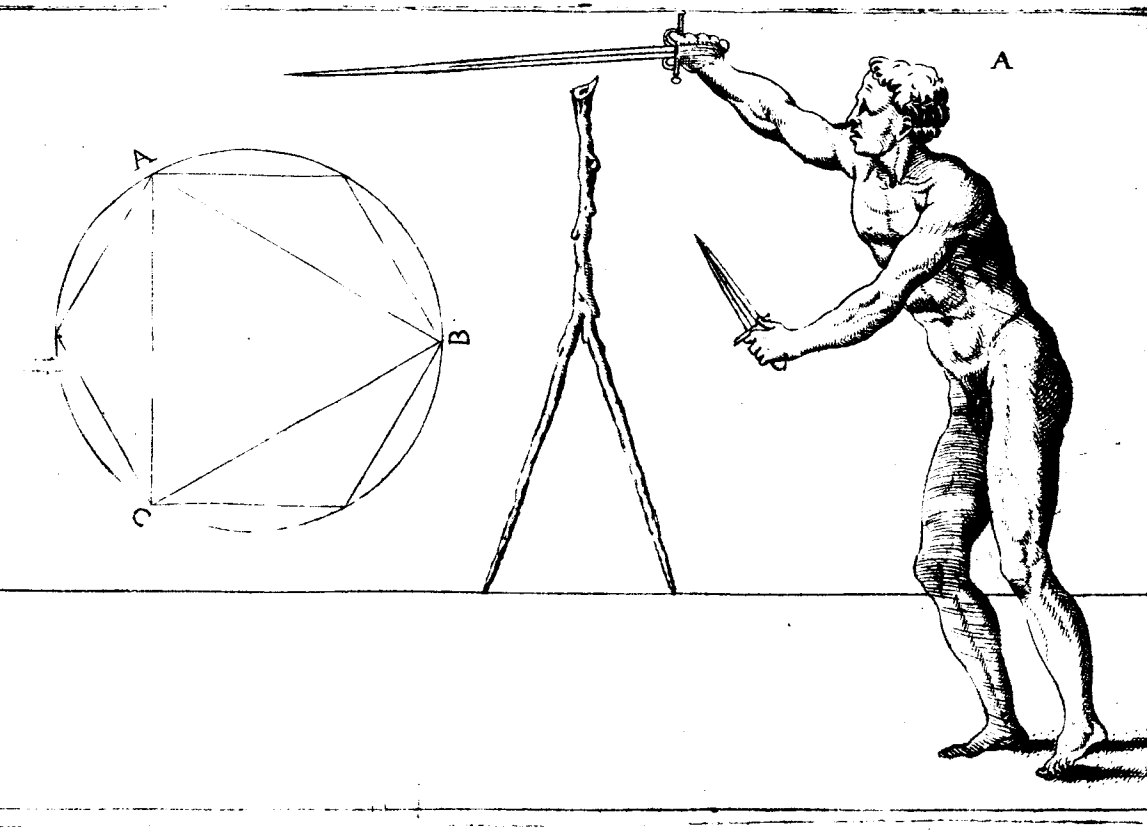
di riuerſo,& di tutti li modi ſopranominati(eccetto che di Cappa,& di Rotella,o di Brocchiero,quali tutti coprendo il corpo de l'homo ricchiegono altre ragioni,le quali ſi diranno al ſuo loco)perche tenendoſi pur fermo il braccio, & volgendo ſolamente la mano in giro,contrario al ſopradetto,ciò è verſo la parte ſiniſtra,ſi potrebbe offenderlo:et quando non li pareſſe fuggire la punta de la ſpada contraria,ſeruendoſi del punto de la proſpettiua andarebbe contra il mandritto del nemico,calando la ſpada ſua di prima guardia,in ſeconda,et riceuendo il mandritto preſſo al fornimento,trappaſſaria co'l piè deſtro à la parte ſua diritta, et ſcoprendo l' auerſario, verrebbe à ferirlo di piunta nel petto. Et quando il nemico moſtraſſe di voler' pigliare con la mano manca, ouer' battere la ſopradetta punta co'l pugnale ouero altri inſtromenti de li ſopradetti,queſto ſi mouerebbe cõtra la battuta, & trapaſſando col pie dritto, á la ſua parte deſtra potrebbe co'l cedere de la perſona, in quel tempo medeſimo che l' altro mouerà la mano per batter', o pigliarli la punta, inueſtir lui con la ſua ſpada di quarta da la centura in giu, Quanto à l' opinione di coloro che vogliono che ritrouandoſi queſto in queſta prima ſtretta,dia l' occaſione,& la commodita al nemico di poterlo offender', entrando lui di fore di croce co'l falſo filo,et ferirlo dal petto in ſù: ſimilmente premendoli la punta de la ſpada co'l dritto filo di drento,& uolgendo la ſua punta in giù con andar' in prima ,che lo poſſi offendere di detta punta, et che tenendo la mano deſtra tanto innanzi , il detto auerſario, ſtimolandolo,poſſi ferirlo nel pugno,o nel braccio di punta,o di

taglio, dico in amendoi li sopradetti modi, ritrouandosi col passo largo, ouero mezzano (come vogliono star' essi) senza giũgere il pie manco, appresso il dritto, se in quel medesimo tratto vorrà sforzarli la punta de la Spada con la sua non potrà arriuarlo altramente: Et dicẽdo essi che, co'l sdrucciolar', et scorrere l'aggiũgirebbe: dico io in qual si voglia modo, anchora che sforzandoli la punta accompagnasse li piedi tutto in vn punto per offenderlo, che nel medesimo tempo, chelui si mouesse quantunque lo potesse aggiũgere, Questo li andarebbe cõtra, uoltando la mano destra in giro in Quarta alta, & mettendo il pie dritto in passo largo verso la parte sinistra de l'auersario, et girando il corpo, schifaria il colpo suo, et potria ferir luizanzi mi persuado che da se stesso, il nemico douesse inuestirsi da se, come si vederá ne le figure formate per tal effetto, secondo che s'è promesso, oltra che, con simil giro di persona, fuggirebbe di venir' seco à le prese, mantenendo sempre la punta verso lui. Quanto à la punta de la Spada con la quale stimolandolo tentasse di ferirlo nel pugno: rispondo, che se ben' il nemico procurasse con tal disegno volerlo disauantaggiar' in alcun modo, non dimeno (anchora che potesse Questo ritirar' il braccio à dietro) però non lo farebbe, perche solamente cõ l'abbassar de la mano di Prima, in Secõda guardia, schifarebbe la punta contraria, & nel medesimo tempo che il nemico gli accenasse di pungerlo, gli andarebbe in contra per inuestirlo. A'uolersi diffendere da vn taglio che li potrebbe fare l'auersario su'l braccio: in quel punto medesimo ch'ei si mouesse per tal effetto, Questo uoltarebbe la mano in quarta, et stẽdendola bene innãzi

offenderebbe

offenderebbe lui di punta, ouer ancor nel calar del suo colpo, ritirarebbe il braccio à dietro, & subito, nel tempo medesimo l'inuestirebbe: & senza mouersi anco de la Prima abbassando solamente la punta verso terra, interrumperebbe il detto taglio: et potrebbe ancor' esso far diuersi altri colpi pur di taglio, secondo li paressi piu profitteuole, & si diranno quando occorrerà discorrere particolarmente sopra ciascun' atto di tutte le guardie, Quali in proportion' loro, qualità, et quantita, si mostraranno, et dechiararãno si come s' è promesso. Di molte altre sorti di tagli che far si põno stando in Prima, come sono mandritti, riuersi, & stramazzoni, contra la battuta di Spada, & di mano manca, non mi par' necessario parlare: perche sono assai volgari, & conosciuti da ogn' uno. Et quì si porrà fine per adesso à la Prima Guardia de la quale si sono vedute le difese, et mostratosi per le sopradette ragioni quanto è piu gioueuole à farsi col passo stretto (secondo il parer mio) che co'l passo mezzano (come intẽdeuano le sopradette opinioni).

In risposta de le quali siamo uenuti à denotar' il procedere di queste due Discipline: De la loro Prima Guardia, Et di questa nostra Stretta.

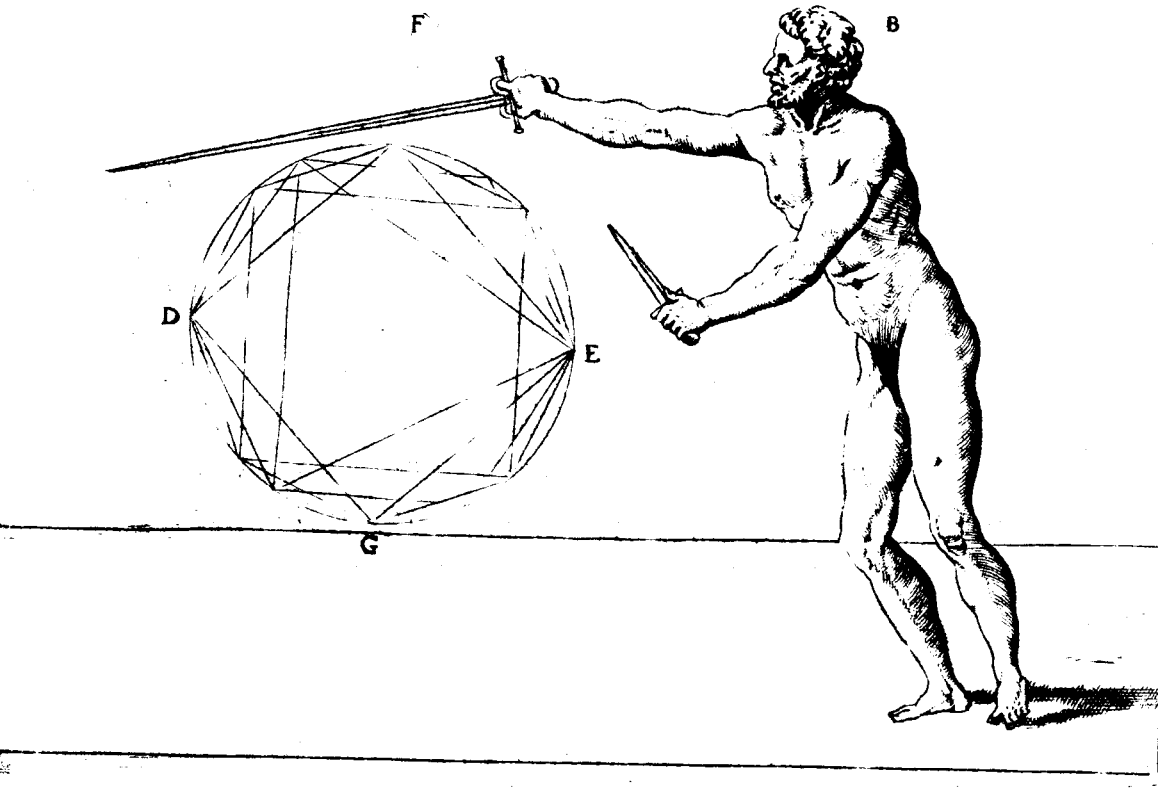


DE LA SECONDA GVARDIA
ſignata per B. *Cap.* V.

VISTO *le proprietà, & qualità de la* Prima *Guardia ſtretta, in atto de ffenſiuo, et offenſiuo anchora, al parer mio piu ſicura, & piu vtile de l'altre d'altra maniera, come ſi è moſtrato, ciò è di*

quelle di passo largo, & di passo mezZano: Seguita che si ragioni anchora sopra il modo di offensiuo, et offensiuo de la Seconda Guardia signata insieme cõ l'altre sue compagne di sopra, et quì sotto in sua figura sola, per la littera b. de la quale dechiarato il nascimento suo, non accade replicarli altro sopra: saluo che formandosi da la Prima con abbassar'alquanto la mano de la spada in piano, benche paiono, vna medesima, non però sono, per le ragioni che di sotto s'intẽderanno: merce de le molte contrarietà et differenze che sono tra esse: Ma proponendo prima l'opinione de li medesimi, de quali habbiamo ragionato di sopra ne la Prima Guardia: qual' è, che si debba firmar' in Seconda Guardia col passo largo, ouero mezZano, secondo il costume de la disciplina loro, & col braccio à dietro, imputando à questa di passo stretto, co' l braccio innanzi: & replicando le medesime ragioni ch'io disi, ne la Prima Guardia: dico che ritrouandosi vno in questa Seconda, non potrà l'auersario suo intrar di croce, co'l falso filo di fore, per offenderlo, manco premerli la punta de la spada col dritto filo di drento, come di sopra s' è detto, trattandosi de la Prima Guardia, oltra che, il petto, le spalle, e' l ginocchio diritto del nemico, tanto piu restano scoperti da potersi ferire, quanto piu il suo braccio s' alluntana con la spada: & perciò non solamente vno di grandezZa eguale, ma di minore assai, ponendosi contra l' auersario, in Terza, & Quarta, co'l braccio steso innanzi, & col passo largo, hauerà commodità (osseruando li suoi tempi, et contratempi conueneuoli) di ferirlo ne le soprannominate parti del corpo, & subito senza esser' offeso ritirarsi in

Prima ſtretta, contra la quale, volendo l'auerſario ſpinger' di nouo per riſpoſta, dico che non l'aggiũgerà almeno d'vn'palmo, ſe ben ſcarricaſſe il colpo: & ritrouandoſi Queſto in detta Seconda ſtretta, fermo ſul pie ſiniſtro, ſe ben moueſſe il nemico ſuo la mano per ſtimolarlo, con finta lunga, o corta, di punta, ouero di taglio, potrebbe, à fattica toccarlo, che da ſe non deſſe ne la punta de la ſpada: medeſimamente drizzando il braccio verſo il nemico, & mouendo ſubito il corpo, poi il piede, amendoi in vn'tratto, l'vn'doppo l'altro verrebbe à rubbarli il tempo: & rumpendoli ogni diſegno, potrebbe ferirlo di punta. Et ſe pur'il detto auerſario di nouo ſprezzãdo il pericolo, ſi riſolueſſe diſperatamente venir'contra la detta Seconda, per darli vna ſtoccata ſotto mano: Queſto volendo ſchifar'il colpo, & offendere lui, ritornarebbe à dietro in Quarta, ſpingẽdoli in contro la punta, et ritirando il corpo tutto in vn tempo, verrebbe il detto auerſario ſuo ad vrtarli ne la ſpada. Poi ſe voleſſe, con la medeſima deliberatione aſſalirlo, venendo innanzi col pie manco, per trapaſſar', et co'l pugnale, et con la man' ſiniſtra, ouero col braccio leuarli la punta battendola in ſù per ferirlo: dico che per ſchifar la battuta, Queſto rimouerebbe al quanto la punta ſola de la ſua ſpada in fore, nel medeſimo tratto, ſtendendo il paſſo in trauerſo, contra la parte manca del nemico: & portando il corpo co'l pie ſiniſtro, preſſo al deſtro, in Quarta, crederei che reſtaſſe diffeſo, et con pericolo de l'Auerſario.



DE LA TERZA GVARDIA
Signata per C. Cap. VI.

REstaria di ragionare anchora di questa Seconda Guardia stretta, come de la Prima pur'assai, nondimeno douendosi dir' in altri lochi de li altri effetti suoi, & separatamente, & tutte insieme, Se-

guitãdo l' ordine proposto, veniro à la decchiaratione de la Terza Guardia, p quãto potrò dire de la diffesa et offesa sua: dicẽdo che ritrouandosi vno in Secõda stretta, s' il nemico li fosse troppo vicino, et tanto, che douesse ritirarsi per forza, douerà Spingere innanzi la mano in Quarta, et ritirando il pie sinistro indietro, acciò che per la punta non potesse auicinarseli, nel medesimo tratto si firmarà in questa Terza, co'l passo largo, si come ne la sua figura, con l' altre tre Guardie Principali s' è visto di sopra: et s' il nemico stesse alquanto lũtano, da poterseli approssimare, douerà far' il medesimo, Spingendo la mano, e'l passo innanzi, & ritirarsi da la Quarta, in Terza larga, & altro tanto da la Prima, perche nel calare de la mano, et del braccio in Quarta, andã dò innanzi, & ritirandosi indietro, sempre stenderà piu la mano, coprirà piu il corpo, & farà maggior' il colpo ritornando subito in questa Terza, & però, tra la Quarta: et la Terza, sarà questa differenza, che la Quarta si formarà co'l medesimo passo largo, con la mano, e'l braccio destro steso dentro il ginocchio del pie dritto, & con la mano manca sopra la testa: et la Terza si farà con la mano, & co'l braccio destro, pur Steso come in Quarta, ma fore del ginocchio, et con la mano sinistra dinanzi al petto. Et perche di sopra ne le precedenti due Guardie s' e detto il modo, ch' osseruano alcuni di questa professione, volẽdo che pur sia meglior', et piu sicura la Terza Guardia, con la persona diritta, & col passo mezzano, et co'l braccio de la Spada à dietro, vicino al ginocchio di fore via, Seguendo il proposito mio, dico il medesimo quasi, c' ho detto di sopra, & che, volendo vno

fare diuersi effetti, andarà mutando li atti, d' vno, in vn' altro, secondo il bisogno, & si metterà qualche volta anchora, nel modo ch' essi dicono, ma non già per ordinaria, et vera regola, come loro affermano, anzi giudicarei ch' errasse grandemente osseruandola: Tuttauia cominciando ad esprimer' il parer mio sopra tali opinioni, dico ritrouandosi vno in questa Terza larga, che potrà à suo piacer' stender' il passo col pie destro, vn' mezzo palmo di piu, tenendo fermo il sinistro: et mouēdo il corpo in vn medesimo tempo, tanto innanzi, che la spalla diritta stia perpendicolare sopra il ginocchio, spingerà più di tre palmi verso il nemico per offenderlo: & questo si farà con li tempi, et contratempi, come saria, quando ritrouandosi vno à mezzo il passo, ne la loro forma di Terza Guardia, con la mano presso al ginocchio, come di sopra, disignasse d' aggiunger' l' altro mezzo passo, che Questo nel punto medesimo, preuenendo il tēpo de l' auersario, lo ferisse co'l sopradetto auantaggio, ritirandosi poi subito in Prima, o Seconda, senza esser' offeso: & se pure pensasse d' arriuarlo cō la sua punta, io crederei tutto il contrario, essendo tanto lungo il passo di questo nel tornare adietro quanto di quell' altro ne l' andare innanzi, & di più anchora, per quella medesima distanza ch' era tra tutti doi prima che si fossero mossi, oltra che di nouo stando in Prima ouero Seconda potrebbe spingerli contra, et offenderlo per il disordine de la resolutione ch' ei fece di voler ferire: & se il detto auersario volesse anco allungare il passo col pie destro verso lui, in quel tempo che per ciò si mouesse Questo li spingerebbe la punta cōtra il ginocchio ritirandosi come di so-

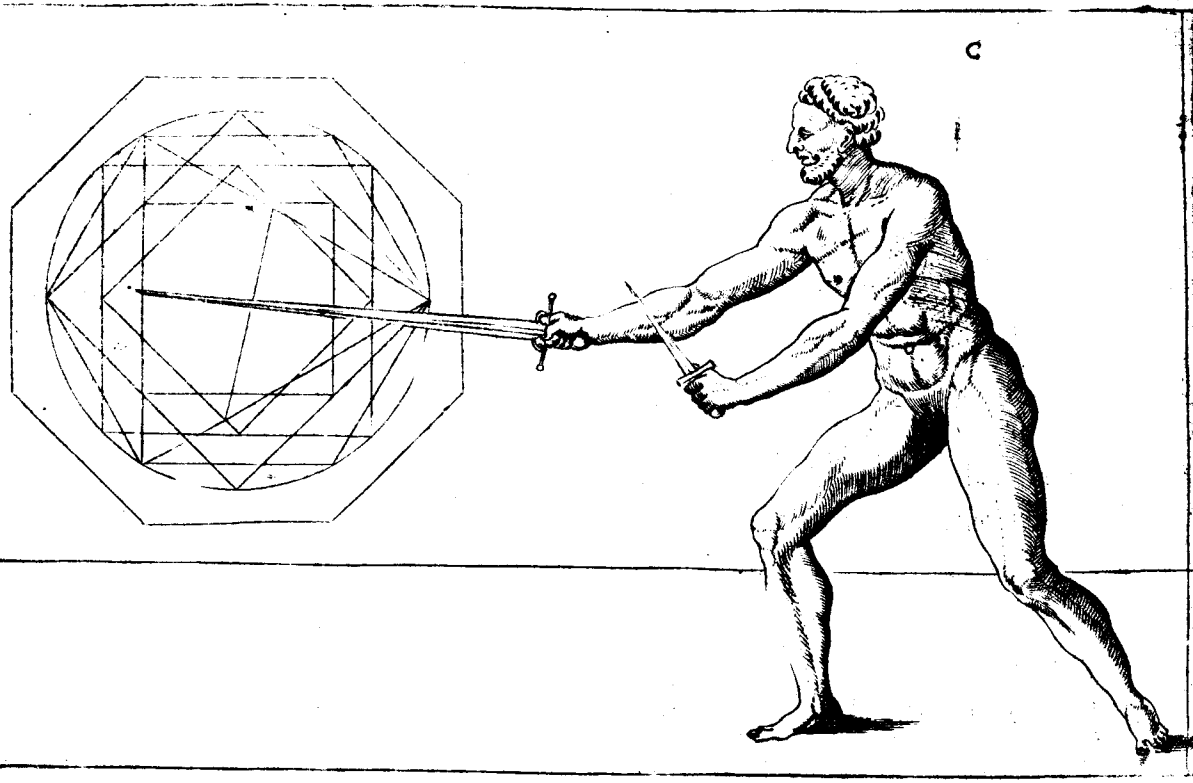
pra in atto di mouersi vn' altra volta contra di esso: & risoluẽdosi d' alzar' la mano dritta per andar' in Prima, o Seconda (quali allegano, & lodano li sopradetti) nel medesimo tratto ch' ei cõminciasse mouer' in su la mano sẽza mouer' il piede, Questo spingerebbe di punta verso il petto suo: et volendo il nemico ferir' di risposta, non lo aggiungerebbe altramente: & se accompagnasse ancor' il piede manco appresso il dritto, pur tentarebbe in darno, perche Questo farebbe il medesimo effetto. Ma quando di signasse di pigliarli la punta de la Spada con la mano, Questo al l' hora abbassandola in terra, o ritirãdo alquanto il braccio adietro, ancora che lui seguitasse per offenderlo, haurebbe pero' cõmodità di ritornar' in Prima, et Secõda, et potrebbe ferirlo co'l Spinger' innanzi: Et perche in diuersi modi potria stimolarli ancora la punta de la spada, battendola di falso filo di stramazzoni, di mandritti, & di riuersi alti, et bassi di sopra, et di sotto, & accennando di darli de le stoccate, et colpi di taglio, ne la mano, & nel braccio di drento, et di fore: dico che à voler' schifare tutti li soprascritti colpi, retirarebbe il braccio à dietro, et abbassando la punta de la spada in terra presso al pie dritto gli interrumperebbe ogni disegno, et lo potrebbe offendere, stendendo solamente il braccio innanzi, e' l corpo come si disse di sopra, o stimolarlo con la punta: ouer', al manco ritornando à dietro in dette Prima, o Seconda, pensarei che fosse sicuro (se pero nõ fosse molta diseguaglianza tra loro essendo questo di minore, et l'altro di maggiore persona): & se doppo la prima battuta, o altri colpi de li sopradetti vedendo il nemico non esserli riusciti

perseuera se

perſeueraſſe con animo di volere pur' ferire col taglio, di mandritto, o di riuerſo: Queſto potrebbe riparar' di croce, et ſpingere cõ la punta verſo lui, ouero riparar' di coperta uenẽdo in Prima, & ſpinger' di ſotto, & di ſopra ſecondo le forze ſue: et ſe pur' in quel tempo il detto auerſario tentaſſe pur d' offenderlo con detti colpi di taglio dal mezzo in giù: Queſto andarebbe contra eſſo ſpingendo ſubito per hauer minor' colpo da lui, et per farli maggior la riſpoſta. Sono diuerſe altre vie ancora per intrar per forza d' arme, perche ritrouandoſi vno pur ne la medeſima Terza Guardia larga, & contraſtando à mezza ſpada col nemico, quando cercaſſe intrarli per forza di fore ſopra la ſpada per darli nel petto, ritornarebbe di quella Terza ne la Seconda ſtretta, & ſubito paſſato il ſuo colpo, di nouo ſpingerebbe verſo di lui, firmandoſi in Terza, ouero Quarta larghe: Et ſe il detto nemico accompagnando il pie ſiniſtro appreſſo il deſtro, et tutto in vn tratto caualcaſſe con la ſua ſpada quella di queſt' altro, entrãdo di fore per forza, Queſto ritornarebbe ſubito come di ſopra in Seconda ſtretta, ſpingendo vn' altra volta contra di lui, & firmandoſi in vna de le medeſime Guardie Terza, o Quarta. Ma ſe pur voleſſe far proua con la ſua Terza di metter' la punta de la ſua ſpada ſopra quella di queſt' altro, paſſando in quel punto col pie manco innanzi verſo la parte deſtra contraria, tentãdo nel medeſimo tempo, ſenza firmarſi, d' entrar' per forza, & ferirlo de la ſua Seconda, o di Terza al quanto alta: dico s' ei foſſe minore, o piu debole di queſto altro, che Queſto ſenza creſcer' il paſſo come di ſopra, li voltarebbe ſubito la pun

ta verſo il ginocchio ſiniſtro, o contra li fianchi: & lo firmarebbe, et ſe foſſe anco maggior', et piu gagliardo, venendoli cõtra con la medeſima riſolutione, Queſto acciò nõ vrtaſſe ne la ſua punta, ſi ritirarebbe à dietro in Seconda Stretta con la Spalla ſiniſtra innanzi, & con la mano manca in atto di ſecondar' il ſuo colpo il quale paſſando, ſubito li Spingerebbe la punta ſua verſo il petto, douc tanto maggiormente l' offenderebbe quanto colui haueſſe alterata piu la deliberation' ſua aggiungendo il Terzo paſſo, ciò è nel primo che ſi troua, ſarà vno, paſſando innanzi col piede manco ſarà l' altro, è il Terzo come s' è detto, ſarà quello che farà venendo innanzi per ferire, perche s' intenda che queſti ſono tre paſſi. Dettoſi il modo d' entrar fore per forza, dirafſi ancora adeſſo di quello d' intrar' di drento pur medeſimamente per forza, che ſarà ſe vno ſtando in queſta Terza co'l paſſo largo come di ſopra, & il nemico voglia intrar di drento per forza, o corta, o lunga, non doverà contraſtar' ſeco di forza, o maggior', o minore ch' egli ſia perche contraſtando potrebbe eſſer cauſa de la preſa, & del colpo nel ginocchio deſtro con pericolo, ma ſolo ritirandoſi à dietro in Seconda ſtretta ſarebbe ſicuro da tutti li ſopradetti colpi, ſapendo che li corti non l' aggiungerebbono: & li lunghi paſſarebbono di fore da la parte ſua diritta, da la quale mouendoſi innanzi potrebbe inueſtirlo. Et ben che l' openioni, & credenze di molti, li quali fanno profeſſione di queſt' arte, ſogliono biaſmar' queſto procedere, dicendo, che le punte di vno paſſando troppo vicine à la parte deſtra de l' altro ſono pericoloſe, & che per non ſottoporſi à tanto riſchio do

uerebbe riparar'li colpi del ſopradetto entrar'per forza voltando di riuerſo per gamba, o per teſta, & anco di ſtramazzone, et di mandritto medeſimamente per teſta, et per trauerſo, d'alto, et da baſſo. Pur'à me par'di poterli riſpondere, che la loro auertenza, & conſideratione, verrebbe à propoſito quãdo s'haueſſe da fare, o ritrouandoſi à le mani con qualche perſona rozza, & di poco ingegno, et che non ſapeſſe, o non intendeſſe l'importanza di molti colpi notabili, come ſono le finte diuerſe, le mezze botte, le volte, & giri di mano, il ſeguir'col pie manco, le preſe del braccio, et dar'vn'vrto col ſpunta piede, o di ſpinger'vna ſtoccata, & di buttar'à terra, et di tor'l'arme, & far'anco de li altri tratti pericoloſi: Però ſtandoſi à le mani con homo accorto, et aueduto, quale conoſchi la ſuſtanza de li ſopraſcritti colpi, dico che il ripararli non ſolamente ſaria inutile, ma vſandolo, ſarebbe dannoſo per le ſopradette ragioni. Et con queſta concluſione ſarà poſto il fine per hora à la Terza Guardia co'l paſſo largo ſecondo il giuditio mio, da poterſi con maggior'auantaggio diffenderſi dal nemico, & offender'lui, contra l'opinione di coloro, de la ſua Terza co'l paſſo mezzano, & d'altri effetti che ſono deſcritti: riſerbando però di ragionarne piu allungo, perche tutta la ſuſtanza e'l modello di queſt'eſſercitio e'fundato quaſi in queſta Terza ſtretta: coſi ſeguiro à dire de la Quarta col paſſo largo.



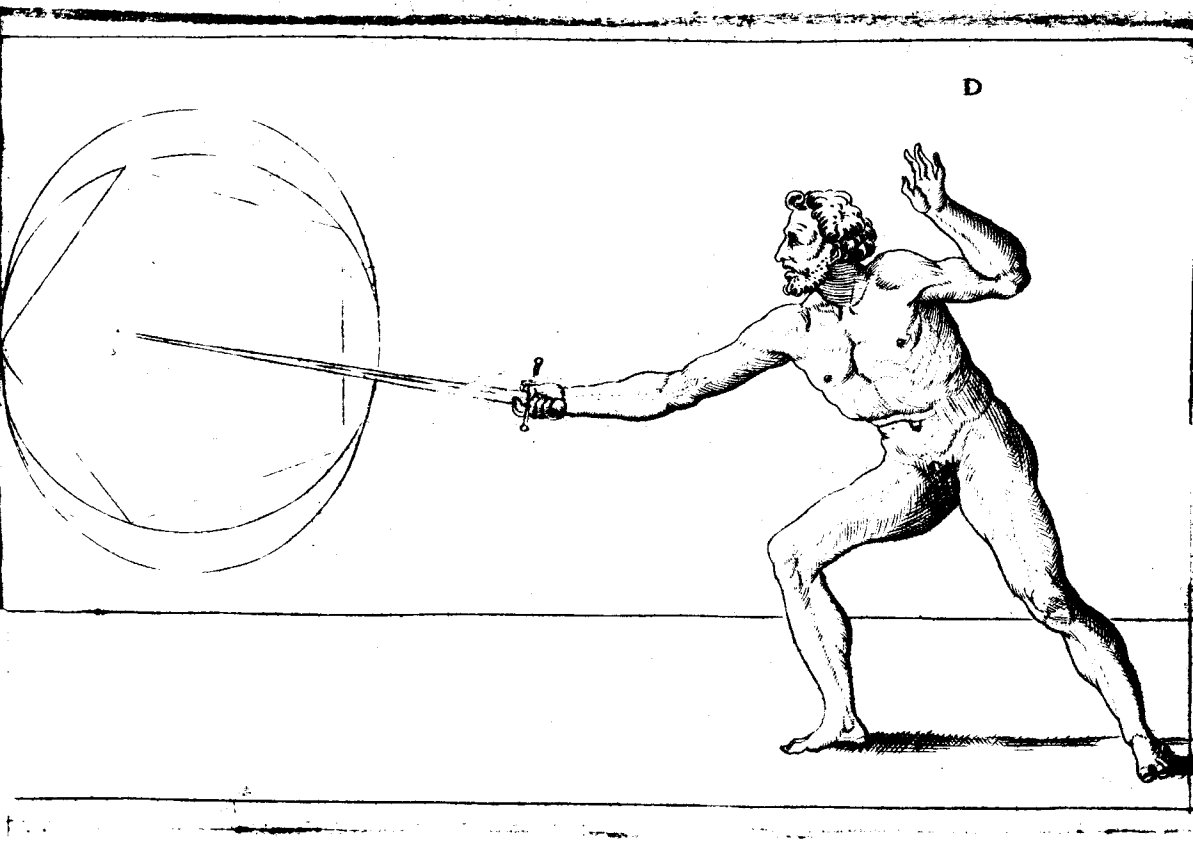
DE LA QVARTA GVARdia. Cap. VII.

QVAL *ſia la Quarta, & vltima Guardia de le Principali già s'è veduto, medeſimamente inteſo il naſcimento ſuo: & come tra lei, et la Terza è poca differenza, anzi ſono quaſi vna mede-*

ſima per tener' il nemico luntano, & con piu ſicurezza diffen-derſi da lui: benche al mio parere queſta Quarta per eſſere piu lunga, é piu cauta, ancora che la Terza, maſſime variando anco ra alquanto di forma, perche viene à farſi con la mano manca ſo pra la teſta, & col fianco dritto innanzi', et non ſcopre il petto come fa' la Terza, che lo moſtra quaſi tutto, ſecondo li atti de li quali ho ragionato. Seguita però che ſe ne ragioni ancora in queſto loco, riſpetto de li diuerſi pareri de li medeſimi ſopradetti che pur vogliono, che la Quarta Guardia ſi formi col loro me-deſimo paſſo mezzano, & col braccio deſtro, diſteſo à l'in giù fra le ginocchia ſcoprendo anco parte del petto, & tenendo la punta de la ſpada hor'alta hor' baſſa, con la mano ſiniſtra dinan zi al petto, in atto di voler' riparar': à li quali mi mouo A' repli care ch' altro tãto douerà far' vn' altro ancora à tempo, et loco, ma non ſempre oſſeruando, la regola, & le ragioni di ſopra alle-gate riſpetto à le qualità del nemico, viſto ciò è di quanta eſpe-rienza, et iudicio egli ſia, perche tutti li aſſalti, et colpi, à li qua li di ſopra ha prouiſto vno, ritrouandoſi in Terza larga contra il nemico, ſe pur' ſarà perſona accorta ſchiffarà ſtando in queſta Quarta larga, & farà le medeſime botte, et riſpoſte che gia' ſi ſono dette. Et hauendo parlato ſin quì de le diffeſe in diuerſi modi, et moſtrato quali ſono le Principali Quattro Guadie cio è Prima, et Seconda ſtrette: Terza, et Quarta larghe, et dechia-rato ancor' in parte, come eſſercitar', & adoperar ſi debbano ſecondo il parer mio per dette diffeſe aſſai à pieno, diro' ancora come in molte maniere ſi poſſi offendere il nemico, per quanto

importa queſto ſtile qual' io ſtimo aſſai bono, & profi tevole: Come è che ritrouandoſi vno in Quarta larga contra l' auerſario (che foſſe però minor' di lui) li farebbe vna finta di taglio, o di punta alquanto ſcarſa ne la ſpalla deſtra, o nel ginocchio, & s'ci voleſſe riparare, Queſto abbaſſarebbe la ſua pũta per ſchifar' quella del nemico, et ferirebbe lui ſcarſamẽte, ritornãdo ſubito in ſeconda ſtretta per farſelo venir' contra, & non mouendoſi, replicarebbe verſo lui con la finta di punta, accompagnando la di piede manco, et nel medeſimo tempo battendo con la mano manca la punta contraria, andarebbe per inueſtirlo: et ſe in quel pũto l' auerſario voleſſe riparare il colpo, Queſto fuggirebbe la ſpada cõtraria abbaſſando la ſua, et paſſando innanzi, ſpingerebbe per offenderlo. Ma ſe egli foſſe maggior' di perſona, & piu forte di queſt' altro, Queſto ãdarebbe à ſtimolarlo in diuerſi modi: accio mouendoſi de la ſua Guardia, diſordinaſſe, & volendo li venir' contra, ſubito ſe ritirarebbe in Seconda, & ſenza firmarſi, di nouo ſpingerebbe verſo di lui per ferirlo: et ſe non voleſſe diſordinare biſognãdo che, Queſto ſi riſolueſſe del tutto, batterebbe in giù la punta de la ſpada contraria con la ſua, & accõpagnando co'l pie manco alzarebbe la mano in ſeconda tutto in vn' tratto, et ſpingerebbe co'l paſſo innanzi pur di Seconda ſalda quanto poteſſe con la mano in Quarta ſenza mouerſi punto, & ſe anco ſi ritrouaſſe alquanto luntano dal nemico, accio nõ poteſſe cõ ſua commodità nocerli, volendo, Queſto mouer' il paſſo verſo di lui, andarebbe col pie ſiniſtro innanzi contra la ſua parte diritta, & battendoli la ſpada con la ſua, alzarebbe la mano

in Seconda: & ſe pur voleſſe il nemico ripararli: Queſto ſpingerebbe pur di Seconda per forza, & verrebbe ſeco a' le preſe, ma ſe non riparaſſe ſaltando indietro, lo ſeguitarebbe cõ vna pũta di Seconda in Quarta. Auertendo che doue io dico poterſi fare vna botta determinata ch' io intendo che ſi moua da quella guardia de la quale ſi ragiona à termine, per termine.



PRIMA DE LA SECONDA GVARDIA Signata per E. Cap. IX

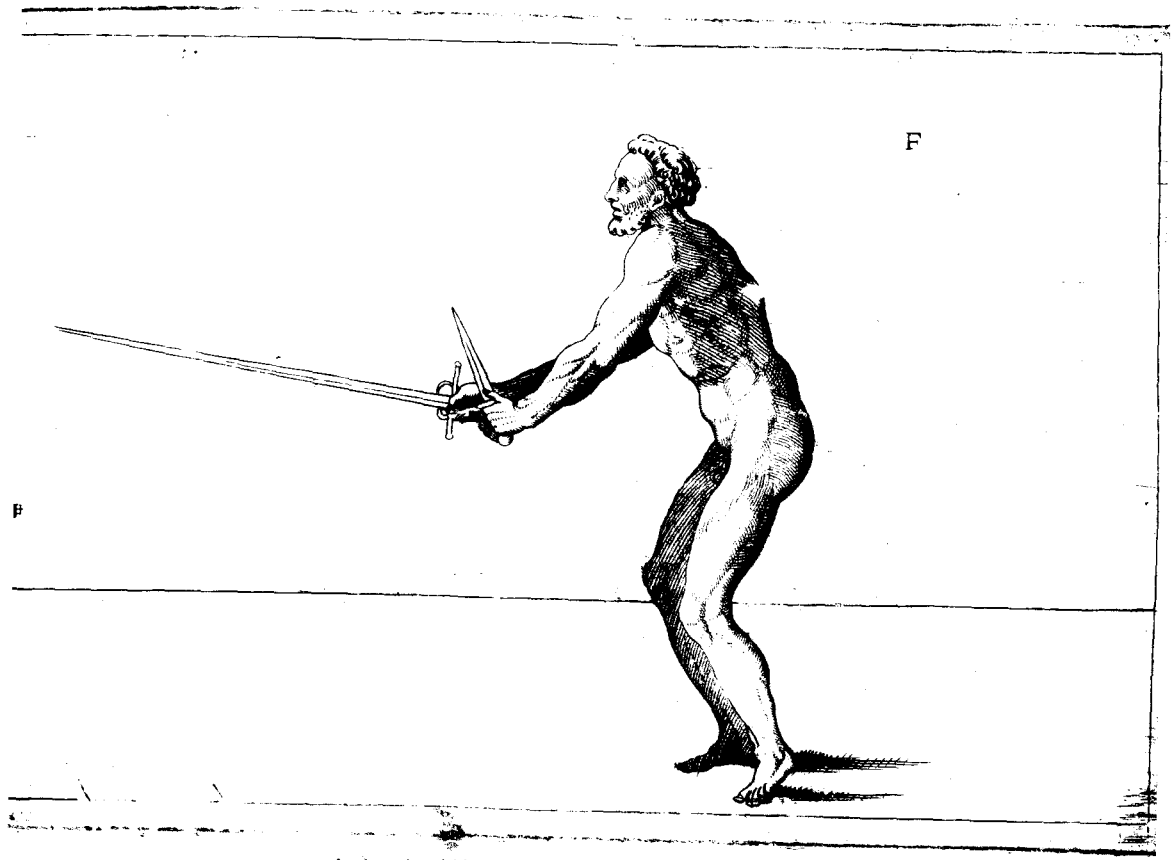
PER ſeguitar l'ordine promeſſo, debbiamo hora parlar' per le Simplici figure, de l'altre Guardie, hauendo aſſai detto de le Principali, et de le altre botte per diffeſa, & offeſa di Chi s' eſſercirà cõ eſſe. Imperò potendomi eſſere domandato à qual parte del nemico deue vno metter' cura per aſſicurarſi piu di lui, mentre ſtanno à le mani ciò è ſe li deue guardar' al viſo a' le mani, ouer' à li piedi: riſpondo che per ſicurezza maggiore di ciaſcuno il meglio ſarà (ſecondo il parer mio) l'affiſſar' li occhi ne la mano de la ſpada da la quale procedono le principali, & più vicine botte, atte al poter nocer': et continouando dico che. Ritrouandoſi vno pur ne la Terza larga di paſſo tanto luntano dal nemico che non poteſſe eſſer toccato da lui, caſo che tentaſſe premere per forza la ſua ſpada, ritirarebbe la mano à dietro in Seconda come in queſta figura, che pur tiene la ſpada in mano in Scurcio, benche non appaia per eſſer'in proſpetiua, & ſta in paſſo largo, come di ſopra.

DE

E

PRIMA
DE LA TERZA GVARDIA
Stretta Signata per F. Cap. X.

ET essendosi ritirato à dietro in detta Secõda, spingerebbe la mano con la spada difinta tanto innanzi, quanto potesse, accompagnando tutto in vn tratto il pie manco appresso il dritto, & mouendosi il nemico à volerla battere di mano manca, schifarebbe la sua Spada: & di nouo passarebbe innanzi per inuestirlo di Seconda, facendo tanti altri contrarij verso di lui per offenderlo, per quãti modi esso volesse prouocarlo, si come s'è detto ne la decchiaratione de la Prima Guardia: benche questo procedere sia diuerso da quello, hauendo detto là di sopra de le botte di offensiue, & ragionando quì del modo di procedere, per trouar' noue occasioni di poter' nocere al nemico. Ma retrouandosi il detto ne la medesima Terza larga, ritirarebbe la mano diritta verso la parte del suo ginocchio destro, et facendo vna finta, spingerebbe innanzi la mano accompagnando il piede mãco appresso il dritto tutto in vn tratto, et si firmarebbe in Terza stretta col braccio destro, come ne la seguente figura.

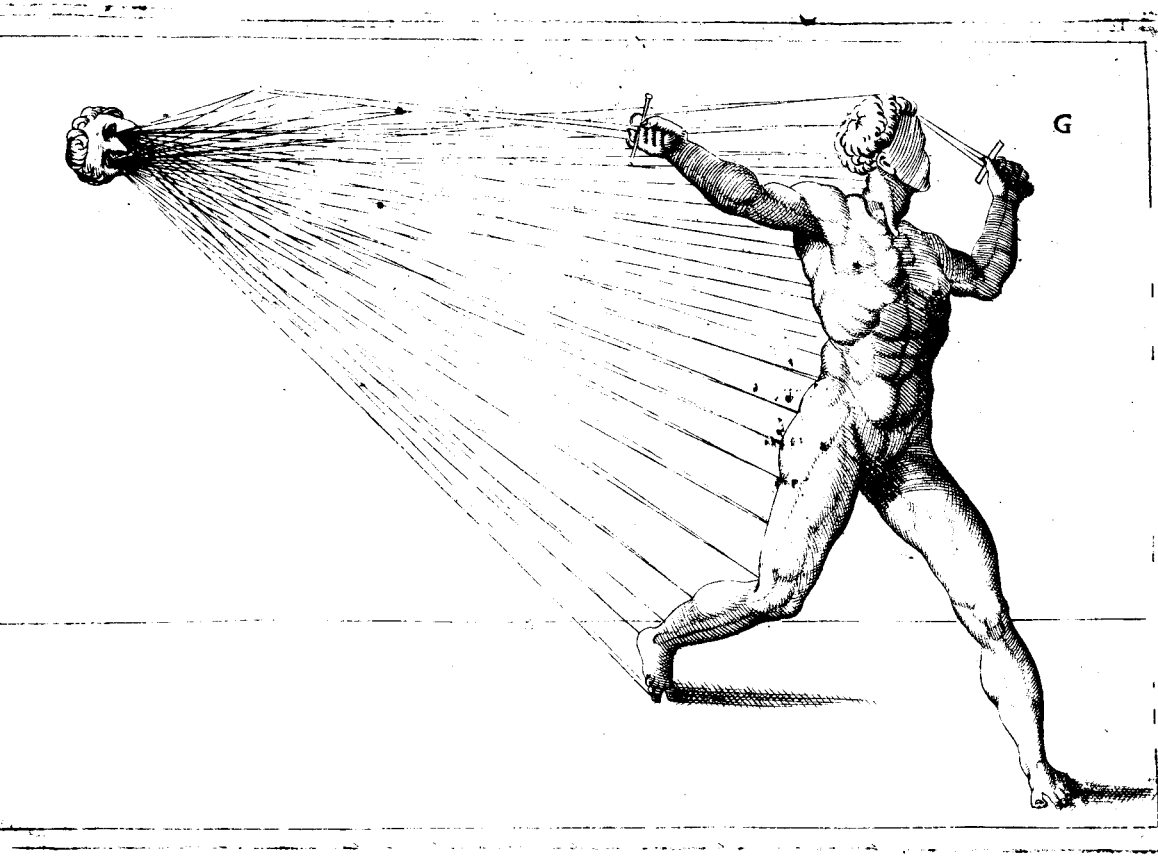


DE L'ATTO SIGNATO per G. Cap. XI.

ET volendo il nemico di nouo batterli la ſpada cõ mano manca, Queſto la fuggirebbe in fore verſo la parte ſiniſtra di detto auerſario, & ſpingendo innanzi col braccio, et co'l paſſo andarebbe

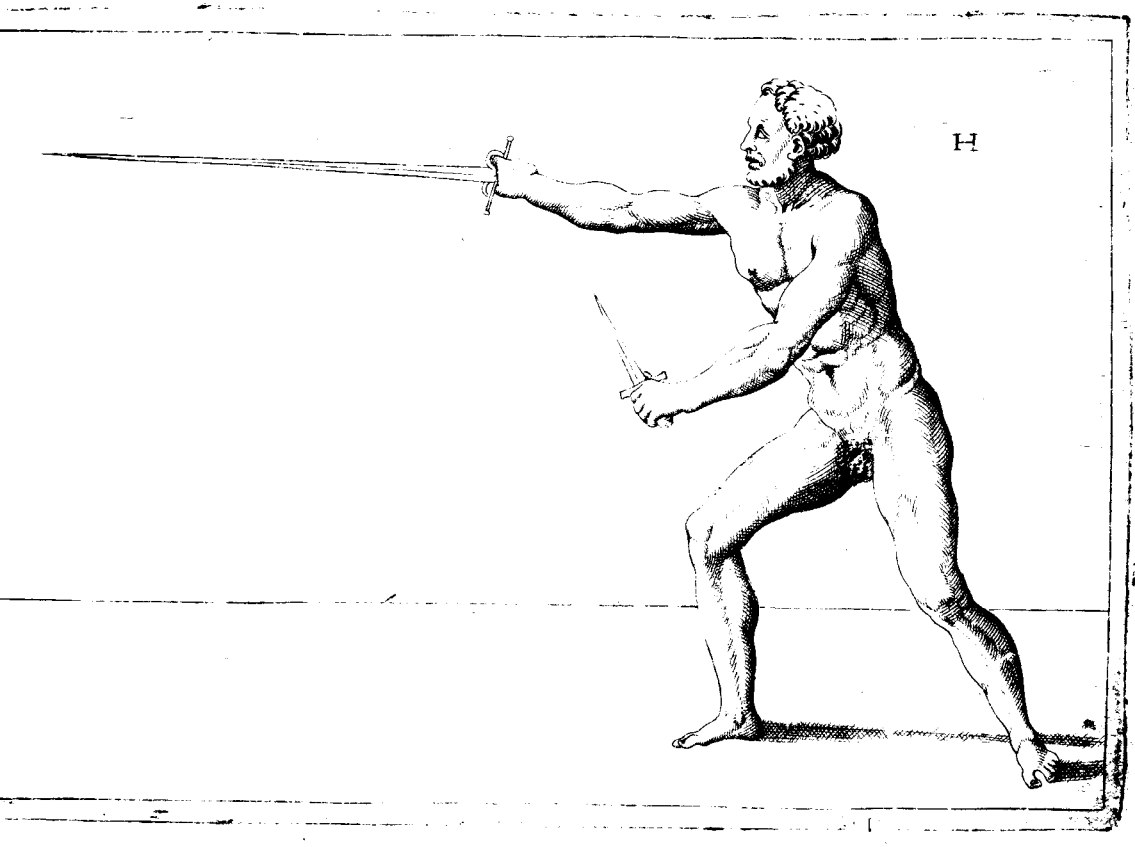
à ferirlo di Seconda, per eſſere miglior' il colpo, che non ſarebbe di Terza, perche queſta caminando in ſù quaſi à fatto eſce fore da ſe, doue, che la linea, che naſce dal punto di Seconda, viene á trouar' piu ſuperficie, co'l danno del nemico, quale hauendo voluto battere la Spada di, Queſto, à l'ingiù ha ſcoperto piu il ſuo corpo, & ſe anco nel tempo, che Queſto moueſſe la ſopradetta finta, il detto nemico voleſſe batterli di croce la ſpada con la ſua punta, Queſto girandola di ſotto il fornimento de la ſpada cõtraria, verſo la parte deſtra de l'auerſario, et tutto in vn tratto paſſando innanzi, & alzando la mano in Quarta, lo ferirebbe ſopra il braccio dritto, ne la perſona, perche ſe pur tornaſſe à voler' parare, tanto maggiormente la linea andarebbe ad inueſtirlo vedendo ſcoperto il punto piu la Superficiè, et quanto piu contraſtaſſe co' l parare di falſo filo di ſotto in ſù, di dentro, infore, tanto piu di vigore darebbe à quel colpo, ſi come ſi dirà ſopra queſto particolare à ſuo loco, perche, & con qual via. Et ſtãdo Queſto ne la medeſima Terza larga, retirarebbe la mano de la Spada verſo il ginocchio come di ſopra, & in vn' tratto, accompagnando il pie manco appreſſo il deſtro, ſi moueria vna finta di fore, verſo la parte diritta del nemico, & mettendo per forza la ſua Spada ſopra la contraria, ſe pur' il nemico sfal ſaſſe l'arma, Queſto paſſarebbe ſubito di croce col pie dritto verſo la parte ſiniſtra de l'auerſario, & co' l fuggir di vita portarebbe il pie ſiniſtro per inueſtirlo di Quarta alta, come ſi vede ne la ſequente figura, con le tante linee tirate in ſchena, da li doi punti de li occhi, ſegnata coſi, per dar' à conoſcere, che li oc-

chi benche ſiano doi, non però ponno uedere piu d'vn punto per volta, non potendo naturalmente andar' le lince loro, à Paralella, ma à Piramide, à finire in vn punto ſolo.



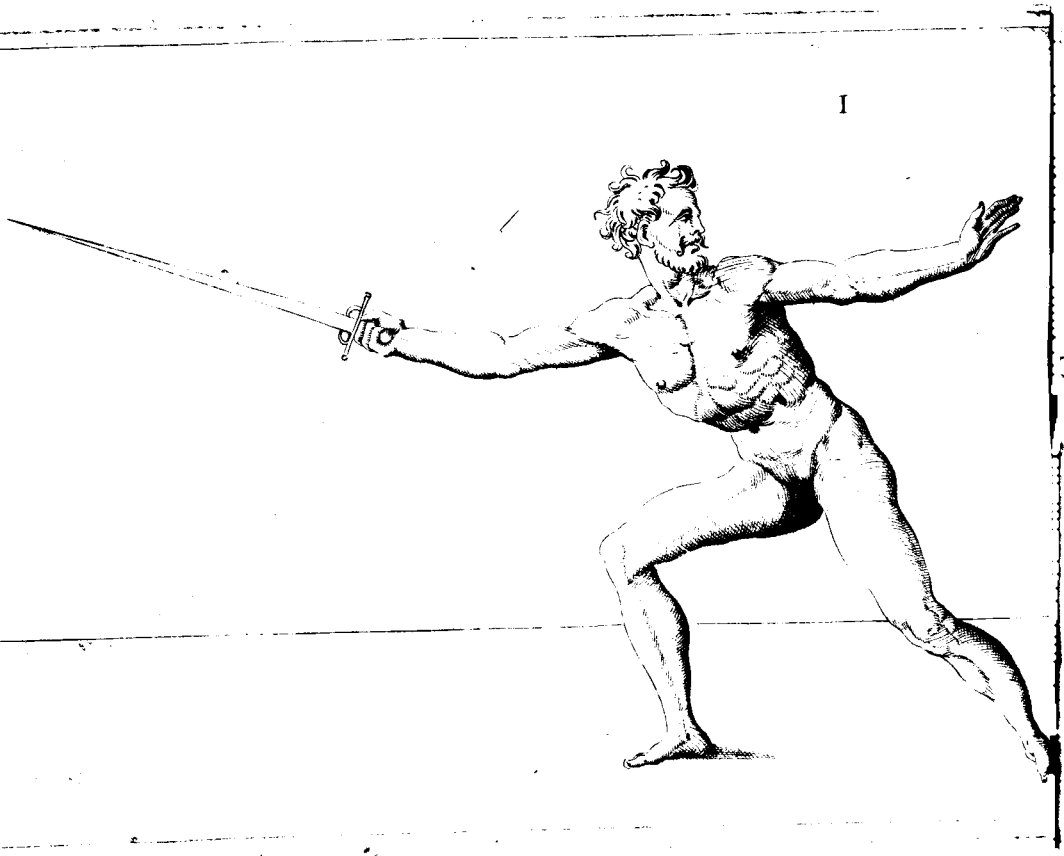
PRIMA
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per H. Cap. XII.

A ponendoſi in Seconda larga di paſſo contra il nemico, ſi come ne la figura che ſeguita, caſo ch' ei foſſe fermo in Terza medeſimamente larga di paſſo, abbaſſando la mano in giu con ritirarla à dietro preſſo il ginocchio dritto, come di ſopra in Terza pur larga, farebbe vna finta di punta verſo il dritto braccio del nemico, accompagnando il pie manco appreſſo il deſtro tutto in vn tratto, & ritirando eſſo il braccio à dietro, lo ſeguitarebbe, volgendo la mano in Quarta con la medeſima finta, accompagnata di paſſo innanzi: & andarebbe ad inueſtirlo.



DE L'ATTO SIGNATO
per I. Cap. XIII.

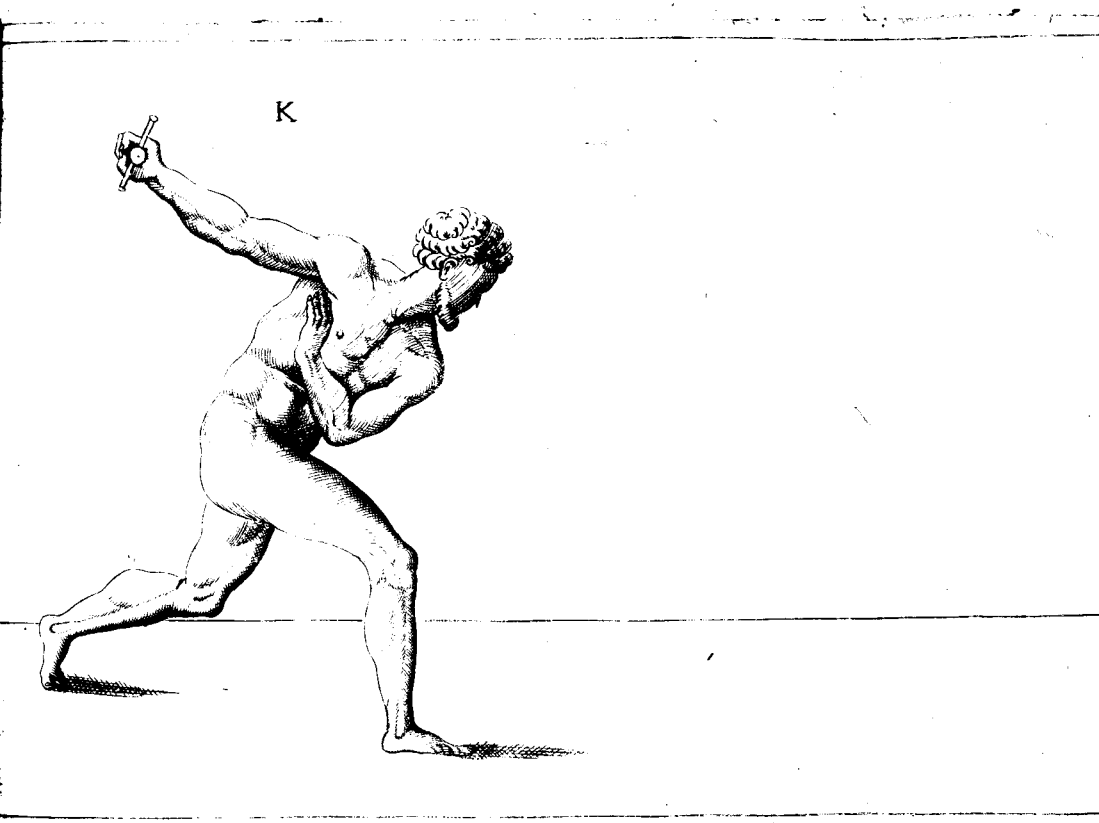
ALtrotanto farebbe ſe il nemico ſi ritrouaſſe ne la Terza ſtretta di mano: nondimeno s'ei teneſſe la mano da queſto piu lontana, queſto, darebbe infine de la ſua finta vn colpo di taglio ſu la ſpada contraria, et andarebbe à ferirlo di ſopradetta Quarta ſtēdēdoſi uerſo di luī ſi comeī queſta figura che ſeguita.



DE L'ATTO SIGNATO per. k. Cap. XIIII.

ET s' in quel tẽpo che Queſto faceſſe la finta, et amẽdoi ſi ritrouaſſero in paſſo ſtretto, e'l nemico ſpingeſſe di contratempo, dentro di croce, ſubito Queſto alzarebbe la mano de la ſpada in Seconda, & chinando il capo, e'l corpo

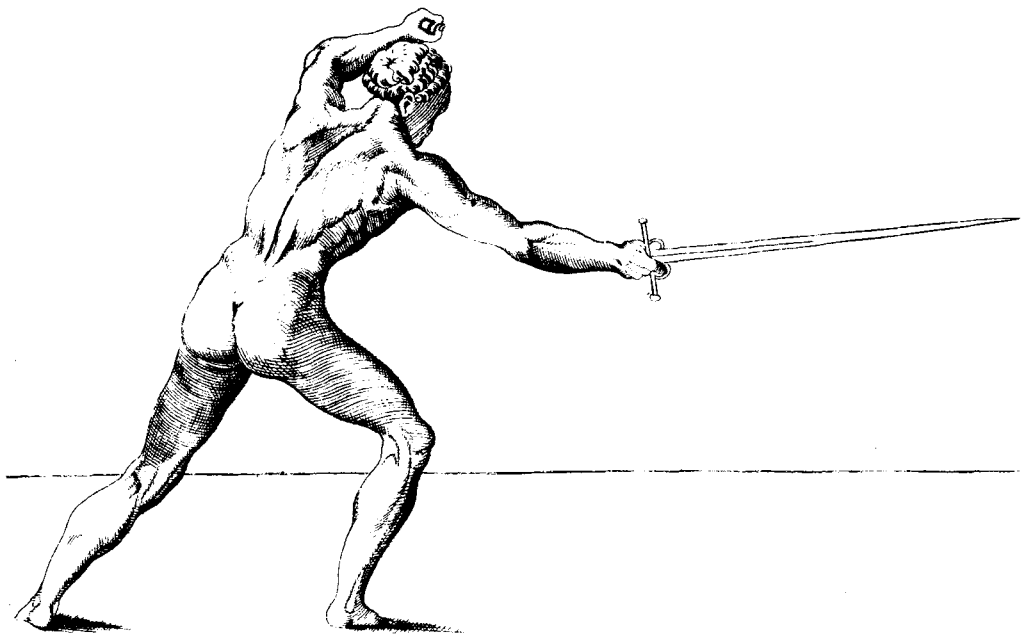
el corpo à la ſua parte ſiniſtra, & ponendoſi la mano manca preſſo à la ſpalla diritta, per accompagnar' il colpo ſuo, paſſarebbe co'l pie dritto, verſo la parte deſtra de l' auerſario, ſi come ne la ſeguente figura, et nel medeſimo tempo l' inueſtirebbe: perche la ſpada contraria premendoſi con la ſua, & cedendoli, come di ſopra, andarebbe di fore ſopra il braccio dritto di Queſto.



PRIMA
DE LA QVARTA GVARDIA
larga Signata per D. Cap. XV.

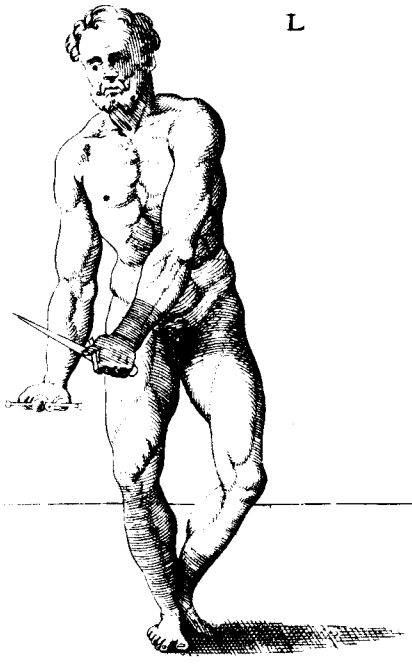
MA ſe pur' Queſto ſi ritrouaſſe ne la quarta larga, l' vltima de le Quattro Principali, come ſta la ſeguente figura, eſſendo fermo il nemico in Seconda, ouer' in Prima ſtrette di paſſo, per prouocarlo, & offenderlo, Queſto ſi ſtēderebbe innanzi quanto piu poteſſe, co'l braccio, col corpo, & co'l pie dritto (come ſi diſſe ne la dechiaratione de la Terza) verſo il petto del nemico, aſpettandolo che venghi, & volendo ſcaricarli il colpo contra, Queſto ſi ritirarebbe in Seconda, & ſubito ſi mouerebbe a' ferirlo, ſi come fece ne la ſopradetta Terza, quando ſi diffendeua.

D



DE LA TEZA GVARDIA
ſtretta Signata per. L. Cap. XVI.

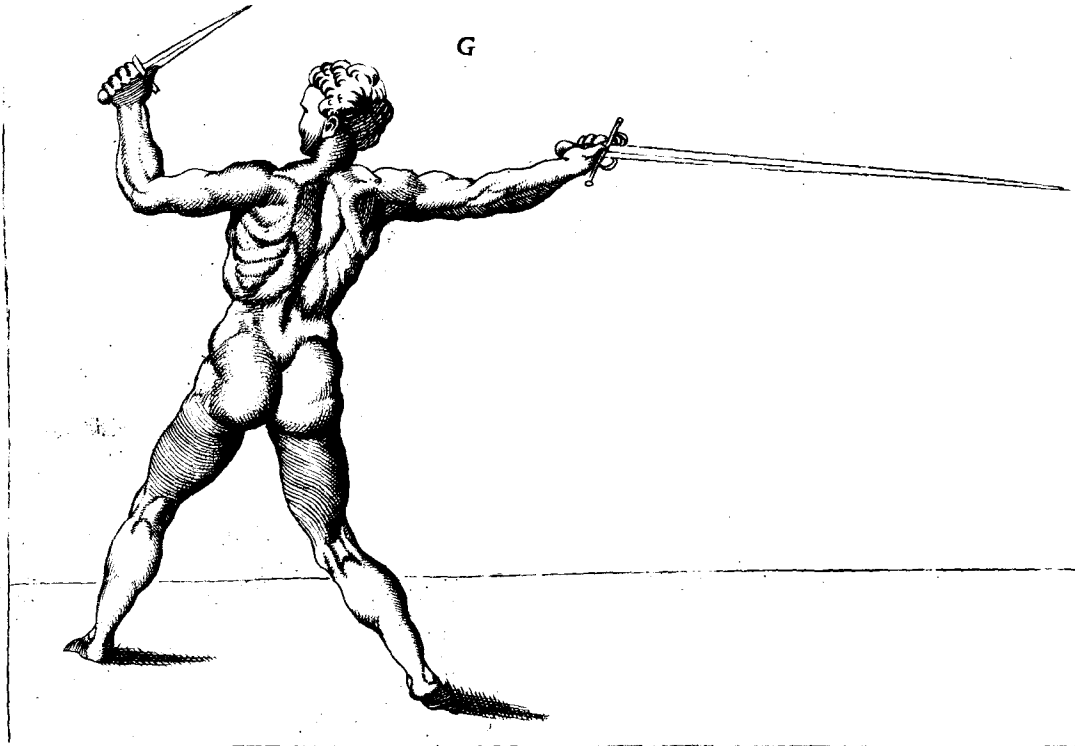
ET occorrendo ch'il nemico non ſpingeſſe, Queſto andarebbe innanzi ne la Terza ſtretta di paſſo, ponendoſi come ne la figura che ſeguita, & venirebbe in queſto atto, accio ch'il nemico veneſſe contra di lui, ritrouandoſi vicini, quaſi à mezza Spada, benche le ſpade non ſi tocchino.



DE L'ATTO SIGNATO per G. Cap. XVII.

ET s' il nemico ſcarrica vna imbroccata ferma contra queſt' altro, Queſto ne' l medeſimo tempo che eſſo ſpinge, volgerà la perſona, come ſtà l' atto de la ſeguente figura, doue con quel girar' ſolo, facen-

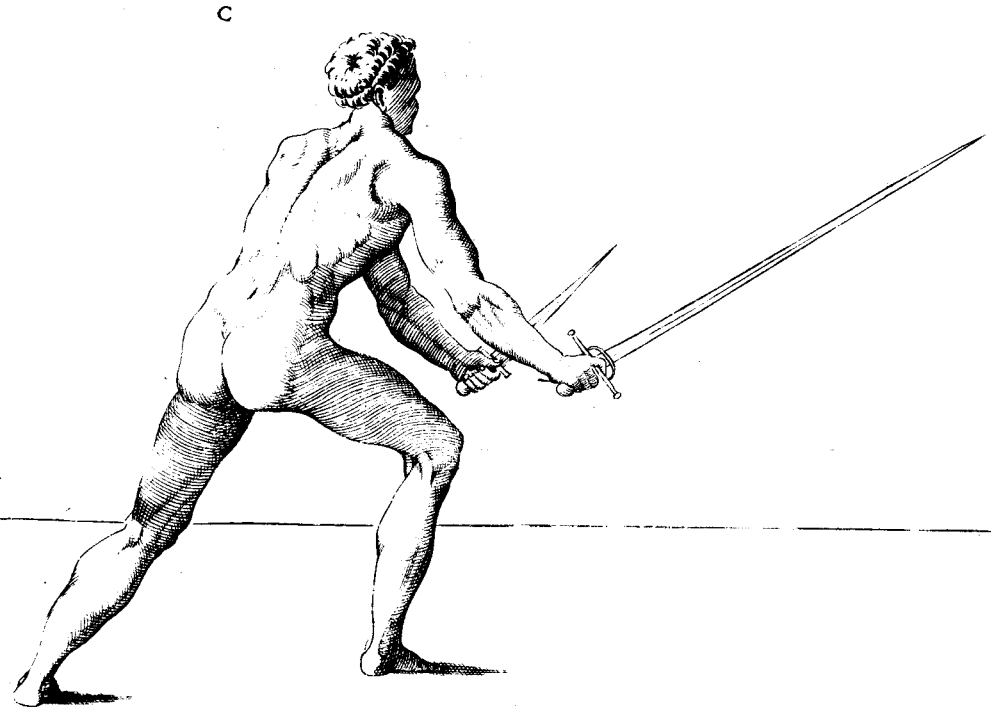
do il passo à la parte diritta sua, & alzando la mano in Quarta alta, ucrrebbe il nemico da se, con la superficie sua, ad inuestirsi ne la Spada, & Questo si leuarebbe da la sua linea, ciò è da la spada, col fuggir di vita: Ma s' in tanto che Questo venisse in Terza sopra detta, esso spingesse contra, crederei che nõ potesse offenderlo, per la mano manca, la quale da se, in quell' atto, viene à battere in giù la punta contraria: la qual cosa anzi li darebbe occasione di ferirlo di Quarta, dico di fore, sopra la spada. Et se pur' non li spingesse contra, Questo per essere gia scorso tanto innanzi, & quasi con suo pericolo, ritrouandosi in detta Terza, andarebbe senza aspettar' altro, & senza perdere piu tempo, ad inuestirlo di Quarta come di sopra. Et parendo ad alcuno che questo per il troppo rischiar', sia atto pericoloso, & fore di ordinaria disciplina, rispondo che li homini d' honore ben' sanno li modi, & le resolutioni, che si debbono adoperar' et essequire stando à le mani con li nemici loro, in steccati, ouero in altri lochi doue si ritrouano prouocati: Però ne di pericolo ne di rischio alcuno, sogliono curarsi: benche io non intendo gia dir' questo, eccetto con uantaggio di chi, s' opponerà al pericolo, sapendo ciascuno, che molte volte da colpi di minore importanza riescono le vittorie, & morti, de i Combattenti. Si che da questo Atto si potrà conoscere ciò che sia il fuggir' di Vita, il fingere di mano, l' andar' innanzi col Tempo, & con tratempo, & quanto importino Punti, Linee, Circunferenze, et Superficie.



DE LA TERZA GVARDIA
larga Signata per C. Cap. XVIII.

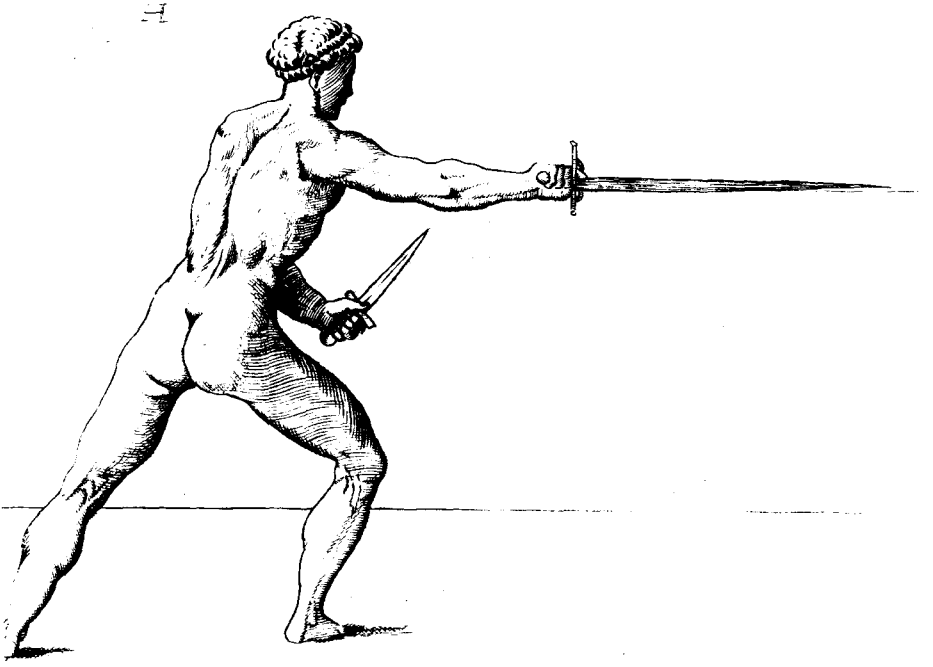
OLTRA di cio, bisognando à Questo ritrouarsi ne la Terza larga, si come ne la presente figura che seguita, se il nemico fosse fermo in Terza, o Quarta strette di passo, con la sua spada à l'incon

tro: Questo spingerebbe d' vna stoccata contra di lui, & la finirebbe ne la Prima, donde mouendosi co'l passo innanzi, li batterebbe con mano manca, la sua punta in giù, & di nouo gliela cacciarebbe contra, finita in Quarta larga ritornando à dietro in Seconda stretta di passo.



PRIMA
DE LA SECONDA GVARDIA
larga Signata per. H. Cap. XIX

ET ſe pur' il nemico, in quel tempo che queſto ſi moueſſe, per venir' in detta Prima, li ſpingeſſe d' vna ſtoccata verſo la ſpalla ſiniſtra, percerto, hauendo egli à fare con perſona accorta, & preſta, correrebbe pericolo, di poter' eſſer' offeſo: nondimeno per aſſicurarſi alzarebbe ſubito la mano manca, volgendo in vn tratto la perſona in Quarta, di trauerſo à la parte ſiniſtra ſua, et lo ferirebbe: Ma ſe il nemico andaſſe à la Parata di coperta, con la punta baſſa, in atto di Prima, Queſto potrebbe in ueſtirlo di Seconda ferma, come ne la ſeguente figura.



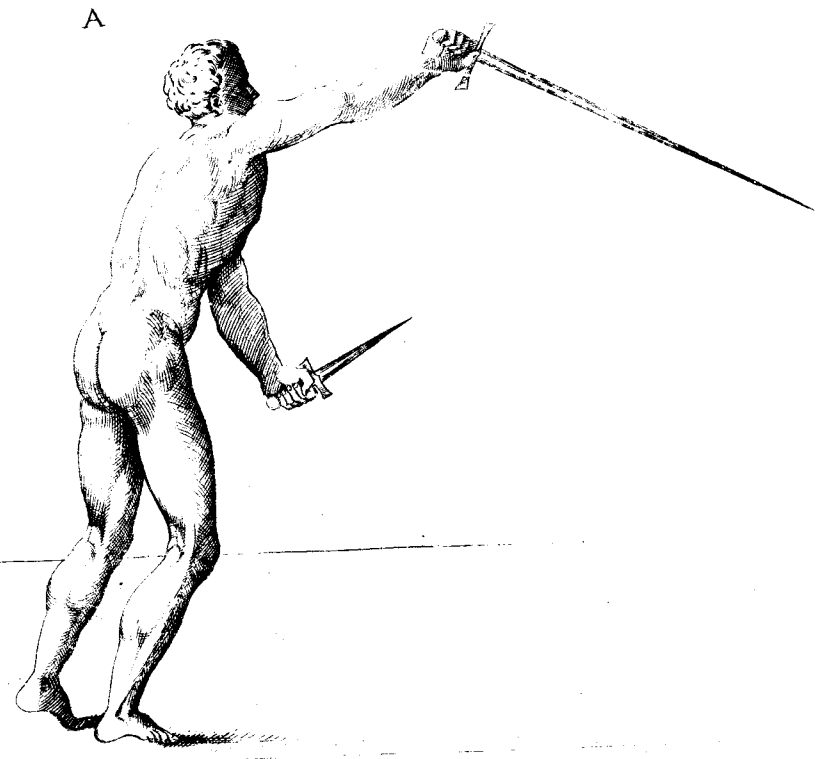
DE LA PRIMA GVARDIA

Signata per A. Cap. XX.

SI che ſpingendo queſto la punta cõtra il detto auerſario, à guiſa d' arco, verrebbe à ſcoprire la ſuperficie ſua, & ſeguitando il colpo co'l paſſar di pie ſiniſtro innanzi, & accompagnandolo con mano manca, potrebbe far la preſa del ſuo braccio dritto, come s' intende-

rà, et uedrà nel ſuo loco, de le Preſe, quali naſceranno con queſta, et altre ragioni, Ma ſe il nemico foſſe coſi preſto, che volgeſſe cõ vn ſtramazzone per teſta, Queſto abbandonarebbe il principal colpo, ch'io diſſi di ſopra, & volgendo di croce, pararebbe al contrario, preſſo al fornimento de la ſua ſpada, & ſeguirebbe à far' la preſa ſopradetta, alzando la mano dritta in alto, con la punta verſo il fianco ſuo deſtro, con la volta di mano, & benche il nemico parata che haueſſe la Seconda di queſto, poteſſe offenderlo d' vn riuerſo nel fianco, ouero ne la gamba, dico che abbandonando eſſo il parar' di Seconda correria gran pericolo, perche queſto potrebbe ſpingere contra di lui, & ferirlo, per eſſere neceſſariamente ſotto poſto à la ſua punta de la ſpada, la quale ſcoprendo il corpo ſuo, per forza va da ſe à fare il colpo, & offenderlo. onde concludendo dico che per la confuſione di molti iudicii, & varietà di pareri, ſopra queſto eſſercitio, à gran fattica ui è pur' vno, ch'allegar poſſa alcuna ragion' vera, mentre ch' il Dare è Commune, & la ſufficienza di queſt'arte ſi vede poſta per certo, tanto ne l' arbitrio di Fortuna, quanto in queſto proprio eſſercitio. Et ſtando Queſto in Prima contra il nemico, ſi come ne la figura che ſeguita, ſe lui foſſe in Terza, o Quarte larghe di paſſo, tanto lontano da queſto, che ſpingendo non poteſſe giungerlo, abbaſſarebbe la punta de la ſpada contra eſſo, medeſimamente in Quarta larga, ſolo per auicinarſeli: & caſo che l' auerſario non curaſſe, per la diſtanza che foſſe tra loro, Queſto in vn' tratto gittato à baſſo, andarebbe innanzi in Seconda ſtretta, battendo però le punte inſieme, & ſubito ſpingerebbe per ferirlo di detta

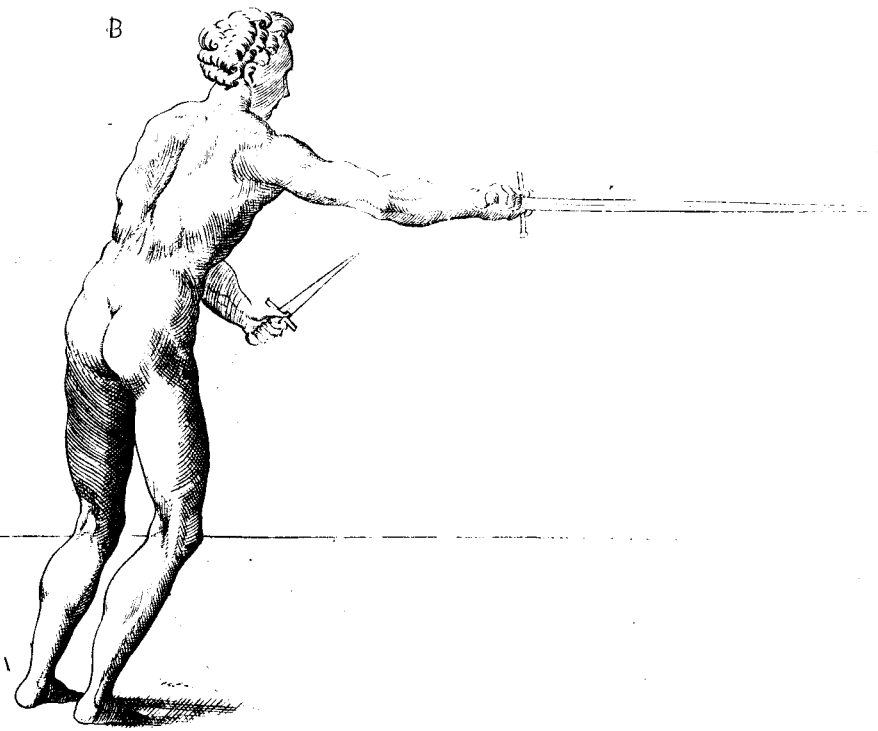
Seconda ferma, se pur' esse non saltasse à dietro, ma ritirandosi seguirebbe ad offenderlo cõ la Quarta, per poter' piu stẽder' la mano, & far maggior' il colpo: & se in quel tempo volesse parar' con la Spada di coperta, Questo pur spingerebbe per forza il suo colpo, passando di pie manco, per venir' seco à la presa, nel modo che s' è detto di sopra: benche ritrouandosi amendoi armati, anco di pugnale ne la mano sinistra, s' il nemico fosse più gagliardo, Questo in vn tratto, in loco di detta Presa, li darebbe vna pugnalata, & saltarebbe à dietro in Prima sopradetta: Et se pure il detto nemico, mentre questo altro abbassaua la punta sua in Quarta, come di sopra, fosse uenuto in Prima contra il suo colpo, & volesse spingerli contra, Questo volendo saluarsi, ritornarebbe ne la medesima Prima, o Seconda. nondimeno poi che mi offersi poter mostrare, come lo ferirebbe in quel tempo ch' il suo nemico li spingesse la spada cõtra, o per forza, o per lãciata, dico che, ritrouandosi in Quarta, andarebbe contra il colpo suo alzãdo la mano in sù di falso, et diritto filo, per mandar' di fore la sua pũta, et subito spingerebbe per forza di Secõda: il simile farebbe contra un' mandritto, et contra vn' stramazzone: & perche il nemico potrebbe in quel tempo che questo andasse contra la parata, uoltare il colpo di taglio uerso la testa, o verso la gãba, dico che il parare per questa uolta li sarebbe inutile, et per cio dissi, et dirò sẽpre, che, chi nõ è sforzato, deue astenersi dal parare, seruẽdosi però del schifare, fuggire, et ceder' di persona, et del contrapassare innanzi e' ndietro, & per il trauerso, battendo cõ la mano sinistra secondo in porta la qualita' dei colpi.



DE LA SECONDA GVARDIA
Signata per B. *Cap.* XXI.

MA *ritrouandoſi queſto ne la Seconda Guardia notata per la ſeguente figura, ancora ch' il nemico ſi foſſe fermo contra di lui, ne la detta Seconda tanto vicini l' vno a l' altro che ſpingēdo qual*

ſi voglia di loro poteſſero giungerſi con l' arme, dico che mouendoſi il nemico per ferire, Queſto ſubito ſchifarebbe la perſona, trapaſſando verſo la parte ſiniſtra de l' auerſario, & ſpingerebbe contra di eſſo a' l' auantaggio, mentre ſi ritrouaſſe co'l pie deſtro in aria, doue la ſua Spada reſtarebbe nel uoto, per la circunferẽza, & moto, che farebbono tutti doi li corpi, perche Queſto potrebbe mettere la punta ſua nel medeſimo loco, nel quale teneua l' altro il pugno dritto: conſiderando ch' il nemico volendo venir' innanzi darebbe da ſe ne la Spada, & queſto fatto li ſuccederebbe, tenendo la mano baſſa, con la quale ſe biſognaſſe, potrebbe parar' alzandola in ſuſo co' l fugir' di vita, ſi come diſſi, ſi che offendendolo reſtarebbe in Quarta alta verſo, la ſua parte ſiniſtra, ciò è del nemico. Et ſe tutti doi ſi ritrouaſſero anco in detta Guardia di Seconda, vicini come di ſopra, & non mouendoſi il nemico, Queſto per tentarlo, abbaſſarebbe la Spada ponendola in croce di dentro contra la ſua, tãto che ſi toccaſſero, Ma pche forſe altri m' imputarebbono, dicẽdo che con quella occaſione, il nemico li potrebbe dare d' vna punta determinata nel petto, ſchifando la ſpada contraria, dico che ſtudioſamente douerebbe far'tal' atto, ſolo per farlo mouere, perche nel medeſimo tẽpo che eſſo ſpingeſſe di fore ſopra la ſpada di queſto, Queſto gli andarebbe ſotto di Quarta contra il ſuo colpo, et cedendo con la perſona lo ferirebbe.

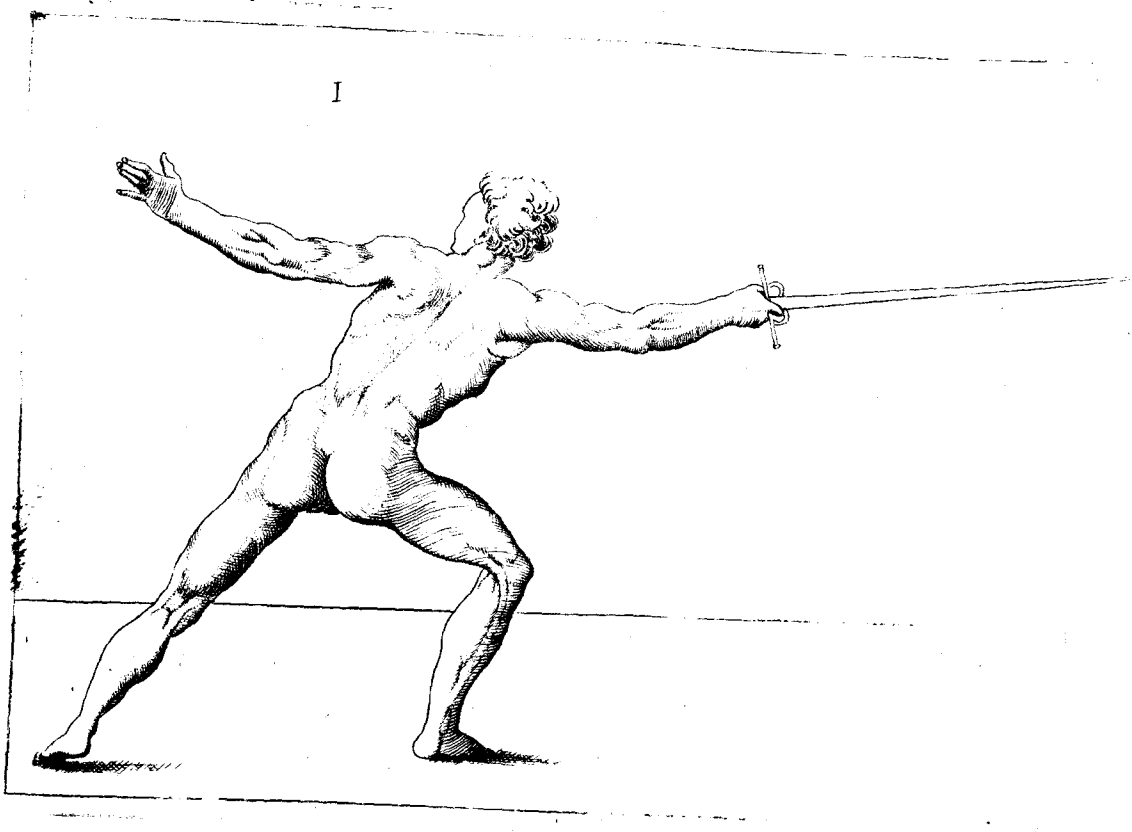


DE L'ATTO SIGNATO per I. Cap. XXII.

ET ſe pur' il nemico ſtando amendoi, in detta Seconda, fingeſſe di mouerſi contra Queſto con la punta per ſpingere pur' di Seconda, & voltar poi ſubito d' vn' ſtramazzone per teſta, Queſto nel medeſi

mo tẽpo,benche potrebbe ridurſi in atto di ferir' il nemico,co'l taglio,di(che ragionerò ſeparatamẽte)ripararebbe di croce per forza,& ſi accommodarebbe di venir' ſeco à la preſa,come di ſopra: Et benche le preſe non ſi poſſino far' ſenza induſtria,& artificio grande,dico che,& Queſto,& tutti gli altri effetti,ſi debbono tentare,& ſi ponno fare ſecondo l' occaſioni,et ſecondo le qualità de le perſone: Et ritrouandoſi anco amendoi in detta Seconda,s'l nemico ſpingeſſe di punta determinatamente, Queſto ſubito,in quel medeſimo punto,ch' il nemico ſi moueſſe, ſpingerebbe la punta ſua verſo di lui,& ritirarebbe il piede ſiniſtro à dietro,reſtando in Quarta, come ne la figura che ſeguita,perche verrebbe coſi à darli di petto ne la ſpada,& bauendolo firmato di ſcarſo,ſi ſaluarebbe: Ma per ſatisfare ad alcuni che forſe vorrãno replicar' à queſto particolare,dicendo che il nemico ſtando in Guardia pari di Seconda, potrebbe ſimilmente offender'queſto,come pretendo io che Queſto poſſi offender' lui,ſenza eſſer' offeſo,riſpondo che,ſecondo il iudicio mio,s' ingannano,vedendo per certo,che mentre il nemico ſtende il paſſo innãzi,la punta de la ſua ſpada,et ſpalla ſi abbaſſa, ſpingẽdo uerſo le parti inferiori di queſto,quali miſurandoſi,li ſono piu lunta tane:oltra che,ritirando Queſto il paſſo,& co'l paſſo mutando la pſona,d' vno,in vn' altro atto,viene à porgerſeli il modo di ferir'l' auerſario ne la ſpalla diritta,et di ſconciarli il diſegno,di poter' offender' lui poco,oueramẽte aſſai,p il ritirar' del paſſo adietro, et Per il ceder' de la vita,che Queſto hauerá fatto,firmãdo l'auerſario con la ſua punta,come diſi diſopra.

I



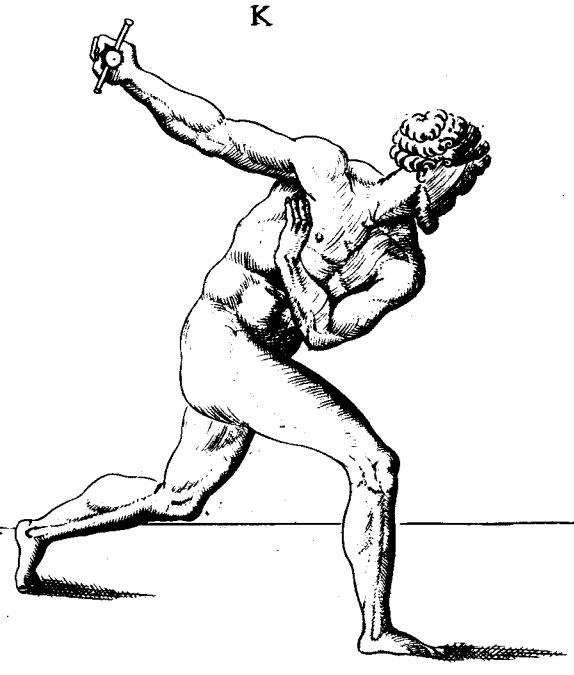
DE L'ATTO SIGNATO per. k. Cap. XXIII.

ESSENDO *medeſimamente, come di ſopra, amendoi in Seconda, ſenza mouerſi punto, Queſto andarebbe ſubito à ritrouare con la ſua ſpada, quella del nemico, ponendogliela di drento in croce*

come

come s'è già detto: & se in quel tempo, che Questo mouesse la sua spada, l'auersario senza leuar', o schifar' la sua, li spingesse contra, potrebbe facilmente offenderlo, per' il colpo di importanza, & di contratempo per conto de la mossa, che Questo haueſse fatta: Nondimeno, benche altri potrebbono dire, se Questo con la spada sua, contrastaua con quella del nemico, spingendola co'l taglio di croce in fore, non l'haueria potuto nocere, dico anzi, per quello che pare à me, & per le ragioni che di sopra sono dette, che portarebbe piu pericolo, perche quanto più si sforzasse di contrastare, & spingerla in fore, tanto piu s'offenderebbe, scorrendo senza alcun tempo la sua spada, verso il fornimento de l'nemico, doue Questo hauerebbe indebolite le forze del tutto, mostrando sempre, porgendo anco, & offerendo piu, il petto in piana superficie, contra la spada del nemico, oltra che, non potrebbe fuggir' la presa, con ogni rischio, & disauantaggio suo. Ma percha già piu volte ho detto non douersi parare in simili casi, Questo si risoluerebbe in questo modo che seguita, secondo il iudicio mio, più sicuro assai, & piu notabile, non solo tra pari di forza, & di persona, ma di minore ancora, à maggiore, de quali similmente (come ho promesso) di poi se ragionerà, Si che spingendo il nemico contra questo subito come di sopra, Questo nel medesimo tempo accompagnarebbe di mano sinistra, la contraria spada, verso la sua parte diritta, & volgerebbe la mano destra in Seconda, senza ritirarla punto à dietro, et passando col pie dritto verso la parte sinistra del nemico, & appoggiandosi il mento sopra la sua spalla sinistra,

con gli occhi in terra, si come ne l'atto de la seguente figura, (facendo però ogni cosa in vn tratto, & con prestezza) haurà spinto, & fatto l'effetto del colpo, nel petto del nemico, Doue si vederà vn'agile ceder' di vita, & abbassar' di persona, ponendo le minori forze in certo, et sicuro auantaggio, per le sopradette, che à me paiono, ragioni uerissime. Et la figura, che seguita benche paia hauer' solamente il fornimento in mano, però stando in scuccio come de l'altre sopra notate, si tiene c'habbi la Spada ancora.



DE LA TERZA GVARDIA
Stretta ſignata per F. *Cap.* XXIIII.

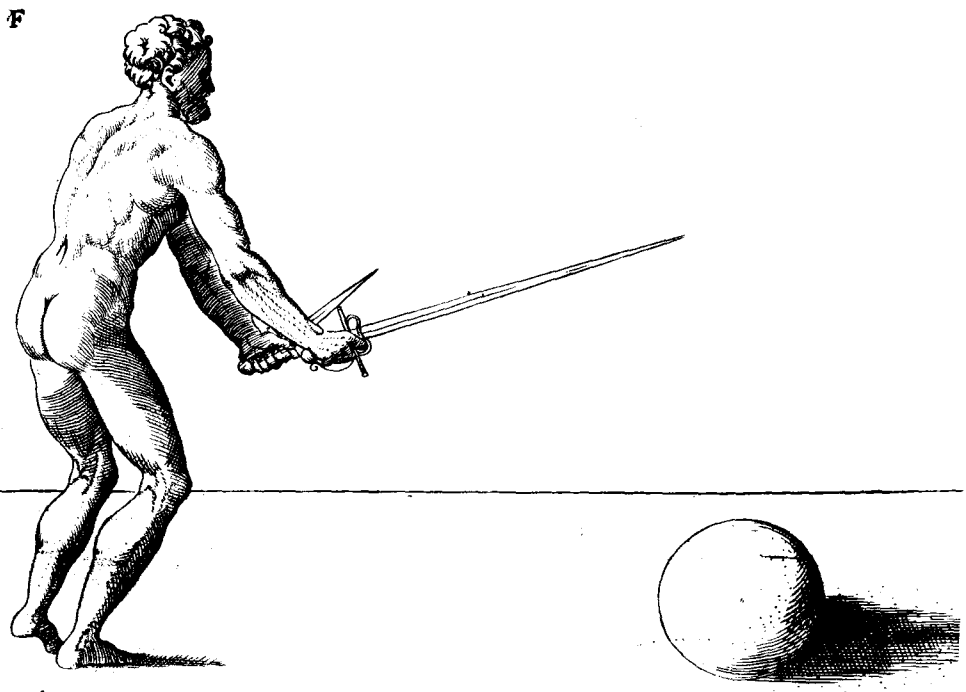
ET perche tutte l' Arte, et eſſercij douẽdo uenir' a' conueneuole perfettione, ſi ſogliono verificar', & corroborare per il piu con li eſſempi, che di loro ſi propõgono, Per neceſſaria intelligẽza mi è parſo

introdurre il preſẽte eſſempio, acciò ſopra li propoſti ragionamẽti del ſchifar' i colpi, cedere di perſona, fuggir' di vita, & del paragonar' le minori con le maggior' forze, per poterſi riſoluere l'homo quando è sforzato, o ſpinto da pericoli, ſappia gouernarſi eligendo il manco danno. Onde ſi potra far' veriſimil proua con vna Palla poſta per l'eſſempio ne la ſeguente figura, perche quãdo vno vorrà farne l'eſperienza, dico che, ponendo la ſudetta Palla in terra, & volendola pungere da qual lato ſi voglia con quanto artificio potrà, & ſapra imaginarſi, non potrà firmar' il colpo per il ſuo moto che guarda, & pende ordinatamente verſo il centro, & ſe pur l'inueſtirà per il diametro, queſto intrauerrà di rado, & piu preſto à caſo, che per ſtudio da ritrouarne certa proua per eſſere in ſtromento naturalmente mobile: Però ſecondo il ſopradetto parer' mio veriſimilmente queſta ſe ci rapreſenta come figura de corpi noſtri, quali non ſono gia ſimili ad vna Palla quanto à la vera ſpecie de la materia, ma ſi bene quanto al moto: & potrà preualerſene ogni bell'ingegno biſognandoli adoperar' le ſudette reſolutioni per offendere il nemico, attento che ne le perſone noſtre ſi puo verificare il medeſmo, che ne la Palla, per la mobilità loro gouernandoſi con la deſtrezza, et agilita che ſi ſcorge in detta Palla, doue non deue parer ſtrano, o diffícile ad alcuno la induſtria che ſi propone per la impoſſibilità, la quale inuero come gia diſſi non è tale, per che ſe vna coſa inſenſata poſta in campo, non ſolamente, per ſuo inſtinto cede à le percoſſe, & ſchifa i colpi riparandoſi da quelli co'l moto ſuo, anzi cõ la medeſima parte, che ſegue l'arme offen-

ſiue, viene anco per ſua natura à ſchifar', & mandarle fore del corpo ſuo, volgendoſi hora da vno, hora da l' altro lato, et quando in ſu, et quando in giù, innanzi in dietro, pe'l lungo, & pe'l trauerſo, & da ogni parte, quanto maggiormente ponno fare il medeſimo li corpi noſtri diſciplinati, & à macſtrati, per ſaper' offendere il nemico, & defenderſi da lui ſecondo i lochi, tempi, et occaſioni. Et queſto baſtarà quanto al fuggir di vita, con gli altri atti ſimili, & quanto à la Ammonitione di douerſene preualere, quando li biſogni ci sforzano, et ſarà ſolamente per ſodisfare à le ragioni de l' vſo, in che per l' auantaggio ſuole eſſercitarſi queſt' Arte laſciando il reſtante in arbitrio di fortuna, De la quale, quanto poſſi ne l' arme non occorre che ſi ragioni raportãdomi qanto à gli effetti de le forze ſue, à che piu, ne ſa, et à quei che l' hanno prouata. Et accio s' intendano le allegate ragioni, dico che in la ſopradetta figura il corpo è fermo ſolamente ſopra il pie dritto, aiutato, & ſoſtenuto da la punta del ſiniſtro, ſe non per quanto ſi regge ſtando fiſſo, talmente che amendoi fanno vn polo, à ſimiglianza del centro di detta Palla in atto però da girarſi, ſecondo che da la ſua contrarietà ſarà ſpinto, o prouocato: onde benche io habbia detto di ſopra ne le decchiarationi de le Guardie, li modi del fuggir' di vita, o perſona, nõ ho gia ragionato anchora di queſto particolare, che premendoſi con l' arme del nemico viene à moſtrare, anzi quaſi per vera, et ordinaria regola, ſpingere i corpi noſtri di cedere á le percoſſe, o colpi quali contra di loro veggono mouerſi, mentre ſtanno in atto di poterli ſchifare, à guiſa che ſi vede ne la ſudetta Palla, &

le ragioni ſon le ſeguenti, perche uolẽdo il nemico intrar' p forza di fore, et contraſtando con la ſpada cõtraria, Queſto ſenza mouerſi punto dal primo loco girarebbe il corpo, ſolamente, moſtrãdoli il fianco deſtro, et volgendo la mano in Quarta alta, manterebbe ſempre la punta contra di eſſo: ſi che potra' come altra uolta diſſi, inueſtirſi da ſe ne la ſpada di queſto, ſcorrendo la ſua sẽza offender'lui: et però ſi vede per certa proua che le maggior forze, & li corpi piu grandi vengono tal uolta da loro medeſimi à prouocarſi reſtãdo ſuperiori le minori. Et queſto baſtaria per vna ragione: Ma ſe pur' ſi riſolueſſe d' intrar di drento il nemico p forza Queſto medeſimamẽte, ſenza mouerſi, come di ſopra girarebbe la perſona da l' altra parte, et moſtrandoli il fianco ſiniſtro ſi firmarebbe in Seconda, con la punta verſo il nemico, il che farebbe ſolo p ceder' à la maggior forza ſẽza dubitar' che l'auerſario l' offendeſſe, mẽtre ſi ritrouaſſe come la ſopradetta Palla in atto di poterſi diffendere, ſolamẽte co'l girare de la perſona: & queſto ſarà per la ſeconda ragione, onde ſi conoſce, & per le gia dette cauſe ch' il parar' è prohibito, ſapendo, & vedendo che da eſſo non puo deriuare, altro, che doppia la offeſa, perche quanto più uno ſi sforzaſſe di contraſtar la ſpada tanto piu ſotto ponẽdoſi, et offerendoſi al pericolo, dei colpi, & de le preſe uerrebbe, à moſtrar', et cõ auantaggio del nemico à ſcoprirli il corpo, da poter' eſſer' offeſo da lui: oltra che ĩ ogni moſſa, et proua che queſto faceſſe, o tentaſſe darebbe piu tẽpo al nemico di far' et adoperar' più diſegni contra. altramẽte riſoluendoſi come di ſopra di girar' il corpo, uerrebbe tutto ĩ un tratto à preuenirlo, et anticipar l'auã

taggio interrumpẽdo tutti li ſuoi diſegni, et ſarebbono per queſto effetto le moſſe vguali tra tutti doi, reſtando uote però et vane quelle del nemico, doue quelle di queſto per le ſudette ragioni reuſcirebbono piene, maſſimamente vedendoſi tutta la inclinatione del corpo, et de l'animo, che poſta ſopra un piede ſolo, mira ſottilmente in qual modo guidata da breuiſſimo tempo ſi poſſa diffendere dal nemico, et offender'lui. Perche nõ ſarebbe già quella medeſima ne coſi veloce, et preſta ritrouandoſi fermo il corpo ſopra amendoi li piedi, al mouer' de quali biſognarebbono altre tante pauſe, doue che nel ſopradetto atto non concorre più che la metà del tẽpo, eſſendo, che per uera regola di queſt' arte, vno il qual diſegna, o ſi delibera, & vuol ferire il nemico, deſiderando nocerli ſignalatamente, ſi raccoglie in ſe ſteſſo, et ſeguendo la prontezza de l'animo, comparte in modo tale, & accõmoda gli aiuti de la uita, che unitamente tutti ſiano diſpoſti, apparecchiati, et preſti ſempre, quando ſi vedrà giunta l'occaſione, ſi come in parte moſtra la ſopradetta figura, ſenza perdere punto di tẽpo, Et ſe voleſſe anco replicare alcuno, dicendo che di poco impedimento li ſarebbe il contraſtar' de le ſpade, ſi come di ſopra diſſi, perche ſenza temporeggiar, in tal contraſto, il nemico potria prouocar' queſto in diuerſi altri modi, o co'l fingere, o co'l ſpingere deliberatamente verſo di lui, & offenderlo, ouero, con altre ſimili reſolutioni: reſponderei ancor' che eſſo ſi ſeruirebbe de gli altri, rimedij quali già per queſto propoſito ſi ſono detti dinanzi, & ſeguendo ſi diranno copioſamente.



D VN'ALTRA PRIMA GVARdia Signata per N. Cap. XXV.

HAVENDO io ragionato ſin quì del procedere ordinario co'l pie dritto innanzi, hora diſcorrerò alquanto de le Guardie col pie ſiniſtro, eſſendo varie le opinioni ſopra ciò, allegãdo alcuni eſſere

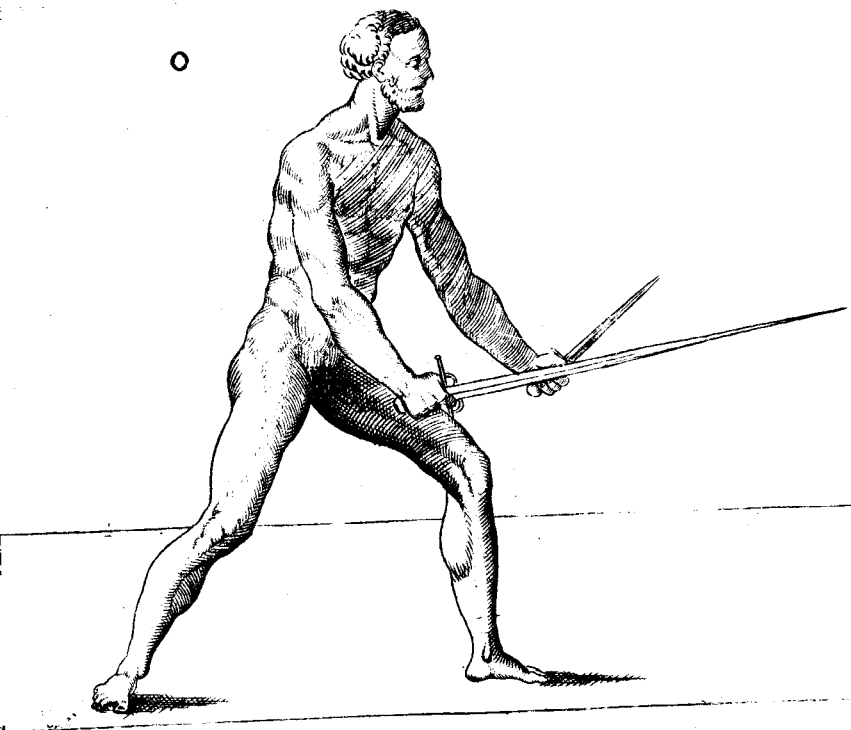
anco

anco profiteuole,& auantaggioso il procedere col detto pie sinistro,ponendosi con quello innanzi,in Prima Guardia, come ne la seguente figura,onde secondo il parer' mio,et per le ragioni,le quali à tal proposito giudico esser migliori,dico che,simili sorti di Guardie ponno accettarsi in parte,& con le conditioni giustificate,et neccessarie,che di sotto si diranno,ma non gia,quando cõbattesse vno co' l nemico,quale fosse di pari forza, et si ritrouassero amendoi in camisa,e'l detto nemico se li presentasse cõtra in detta Guardia di Prima,co' l pie sinistro innanzi, perche fermãdosi Questo verso lui in Quarta ordinaria larga, col pie destro innanzi,subito giunto,li andarebbe incontro,firmandosi in Terza stretta,et non mouendosi l' auersario insino à tanto,che Questo ancora fosse arriuato in detta Terza, spingerebbe di Seconda,sopra il suo pugnale,ciò è de l' auersario,doue volendo alzarsi la punta con detto pugnale,per mandarla fore con animo di trapassar' verso lui,verebbe da se à firmarsi la spada ne la persona la quale ne l'approsimarsi,tanto maggiormente anco si discoprirebbe,& offerirebbesi al colpo. Il che se pure occorresse à Questo,ritrouandosi per caso ne la detta Guardia di Prima,come staua l' altro col pie sinistro innanzi,uolgerebbe alquanto in dentro la spalla sinistra,solamente per schifar il parare,essendo prohibito per le ragioni gia dette,accompagnando la spada del nemico in fore, & passata via se lui saltasse indietro lo seguitarebbe con la punta d' imbroccata destra in Quarta larga, & lunga.

D'VN'ALTRA TERZA GVARdia Signata per O. Cap. XXVI.

ET ſe pareſſe ancor al nemico, fundandoſe ... le ſopradette opinioni, fermarſi ne la Terza ſimilmente co'l pie ſiniſtro innanzi contra di Queſto, come ne la ſeguente figura Queſto ſenza perder'punto di

tempo, caſo che prouocato l'haueſſe come di ſopra, ſubito ſi li metterebbe à l'incontro in Terza ſtretta ordinaria di paſſo, co'l pie dritto innanzi tenendo però la punta de la ſpada preſſo à terra, accio ch' il nemico non gliela poteſſe battere, o leuar' col pugnale, & fermo che foſſe, in vn medeſimo tempo metterebbe la detta punta ſopra il pugnale de l' auerſario, ma volendo eſſo alzarla con detto pugnale, & paſſarli contra con la ſpada ſua per offenderlo, Queſto ſenza altro induggio, ſchifando il pugnale, abbaſſarebbe la ſua punta, & trapaſſando innanzi a' la ſua parte deſtra, verſo la ſiniſtra del nemico, ſpingirebbe di Quarta, contra il petto, portando tutto in vn' tempo la perſona dietro al pie deſtro, & ſe pur non poteſſe in ueſtirlo, & in tanto il nemico paſſaſſe, Queſto batterebbe pur' cõ l' altra mano di riuerſo la ſpada cõtraria, fore de la ſua parte ſiniſtra in giù. Et queſti atti farebbe tutti in vn' tratto, eccetto la finta che va innanzi.

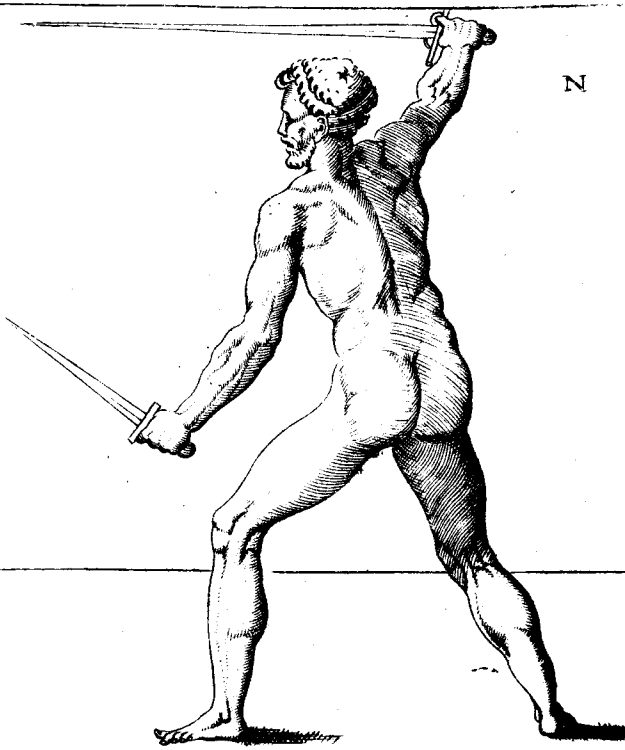


DE LA PRIMA GVARDIA
Signata per N. *Cap.* XXVII

MA *perche alcuno potria dimandarmi ſe le ſopradette Guardie ambedue col pie ſiniſtro innãzi ciò è la Prima, & la Terza ſteſſero ugualmente ſi come ne le precedenti ultime figure s'è viſto, &*

uolesse intendere, seconda il parer' mio, qual di loro fosse più pro ueduto, ouero si ritrouasse con maggior' auantaggio, per poter' of fender' il nemico: Responderei che con fattica potria giudicarsi che stesse, ne sarebbe molto facile d' incitarli al ferire per il du bio che pende tra amendoi, eccetto che de la Prima Guardia, per che spingendo l'vno, & l' altro in vn' tratto senza fingere, l'auã taggio fora di quello di sopra, & la ragione è questa ch'il colpo, de la Terza battẽdolo in su' con poca forza, và del tutto fore de la persona, onde tanto piu resta superiore, et auãtaggioso colui de la Prima, quanto importa ch' l punto de la sua mano destra spin gendo verrebbe à scoprir più il corpo del nemico, il quale contra standoli co' l parare in su', molto piu offerisce la persona a' la pũ ta de la spada contraria, sapendo che per vera regola viene a' ceder' la mano più facilmente in dentro, che non cede in fore. Et pero' spesso i colpi spinti per forza senza, volger' il pugno quan do occorrono farsi larghi da mezza lama, verso la punta, porta- no pericolo, & p questo effetto solo il piu de le uolte cadono l'ar me di mano. Ecco c' hauẽdo gia detto in parte il parer' mio sopra le due Guardie col pie sinistro innãzi, di nouo mi stimola vn' altra Guardia, pur de la Prima simil' à la sopradetta, come ne la seguẽ te figura, mostrando in se, ch' il nemico ptora' far' anco vna fin- ta verso il petto di quest' altro accompagnata di pie destro, men- tre che fosse fermo contra di lui in Quarta larga: & cio fareb- be, cõ disegno, che questo douesse parare co' l pugnale in giu la spa da sua, & nondimeno schifando esso la pũta per di sopra, pur' le potesse ferire, doue io replicarei che nõ per ciò Questo andareb-

be à la parata, perche le finte di pie sinistro nõ lo põno giungere, essendo piu certo il colpo suo, prima che sia passato co'l pie dritto innanzi, et tãto quanto po importar la metà del corpo suo: Dunque sapendo Questo la imperfettione, c'l mancamẽto di tal finta, nõ restarebbe in quel tratto medesimo, ch'il nemico mouesse la mano per fingere, di stendersi contra di lui cõ tutta la persona, come gia s'è detto, allungando la Quarta per ferirlo di punta nel ginocchio, o nel braccio, ouero ne la spalla da la parte sinistra, per esserli piu uicini. Ma se dicessero le sopradette openioni: quel suo nemico potrebbe anco passar' innanzi di subito con quella mossa, & offender' Questo, dico persotisfarli, che nel medesimo tẽpo si ritirarebbe co' l passo indietro ne la Prima Stretta, battendo in giu quel colpo che li venisse incontro determinato, & in risposta potrebbe ferir' il nemico di Prima, o di Seconda: si che per corrispondenza di tempi, et di misure, & de l' accompagnar di fore le forze, già s'è visto, che mentre il nemico s'è mosso cõ la finta senza poter nocere, Questo similmente s'è mosso, contra di lui per offenderlo (almeno di scarso) ne le parti più discoste da lui, & più vicine à se, Perche mentre la sua punta cala verso i piedi per poter' esser' battuta da questo, viene à farsi più lunga la linea che procede da esso nemico, doue che la linea di Questo andando dritta verso il petto de l' auersario, diuenta più breue, & più corta, et Questo sarebbe in termine quando il nemico fosse prouocato da questo, & che percio douesse guardarsi, & difendersi da li suoi assalti.



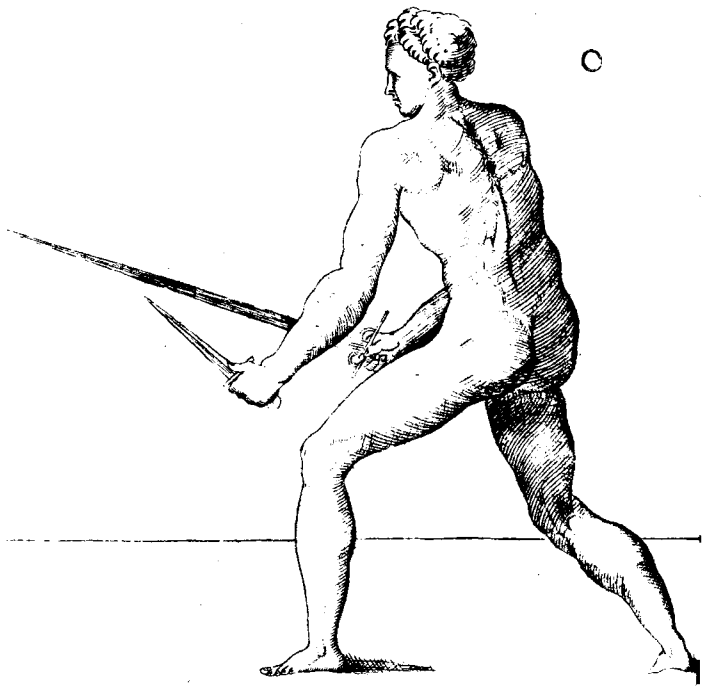
DE LA TERZA GVARDIA
Signata per O. Cap. XXVIII.

T Se medeſimamente come diſopra ſentendoſi il nemico prouocato da Queſto, veniſſe ad aſſalirlo & ſe li fermaſſe contra in Terza col pie ſiniſtro innanzi, come ne la figura che ſeguita, dico che

in tal atto douerebbe Questo ritrouarsi contra lui in terza larga di passo, con la mano de la spada presso al ginocchio, & la sinistra col pugnale sopra la testa, et risoluendosi il nemico di passar' deliberatamente verso lui: Questo si ritirarebbe a' dietro ne la Seconda ordinaria, & battendo la punta contraria con mano sinistra in fore, subito passarebbe co'l pie destro innanzi contra esso, & lo ferirebbe pur' di detta Seconda: Ma perche pare sia contra la vera regola il mouer suo, sapendo di non poter ritrouar' la spada di questo, uerrebbe il detto nemico à pregiudicar si: Però se ben disegnasse anco di tentarlo con altri colpi di finte innanzi, accompagnãdo il passo co'l spinger di punta, ouero con mandritti verso le gambe, questi colpi li potrebbono reuscir' vani poi che il sopradetto star' largo non è ubligato di gire a' la parata, manco è sottoposto a' le finte: donde secondo il iudicio mio, è tanto auantagioso, & profitteuole in questo procedere, non solamente à coloro che ne fanno la professione, ma à chi non l'intende ancora, & non sa punto maneggiar arme dico d'ogni quãtunque vile, & rozzo homo, il quale fermandosi come s'è mostrato di sopra, ne le sue Guardie di Terza, & Quarta larghe di passo, col pie destro innanzi, potria preuenire occupare, et interrumpere molti disegni, modi, & atti che vorrà fare, o tentarà qual si uoglia essercitato, & astuto contra di lui: Perche cõsistendo in questi soli atti, che s'intenderanno quasi tutta la sustanza, & il migliore del saper si diffendere, & offender' altri, sarà in potere, & facultà del sopradetto poco prattico, osseruando di spingere innãzi, ritrouandosi ne la detta Quarta Guardia,

& di

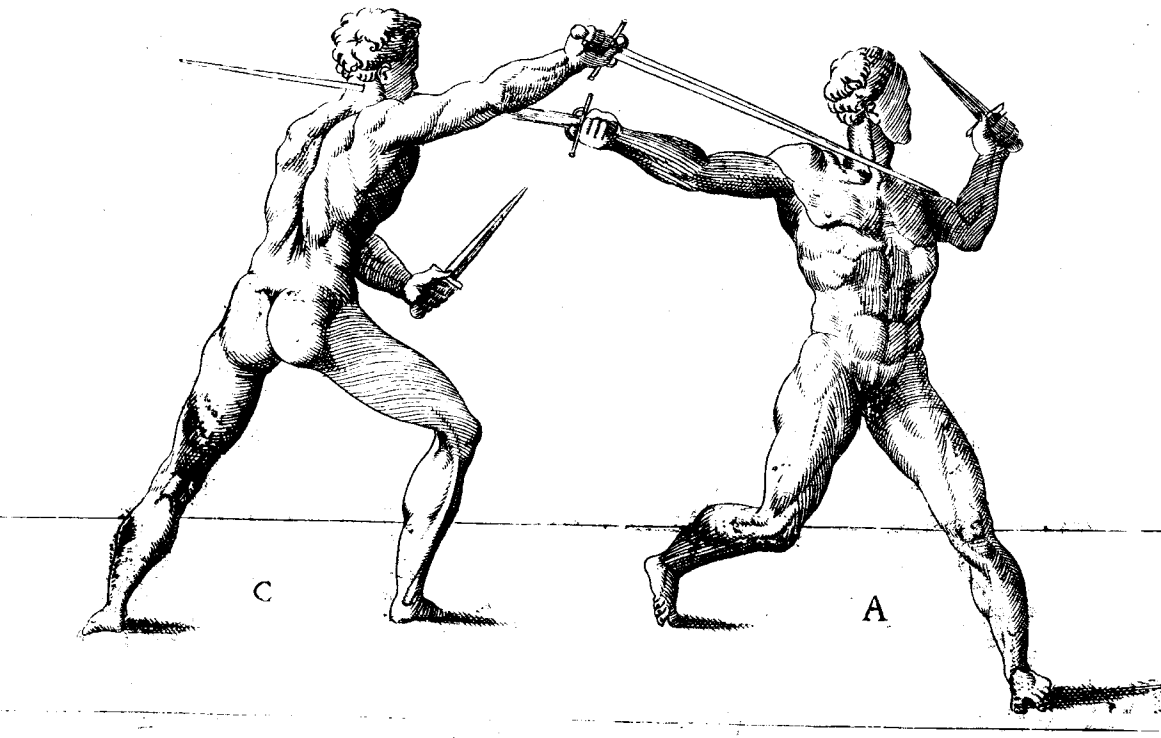
& di ſtendere la perſona quanto piu potrà, come altre volte s'è detto ne la dechiaratione di detta Guardia, ſimilmẽte di ſaluarſi ritirando il paſſo adietro, & firmandoſi ne la Prima, o Seconda ſempre con la punta verſo il nemico: & altro tanto ritrouandoſi ne la Terza larga ſimile a' la ſopradetta Quarta: perche non ſolo per diſciplina, & eſſercitio c' haueſſe imparato, ma ancora per auertenza naturale, che da ſe c' inſegna, potria riparare i colpi: tanto piu adunque potrà fare vno oſſeruando Queſta regola, noſtra, al parer mio legittima, bona, & profitteuole à chi l' adoperarà, & facile per qual ſpirito ſi ſia, per eſſere inteſa, & poſta in eſſecutione.



ET queſto eſtremo del quale ho ragionato di ſopra, preponendo le ſopradette due Guardie ad ogni qualità d' homini, coſi eſſercitati, come ineſperti, dico ch' è profitteuole, & auantagioſo à tutti, ma molto piu alli grandi, ch' à li piccoli, ſi che douendo dir ancora in fauore, & vtile di detti piccoli, o menori di perſona, ſi ben foſſero in eſperti li auertirei, che eſſendo maggiori li nemici loro, ſi fir-

massero contra di essi in Terza stretta, simile à quella che disopra va accompognata con la Palla, & non sapendo essi cio che sia schifare, o parare i colpi, ne meno il fuggire, et ceder' di vita, et persona, co'l passar', et trapassare, con altri necessarij: Vorrei ch'incontrandosi col nemico teneßero la punta de la spada bassa, vicino à terra, accio ch' il suo contrario non gliela potesse battere, pigliar', o leuar', & senza mouersi punto, prima che fossero prouocati da finte, o taglii, o d'altro che mostrasse far' determinatamente contra di loro, caso ch' in qual modo si voglia fossero incitati, o prouocati: a l' hora, essi ancora nel medesimo tempo spingessero innanzi contra il nemico, di Quarta, eccetto contra di coloro, che stesero fermi in Quarta larga: perche facendo la finta in qualunque modo, di punta, o di taglio, benche con quella mostrassero di stimolarli, accio si mouessero, à risponderli, dico che non li giouarebbe, anzi sarebbe in preiudicio suo, ciò è de detti minori, per le ragioni dette nel principio di questo' Opera mẽtre si ragionaua de le diffese di Quarta, & Terza Guardia, & seguendo si vedrà ne le figure à due à quattro, & cinque, doue si rapresentaranno le misure, et potrãnosi considerar' le qualità del pie dritto, & del manco, & come diuersamente verranno ad effettuarsi le botte loro per li Atti che si mostraranno, notati per le sue littere secondo l'ordine de l' Alfabetto.

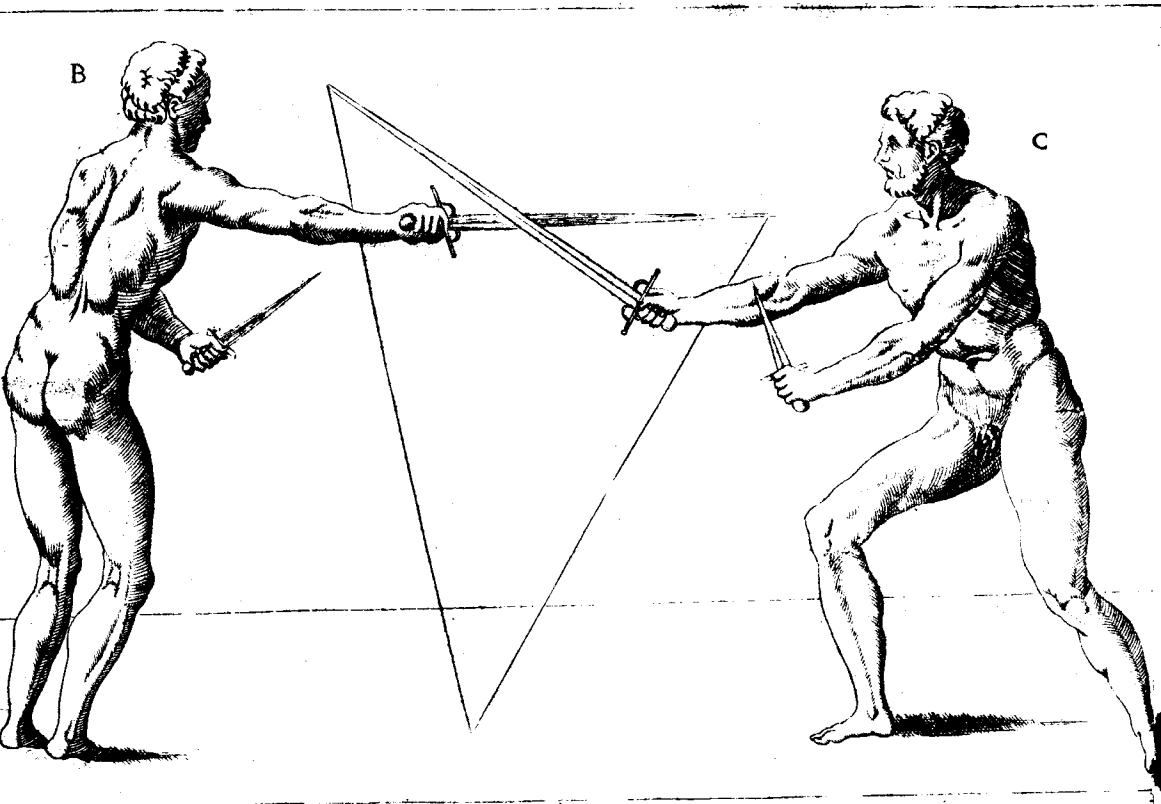
AVENDO *fin qui parlato ampiamente di queſta Profeſſione per le Guardie Principali, & per le deriuate da loro: & moſtrato in parole, vn numero di finte, et botte, o colpi, che per ciaſcuna di eſſe ponno farſi, accompagnando queſt'arte con la imaginatiua, per via di Punti, Linee, et Tempi, & altri Termini de li moti de la perſona, et de l'arme, ſecondo la regola aſſegnata: d'onde le minor forze potranno con tal procedere vincere le maggiori: Adeſſo reſta per caſſar' l'obligo, quale io tengo: bauendolo promeſſo tante volte, in ragionamenti fatti con molti nobili, et dotti, & valoroſi homini, di poi nel principio di queſta Opera, moſtrar' in fatti, come le ſopradette finte, & botte, o colpi effettuar ſi poſſano. il che s'incominciarà dal ſeguente Atto. Ricordando prima quanto ſi propoſe, che per la litera A. s'intenderà Prima Guardia per B. la Secõda, per C. la Terza, et per D. la Quarta Principali: et ſuſſeguentemente, per l'altre littere l'altre Guardie, et atti nate da le Principali, notate con le ſue figure, come s'è viſto, per abbreuiar il ragionamento, et per facilitar queſta intention noſtra. auertendo ancora che la littera moſtrante Prima, Seconda, Terza, o Quarta Guardia, o vero alcuna de l'altre, ne la quale ſi ſarà poſto vno per ſua diffeſa, & offeſa del nemico, ſi mettera al piede de la figura, per la quale ſarà notato quì, Et la littera moſtrãte la botta, con la quale ſarà ſeguito l'effetto, ſarà poſta al capo di detta figura, come in queſto atto ſi conoſce.*



CAP I.

ET parlando del fatto dico, che ritrouandoſi A. et C. in contraſto, & C. volendo intrar di croce co'l dritto filo, & andando medeſimamente in A. per sforzar' la ſpada del nemico in giù, quello poſtoſi primo in A. voltando la mano de la ſpada in giro di ſopra,

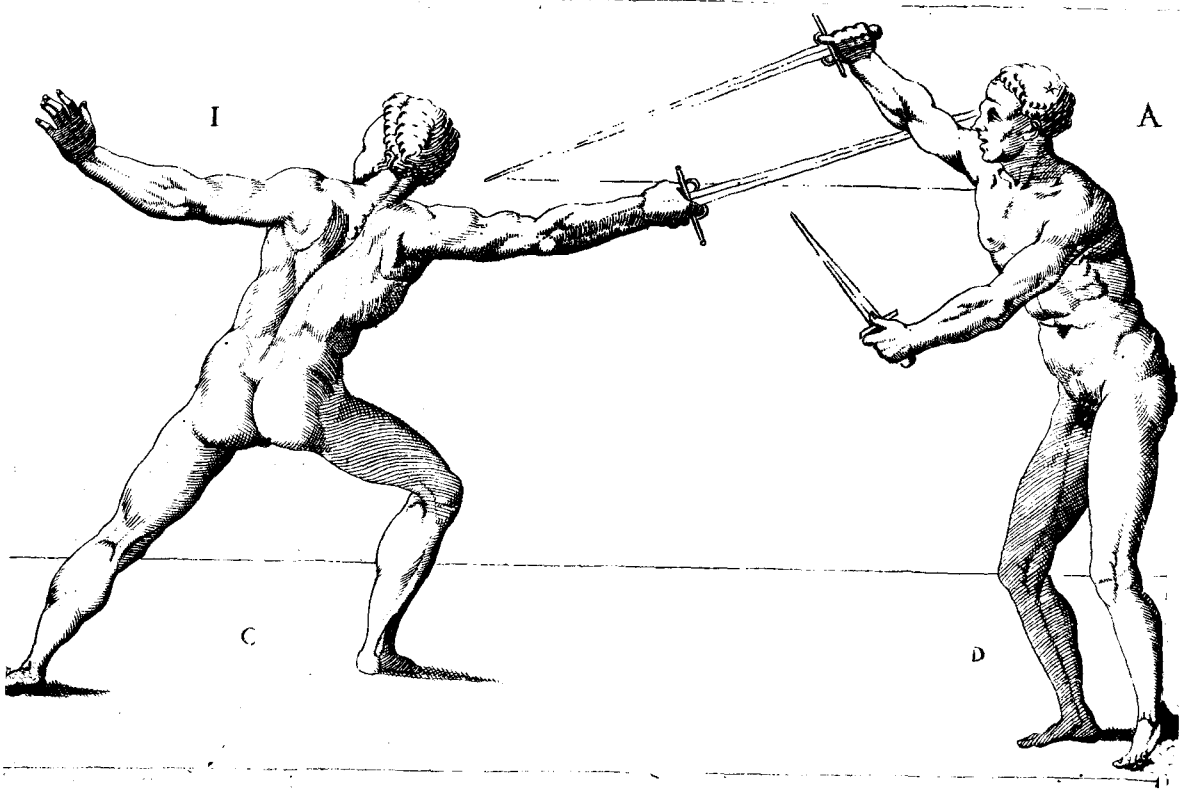
et preſentandola al petto del nemico, & portando il pie deſtro con paſſo largo, uerſo la parte ſiniſtra de l' auerſario, venne à far' circunferenza, con noua proſpettiua, & fuggendo il colpo del nemico inueſtiſce lui nel petto, facendo lo effetto, di G. del quale ſi parlò di ſopra: anzi l' auerſario volendo ſeguitare la botta con la ſua Prima, da ſe medeſimo viene ad inueſtirſi ne la ſpada cõtraria: D'onde la minor forza potria uincer' la maggiore co come ſe detto ragionando per l'opera.



CAP. II.

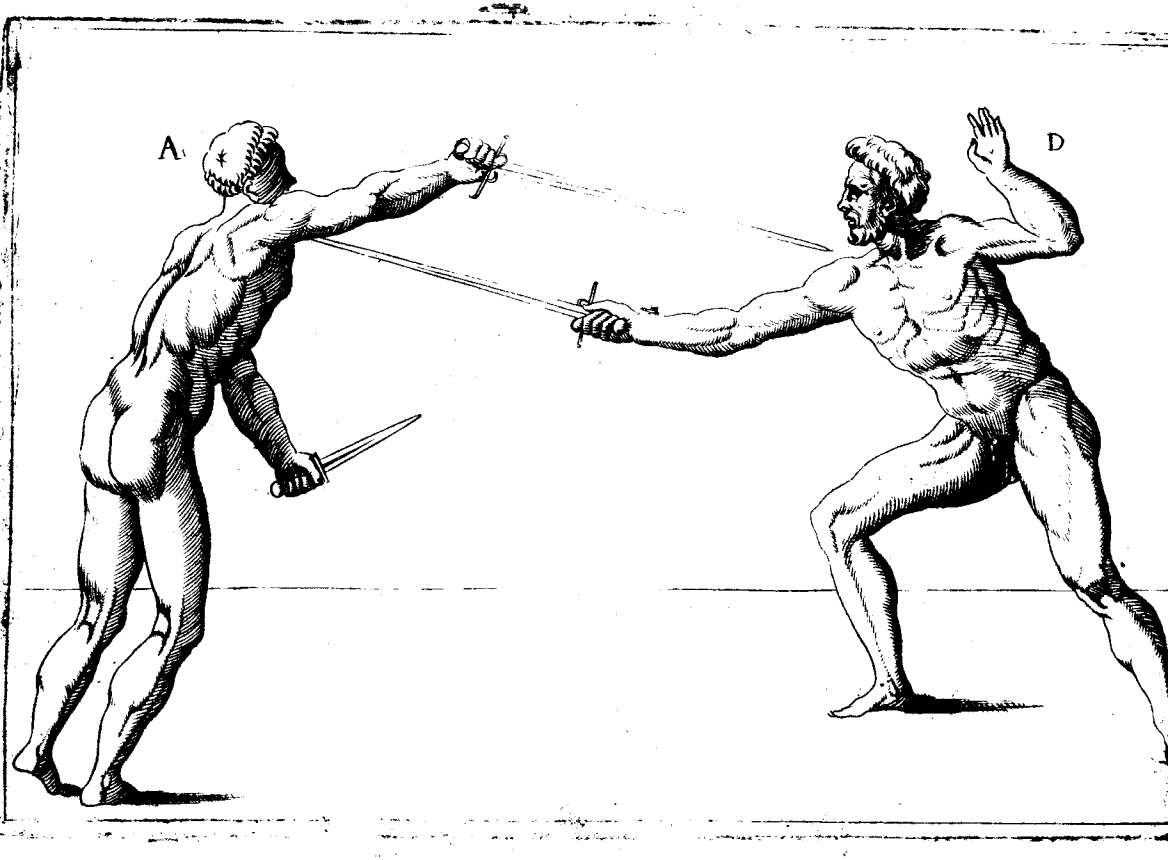
PER dechiaratione di B. et C. notati per le precedenti figure, de le quali s'è parlato al suo loco simplicemente, per le diuersità de le botte loro, vẽgono à dire adesso di certi effetti, che ponno procedere da esse, como son questi: volendo C. offender B. potrebbe ancor lui andare in B. & sforzando la spada contraria subito seguitar per forza, & ferirlo di punta nel petto, facendo l'effetto di H. et B. per diffendersi, et offender' C. quando venisse ꝑ sforzarli la spada, poi che si fosse posto in B. per ferirlo come ho detto, Potrebbe parando in fore ferir lui da basso di riuerso, ouero di stramazon ꝑ testa, o pur di mãdritto tondo d'alto, et da basso: Ma perche la parata è pericolosa per il dar' tempo al nemico, et per le prese, come al suo loco, ne parlaremmo il meglio sarà quando C. sia per andare in H. per far l'effetto descritto, che B. fuggendo la spada, o per dir meglio schifandola, vadi in K. per ferir' esso nel petto, ouero si metta in G. co'l ceder' de la vita, facendo vna prospettina, ne la guisa che la figura di detto G. si è vista. Volendo B. offender' C. potrebbe andandoli à la volta del petto spinger' la spada, & far l'effetto di H. doue C. parando for' potrebbe far le medesime botte sopradette, di Riuerso, StramaZone, & Tondo: ma ꝑ fuggir la parata (come ho detto piu volte) tãto pericolosa il meglio sarà che C. ritornãdosi in B. faccia subito la botta di H. Cosi ciascuno di questi verrà à diffender se, & offender' il nemico. Ne si marauiglij alcuno

che de le due ſpade di coſtoro poſti in figura, l' vna paia piu lũga de l'altra, perche ritrouãdoſi l'una in ſcurtio, nõ po moſtrar la ſua iuſta lunghezza, & uolendoſi far' proua. ſe elle ſon pari, pongaſi l' occhio riguardante da terra à le punte di dette ſpade, ſeruando la regola di Geometria, che ſi trouarà non eſſere differenza alcuna tra loro, perche la corta ſi moſtrarà lunga, & la lunga corta.



CAP. III.

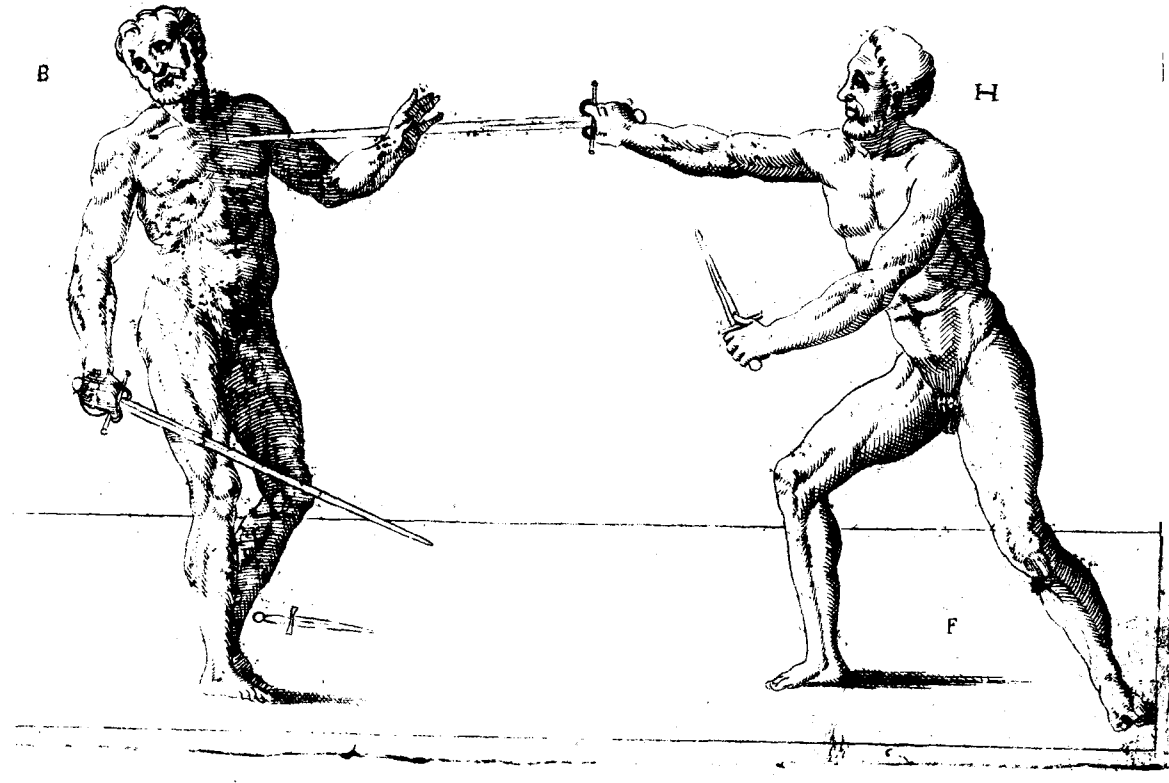
ESSENDOSI *posto nel principio di questo trattato vn' disegno di Linee rette, & Angoli, segnati per littere, con un' braccio, & vna gamba, per dimostrar' quanto possa vna Linea retta, & vna torta, occorrendo il fatto, ne la precedente doppia figura, viene in proposito di dar' à conoscere come la Linea retta habbia potuto piu che la torta: doue in vn' altro atto, si mostrarà il contrario ancora, cio' è che la torta, vinca la retta: seruandosi li ordini, modi, & tempi, et contratempi descritti. Et quanto à la retta dico essendo in contrasto doi, l' uno in C. & l' altro in D. posto che D. andasse in A. ouero altra Guardia, che se C. mentre D. si mutaua di Guardia, tutto in vn' tempo li hauerà spinto contra del colpo de I. che la Linea retta vincerà, come si vede, et questo si chiamara contratempo in fauore di C. quale nel tempo che D. va in A. ouero altra guardia lo ferisce de I. nel petto, o ne la spalla, con tanto auantaggio di spada, facendo Linea retta, quanto ne viene à manca re à D. facendo Linea angolare, o sia torta.*



CAP. IIII.

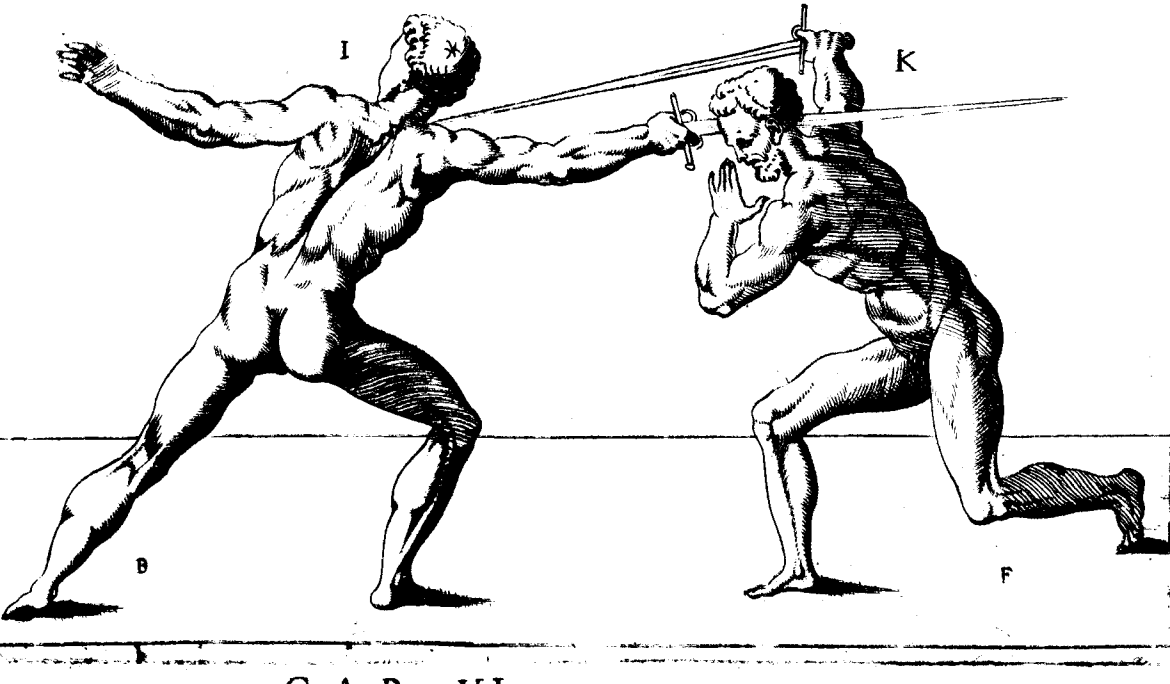
PER quest' altre due figure signate per A. & per D. si dice (immaginandosi che D. habbia fatto vna finta al braccio di A. per stimularlo, come habbiamo detto di sopra ragionando de le diffese & offese di Quarta Guardia) che non mouendosi A. possi D.

andare in B. & battendo la punta de la ſpada di A. con la mano manca, ſpinger ſubito la ſua, & ferirlo, facendo l'effetto di H. & quando A. ſpinga pur' in quel tempo, cio è quãdo D. li fa la finta al braccio, che poſſi D. medeſimamẽte fatta la finta ſubito ritirandoſi in B. battere con mano la ſpada di A. & andar' al medeſimo effetto di H. & da queſto procedere s'impara il modo di adoperar'la ſpada ſola la ſpada col pugnale, cõ la cappa, et col guanto, et con vn' altra ſpada a' la mano manca, & altre arme da battere.



CAP. V.

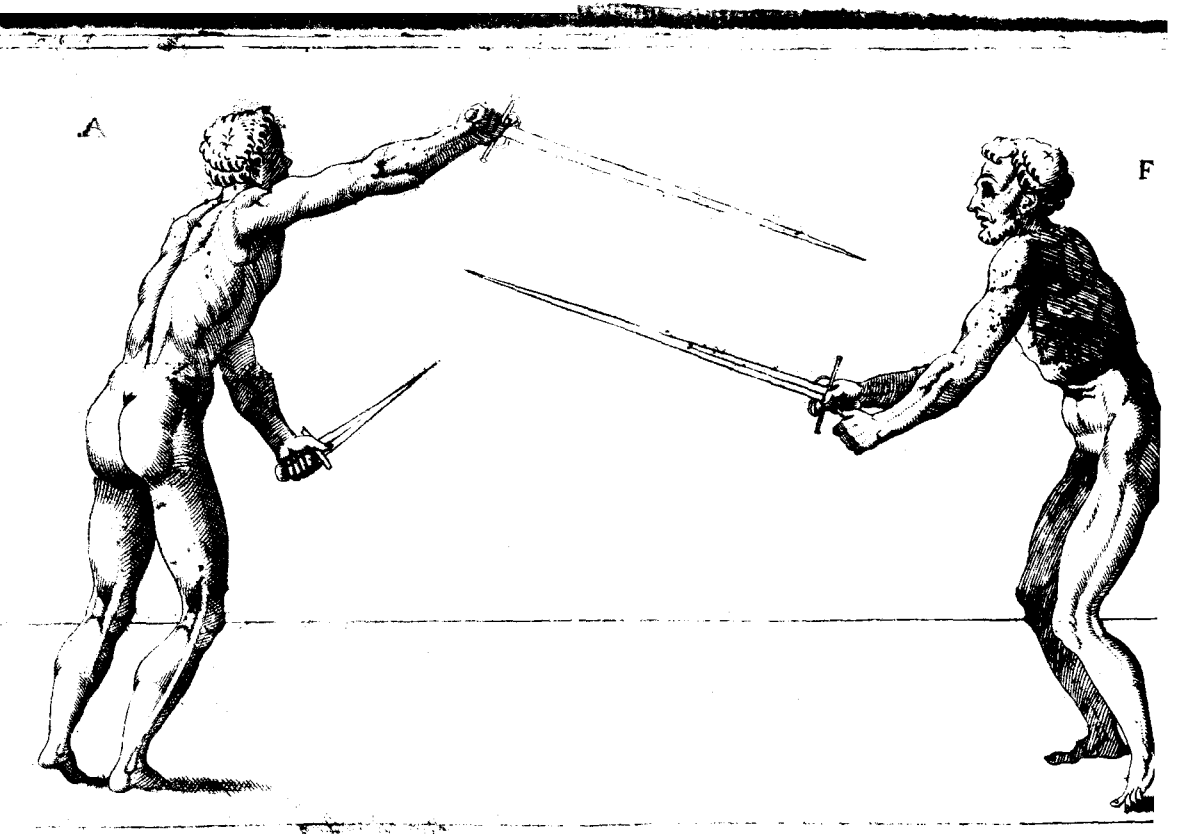
LA botta di H. la qual ſi uede effettuata in uno di queſti ſignato per B. ſara potuta naſcere in primo aſſalto da F. in queſta guiſa: eſſendo andato C. in B. per battere la ſpada di F. col pugnale, perche F. sfalſando l'arma ſarà andato à ferirlo di contra tẽpo in H. come ſi uede, ſeruati li modi, & termini notati di ſopra ne i ſoi lochi, benche ſimili colpi rieſchino ancora da le botte di A. di B. et di C. et d'altre Guardie come ſi diſſe, ragionando de le ſue Diffeſe, & offeſe, et di altri diuerſi modi ancora, come s'e viſto, battendo il nemico l'arma, ouero dandoli occaſione con finte ch'eſſo habbia da batterle.



CAP. VI.

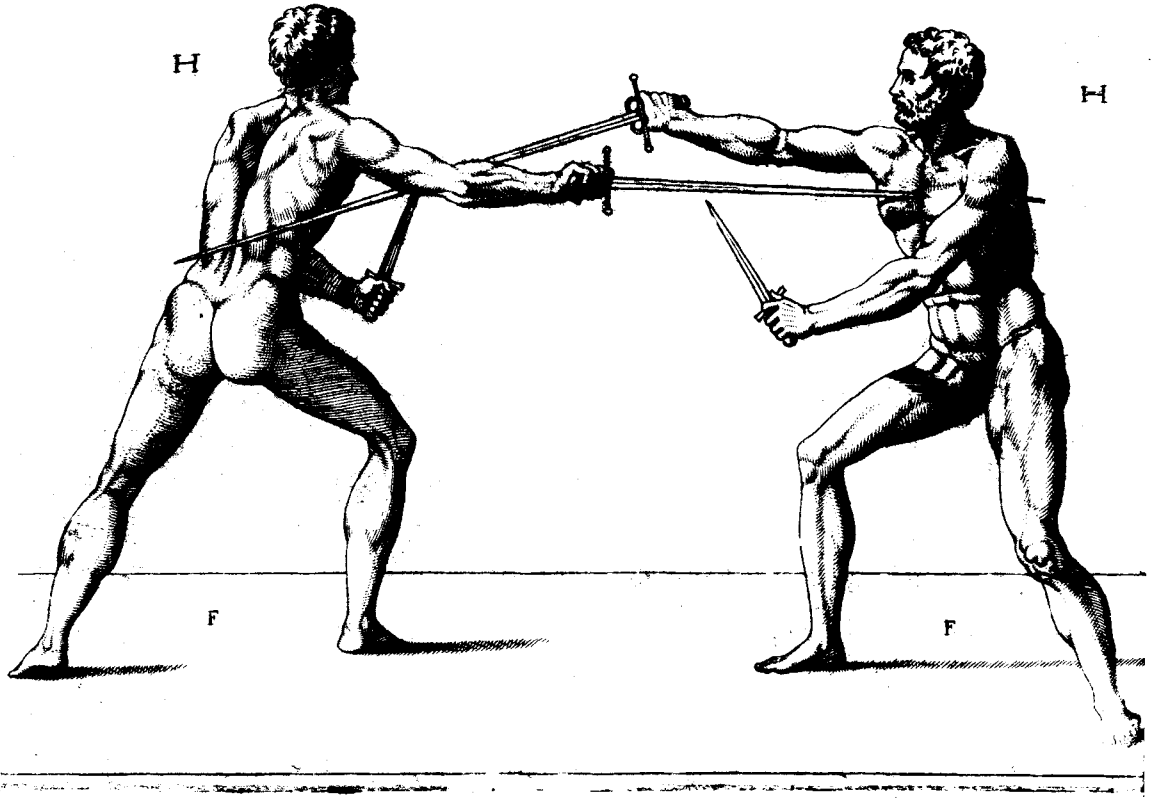
ET perche disopra s'è detto potersi mostrare come la Linea angolare, o sia la torta possi vincere la retta, in proposito s'è posto il presente fatto, doue nasce la botta di K. la quale benche possi derivare da altre Guardie ancora, però m'è parso condurla adesso da quella di F. in questo modo: ritrouandosi B. & F. appresso et andando B. di croce per offendere F. del colpo de I. F. ceden-

do à quella forza, piegando il capo e' l corpo verſo la parte ſiniſtra ſua cõ la mano manca ſu la ſpalla deſtra, et tutto in vn' tẽpo trappaſſando col pie dritto à la parte deſtra de l' auerſario, fa che da ſe ſteſſo viene ad inueſtirſi, ne la ſpada facendo l' effetto di K. deſcritto ſopra, & qui, et notato in queſta figura nel che viene ad effettuarſi anco il diſcorſo fatto ſopra la figura poſta ſopra vn polo.



CAP. VII.

QVI si da à vedere che la capitulatione del toccar' la corda del steccato contra la commune opinione, la qual vuole il contrario sia à proposito, per vno di minor forza, ciò è quella, doue si dice, Chi toccharà prima la corda sia perdente. Perche mettendosi quel di minor forza presso à la corda ne la Guardia signata quì per F. overo temendo ch' il nemico li batta la spada, per tenerla tanto in fore, mettendosi in guardia di L. cõ le mani piu presso al ginocchio, con la punta de la spada verso terra, aspettando il nemico, il quale postosi in A. come questo, ouero altra Guardia, potria venire per ferirlo d' una imbroccata in H. ouero, non ferendolo, per far li toccar la corda del Steccato in qual modo che potesse, & mentre che scarrichara' il colpo, farà F. ouero L. noua prospettiua con la vita, passando innanzi co'l pie destro à la banda sinistra de l' auersario, doue venirà à far' l' effetto di G, ouero di P. per fuggire la battuta del nemico descritta, & notata disopra, et quãdo li vada cõtra con altre botte, si preualerà de li remedij descritti per l' opera, cosi la minor forza potria restar' vittoriosa contra la maggiore con tal' astucia, come si representa ne le prime due figure signate per H. & per G.

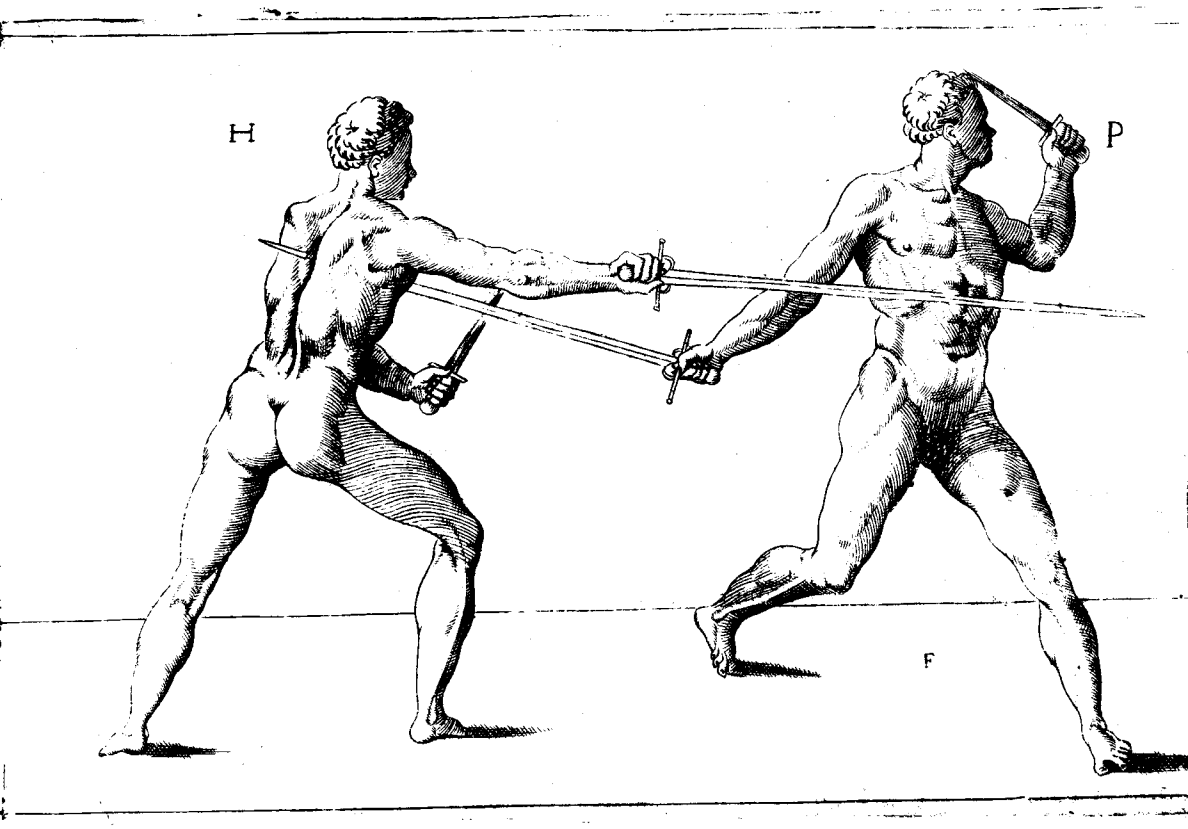


CAP. VIII.

ET qui ſi vede quanto poſſa nocere la inconſiderata et reſoluta prouocatione, poſto che coſtoro doi notati quì per le preſenti figure, & littere ſimili foſſero eguali di perſona, et di ſcienza pari, et di pratica, perche ſi deue credere ch'il primo andato à prouocar' il nemico

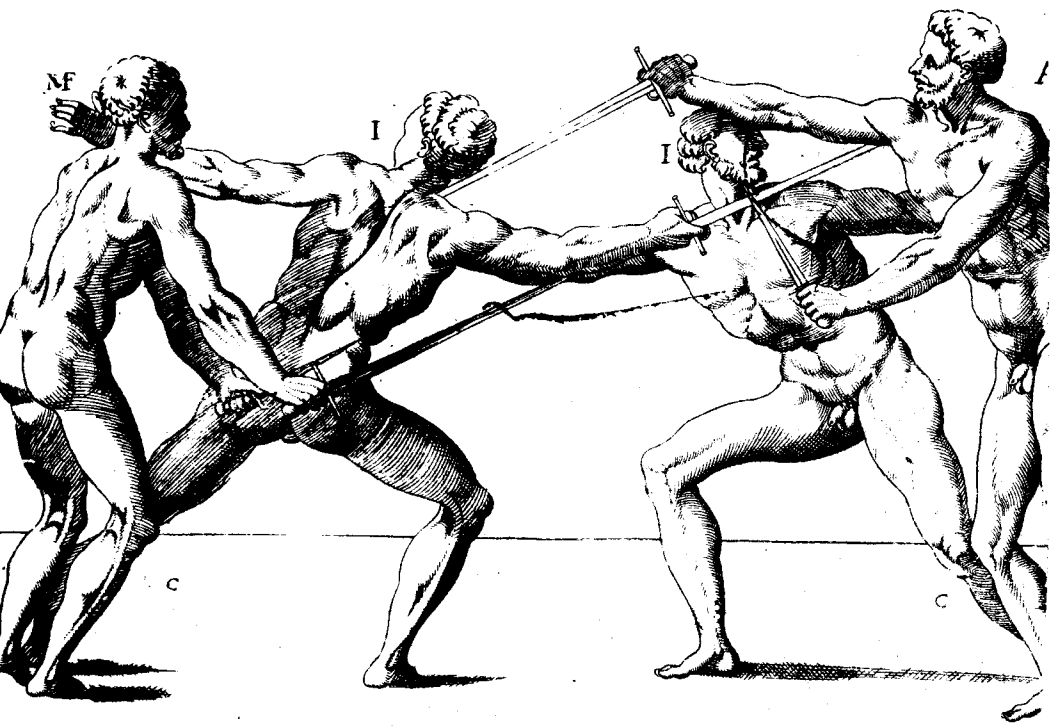
mico (essendo amendoi posti in F. à mezza spada) volendo in trar'di fore per forza per far l' effetto di H. *sarà stato l' offeso, se l' altro co'l cedere di vita, fuggir' de la spada, & battere di ma no manca sarà passato à la dritta parte del nemico col pie destro per inuestirlo co'l medesimo colpo di* H. *che qui si uede*

M



CAP. IX.

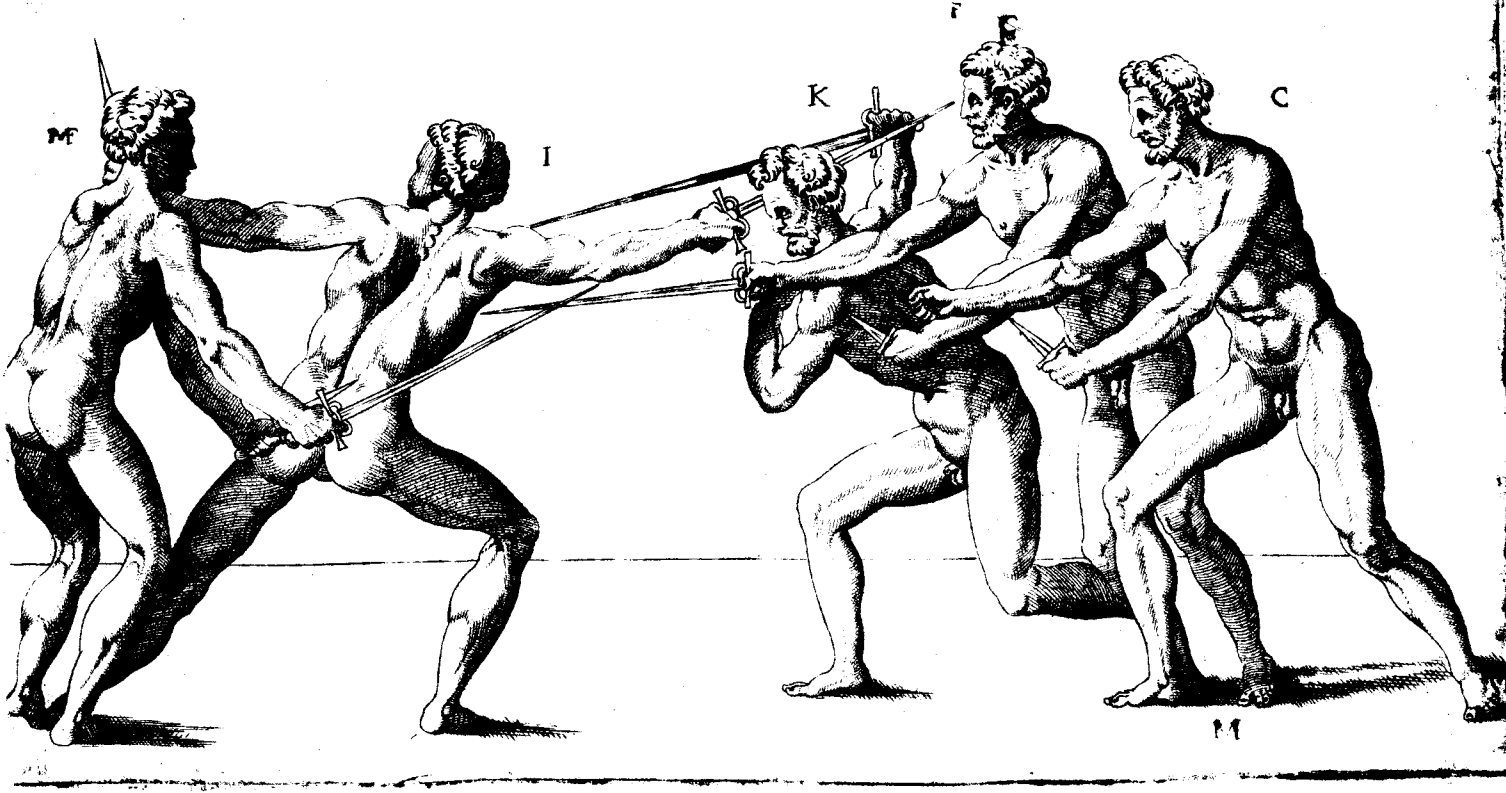
OVE adoprandoſi maggior' auertenza quello che diſopra s'è poſto per l'offeſo, eſſendo ſtato Prouocatore poco conſiderato, ſaria potuto reſtar' vittorioſo, come nel preſente fatto ſi conoſce, cioè ſe (trouādoſi pur' tutti doi in F. quādo determinatamēte andò contra il nemico per far' l'effetto di H. doue reſtò ferito) haueſſe moſtrato di farlo, facendo alquanto di Pauſa, accioch' il nemico li andaſſe contra riſoluto per ferirlo: perche, ſe ben la contraria parte foſſe andata cedēdo di vita, et fuggendo l'arme, per battere di mano manca, & offenderlo pur' di H. eſſo prouocatore haueria voltato la mano in giro, facendo l'effetto di G. ouero di P. non eſſendo altra differenza tra eſſi, ſaluo l'effetto del braccio alto, ſignato per G. & quel del baſſo, ſignato per P. & ſaria andato contra H. ad inueſtirlo: coſi quella preſuntione poco conſiderata ch' eſſo prouocatore uſò, ſarebbe venuta ad effettuarſi ne l'auerſario.



CAP. X.

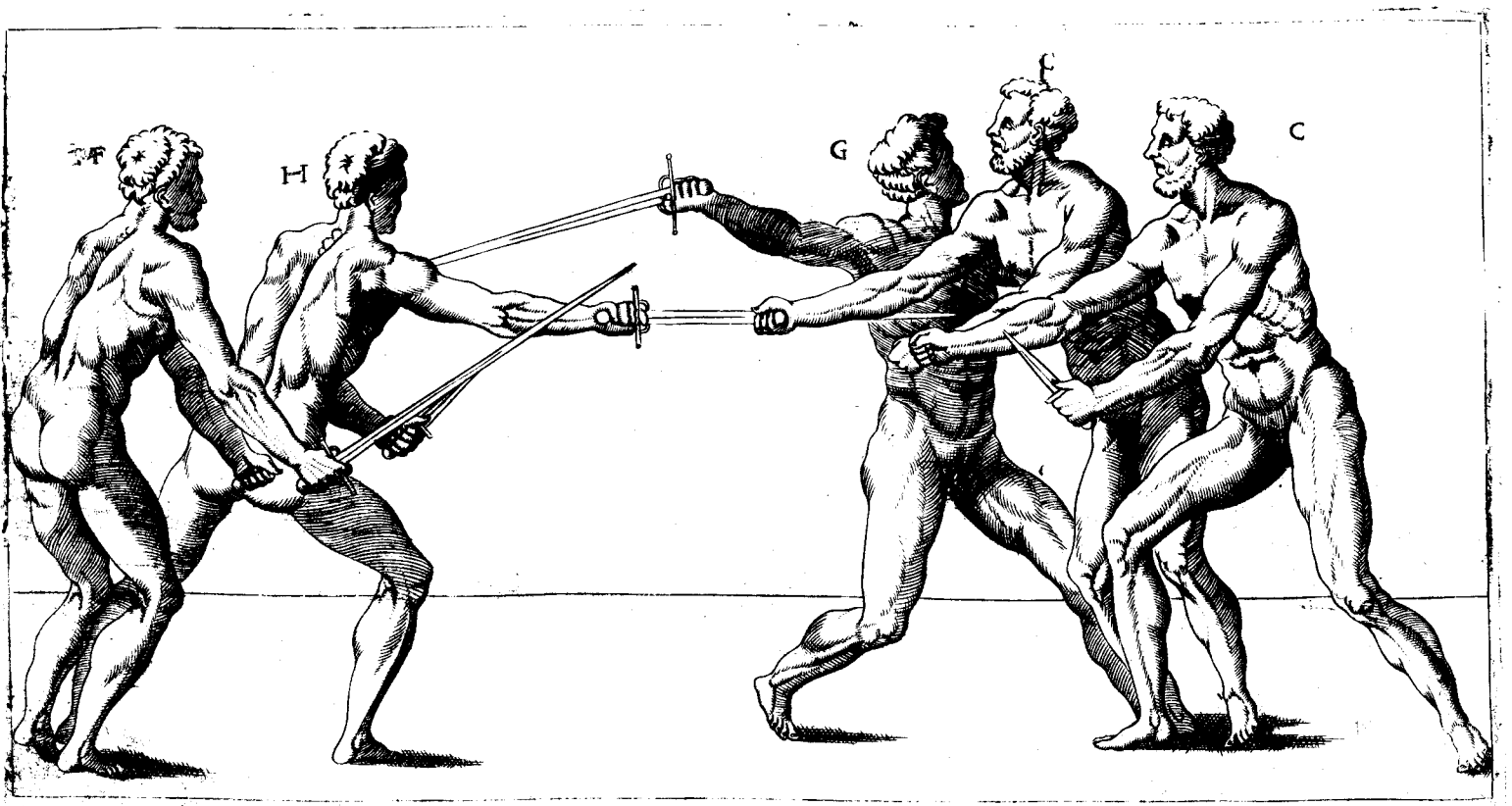
SIMILMENTE, *se trouandosi doi nemici in guardia di C. come costoro quì figurati, li mouimẽti, & colpi de li quali stanno notati con le figure, senza quello però de la guardia, doue prima si messero, quale non appare, eccetto per la littera C. & altri doi, che*

ſi eſprimono cõ parole che ſono di G. et di D. qual di lor ſia il prouocatore, o' il prouocato, potra' ferir' l' auerſario in queſti modi. Primo ſe C. andãdo contra à A. con finta di uolerlo ferire de I. non finira' in tutto il colpo, ma ritenẽdoſi tanto che poſſi ribauer ſi, tornarà in F. Guardia al parer' ſuo piu utile per lui: perciochè penſando A. trouare il nemico, prima che ſia giunto in Guardia alcuna, riſpetto al colpo de I. (che fù finto) qual' in ſe diſcõcia molto la perſona per poterſi poi ribauere, & non trouandolo per eſſerſi cautelato con quella pauſa che fece ne la finta de I. per poterſi ribauere in Guardia, potrà eſſer' offeſo da lui eſſendoſi, diſordinato co' l venire in I. riſoluto, perche trouandoſi F. in ſua Guardia battutali la ſpada con mano manca ſopra il braccio ſuo diritto, potra' intrando di fore, ferirlo de la botta di G. ouero di D. Et coſi l' altro pur' in C. ſe andando contra F. oſſeruarà il medeſimo modo, ſarà il primo à ferire, come al prouocare. Poi ſe qual ſia di loro al quale il nemico babbia fatto quella finta de I. non andara' riſoluto à ferir' de I. come s' è detto, ma ritenuto al quãto, come fece eſſo, il medeſimo effetto li potra' venir' fatto per quella pauſa che farà, la quale diſopra fece il prouocatore. Coſi il prouocato ſarà il feritore. Et quì ſi conoſce chiaramente, che l' andar' riſoluto à ferir' è male, & bene, & per contrario l' andarui ritenuto è ben', & male, come in altri lochi s' è viſto di ſopra, et ſeguitando ſi vedrà. Et queſto à uiene per le doppie cõſiderationi di Punti, Linee, Tẽpi, et Contratẽpi


Mf
I
K
C
M

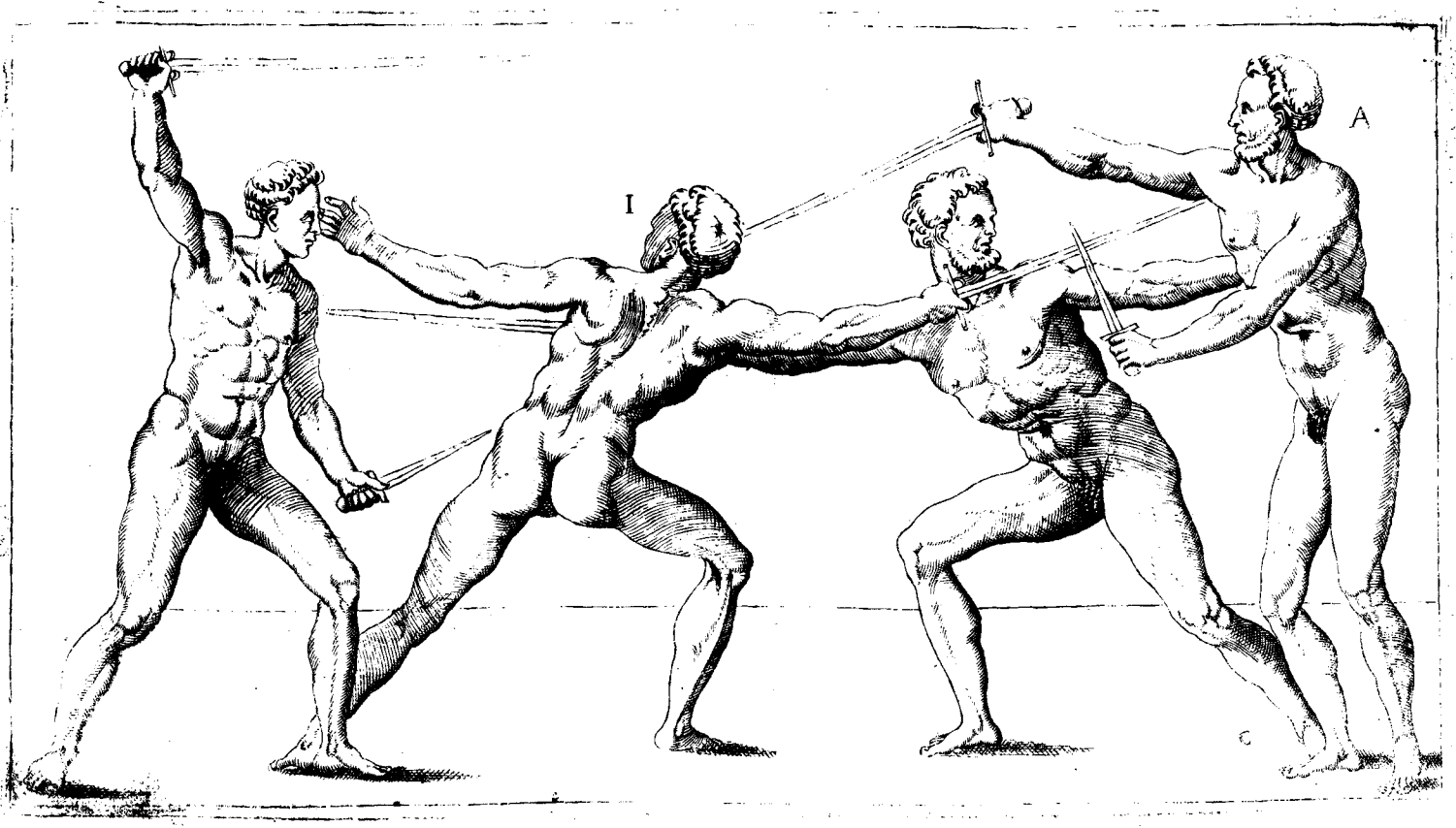
CAP. XI.

Altroues' è visto come la minor' forza si posi sal uare da la maggiore, anzi ferirla, qui si mostra p le figure precedenti, come posi andare ad incon trarla, et uincere, et seguira' intal modo, quando C. di minor' forza andara' in F. contra vn' altro medesimamẽte in Guardia di F. & toccandoli di drento di croce la spada, sin presso a' l' elci, per inuitarlo a' disordinare, quãdo F. maggior' di forza inrara' di croce in I. subito la minor' abbassando il capo, & facendo li altri conuenienti descrit ti del colpo di K. venira' à ferirlo di detto K. ne la quale da se stesso l'auersario s'inuestira', come nel presente fat to si uede, et èsi mostrato in vn' altro ancora disopra.

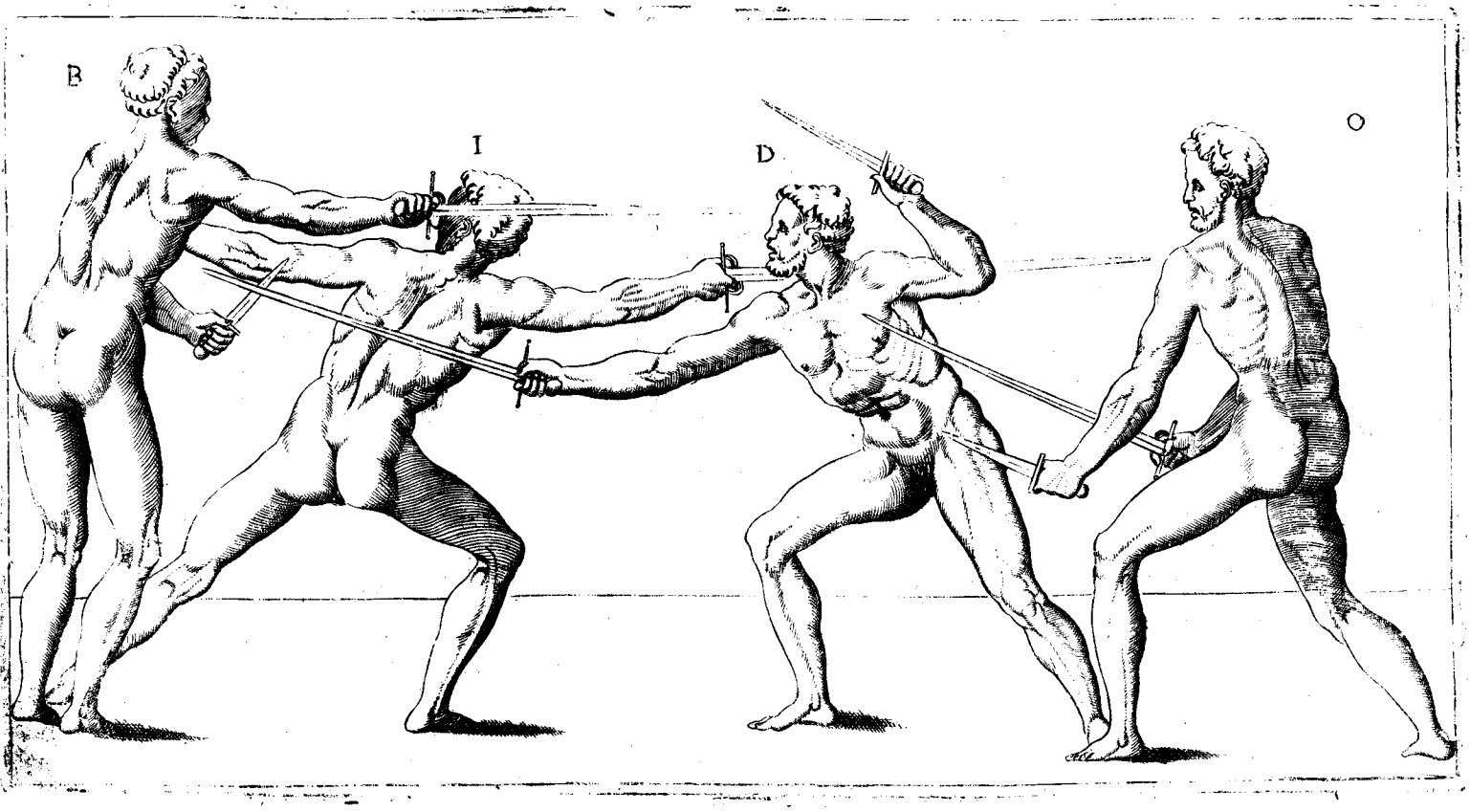

F
H
G
F
C

CAP. XII.

EL MEDESIMO *seguirà, secondo l'atto figurato, se uno da la Guardia di C. andarà in F. pur' contra F. maggior di forza, mettendoli di fore di croce la spada sopra la sua, accio che assicuratosi il nemico del suo valore, venghi à far' la botta di H. contra esso: perche in quel punto la minor forza sfalsando la spada sotto la sua, voltarà in G. come si vede, ouer amẽte in P. Medesimamẽte se la maggior forza spingesse à basso di guardia di C. la minore pure potrá fare la botta di G. ouero di P. lassando la spada sua sopra quella del nemico: oltra che nel tempo medesimo che la maggior forza spinge il suo colpo, la minore potrà ancora sfalsando pur' la sua spada, & battendo la contraria con mano manca, fare la botta di K. saluo se l'auersario se ritrouasse con targa, brocchiero, o rotella, perche in tal caso il meglio sarà che facci le botte di G. o di P. sopradette.*


I
A
C

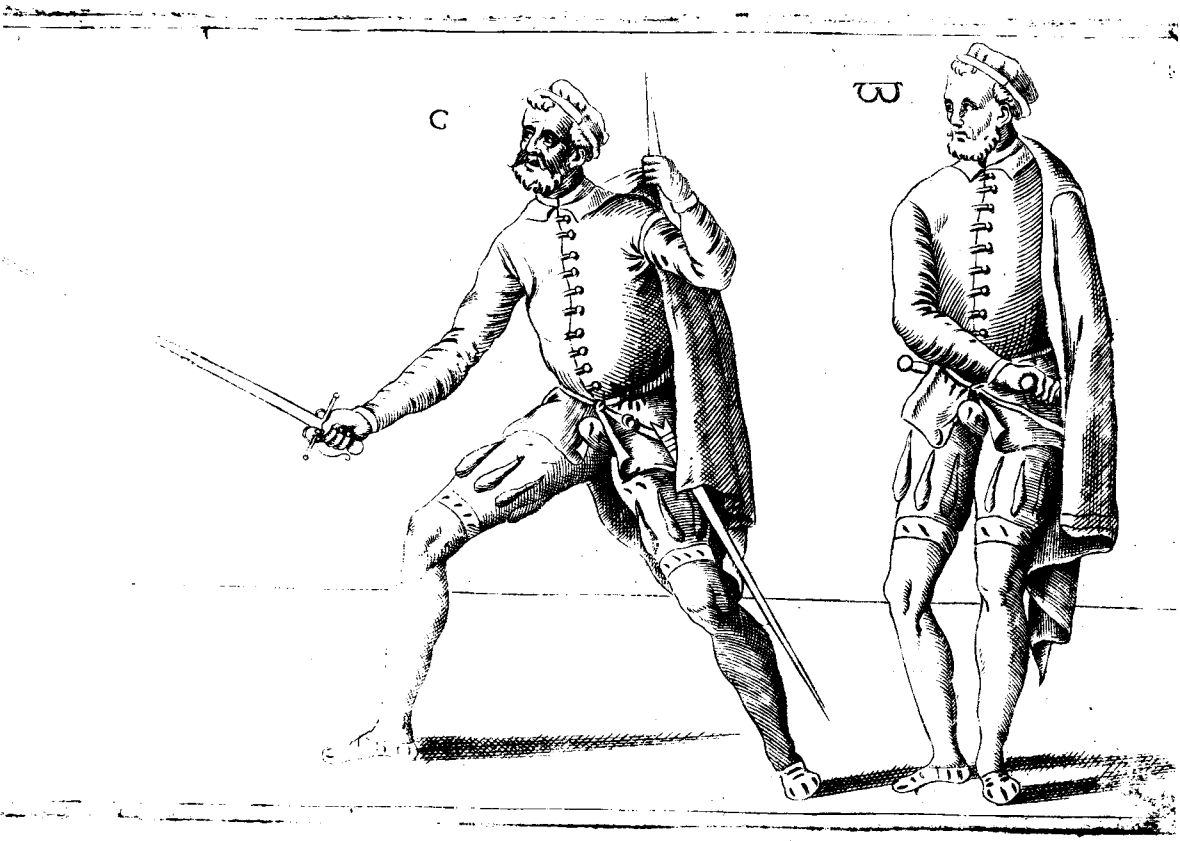
ET quando ſiano doi nemici, l'vno in Guardia di N. & l'altro in C. ſtẽdẽdoſi C. in I. di ſcarſo cõ finta di offender' N. nel ginocchio ouero nel brac cio, o ne la ſpalla manca, per eſſer' li quelle parti piu vicine a' la ſpada, et ſtimolatolo in modo, che debbia venire à ferir' lui de I. & ritirandoſi in A. & battendo in giu il colpo di N. quale li haueſſe ſpinto contra determinatamente, per riſpoſta lo potria ferir di H. Et benche N. poteſſe con finta, & vna volta di mano paſſar' innanzi, per vn mandritto d' alto, & da baſſo: nondimeno ritirandoſi (come ho detto) C. in A. malamente l'arriuarebbe da baſſo, riſpetto a' la ſpada di A. ne la quale, mentre cala, viene ad inueſtirſi da ſe, mancandoli tanto di ſpada, per la Linea obliqua che fa co'l brac cio, et con la ſpada da la ſpalla à terra, quanto auanza ad A. tenendo la ſua Linea quaſi retta. da alto non l'offendereb be, perche uerrebbe la botta parata da ſe.


B
I
D
O

CAP. XIIII.

ET quando C. voleſſe prouocar' O. Guardia co'l pie ſiniſtro innanzi, come qui appare, & lo faceſſe con finta de I. à fine di ritirarſi in B. per andarli poi adoſſo di H. dico ſe O. fingendo ancor lui il colpo de I. andarà contra il nemico in D. per farli riſpoſta, quando cala à baſſo di B. in H. che eſſo di D. potrà ritirarſi medeſimamente in B. ouero in F. & ſtando in B. potrà fare l' effetto di H. & ſe ſarà in F. li potrà reuſcire la botta di G. o di D. con la ſua ſpada fore di quella del nemico, come diſopra s' è detto più volte: et ſe O. non voleſſe paſſar' à le finte di C. ne manco N. del quale s' è ragionato nel precedente Capitolo, C. ſi reſolueria cõ quelle finte, et termini deſcritti ſopra p l'opera, de quali, benche forſe pareranno ad alcuni che ſiano pericoloſi, non però li homini d' honore ne faranno ſtima, ſapendo li ordini, et modi c' hanno da tenere ſtando à le mani con li nemici loro, maſſime non douendo homo curarſi di pericolo alcuno, per conſeguir' l' intento ſuo, come ſi diſſe ancora nel principio di queſto trattato. Tutta volta eſſendoſi variamente diſcorſo di quelli che ſi ponno oſſeruare per le qualità di ciaſcuno, ſi pigliarà ogn' vno quelli eſpedienti che più li piacciono: & parendoli ſi preualerà di quelli, & di alcuni di queſti ancora che ſeguitano: quali benche diſopra ſi ſaranno detti, nondimeno adoperandoſi con altre Arme, che ſpada ſola, & ſpada pugnale, forſe pareranno diuerſi. Ancora che ſempre ho detto, & dico di

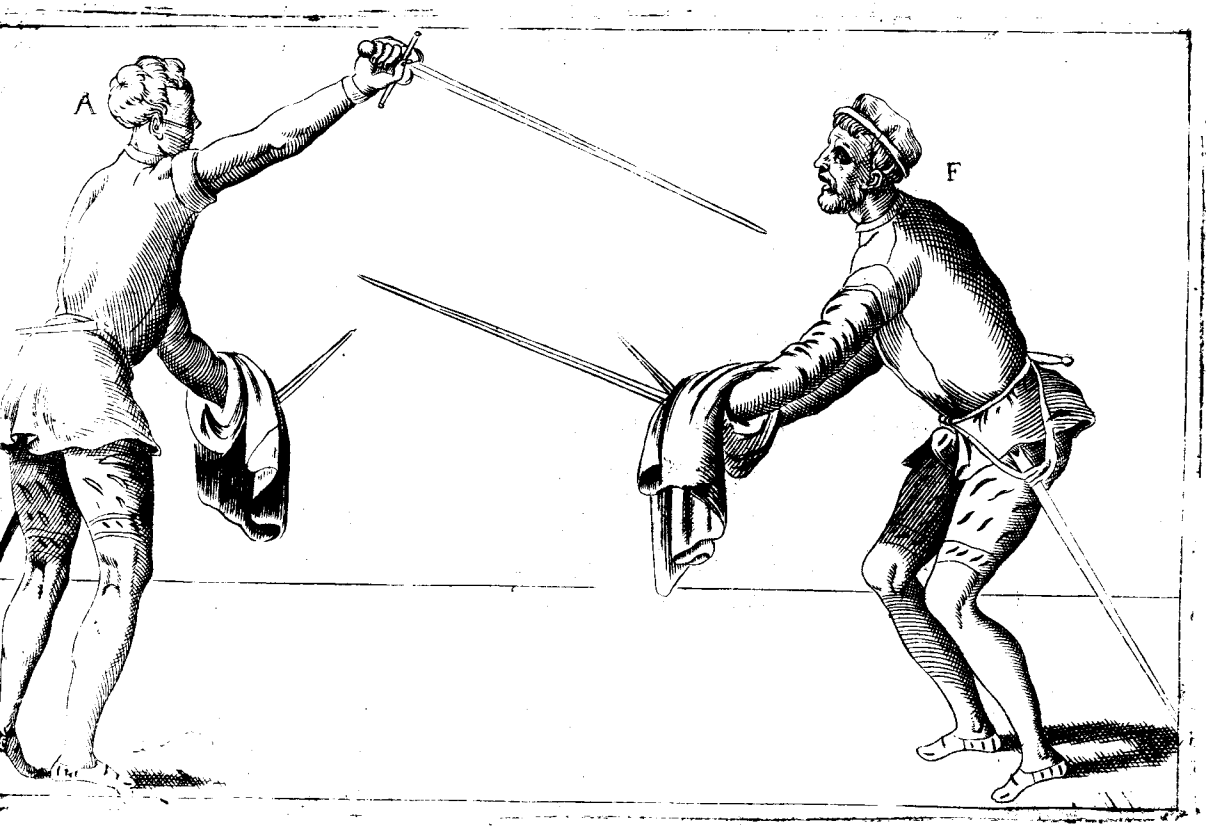
nouo, & dirò sempre, che vna Spada sola ben retta, & gouernata, secondo le regole date, & che dar'si ponno supplisce à tutte le elettioni de l'Arme, come vn'Alfabetto à tutti li Autori.



CAP. XV.

SEGVITANDO *adunque l'ordine gia pro neſſo nel principio del ragionamento noſtro, ven go à dire hora de l' Imbracciatura de la cappa col pugnale, bẽche ad ogn' uno parerà coſa facilisſima, & ſuperflua forſe à ragionarne: impero eſſendomi parſo bene, & non fore di propoſito, dico che, uolendo qual ſi voglia perſo na prouocar' altri, o ſendo prouocato al combattere doue ſi ſia, et ritrouandoſi con la ſpada e' l pugnale, & la cappa douerà, per ſuo migliore, oſſeruar' queſto ordine, al metter' mano à l' arme, Prima, allargando il braccio deſtro, tanto, che la cappa ſcorri giu de la ſpalla, in vn tempo medeſimo porrà mano à la ſpada, & l' altra al pugnale, mettendoſi in Guardia di C. perche anda do in A. potrebbe caderli la cappa in terra, & andando in al tre guardie, non potrebbe coſi ben far' l'effetto che ſi dice adeſſo. Di poi ſubito c' hauerà, tratta la ſpada, e l pugnale, ſi leuarà, la cappa da la ſpalla, con la mano del pugnale, co' l deto groſſo di fo re ſu'l dritto del cappino, piegando vn poco la vita à l'indietro verſo la banda manca & ſtendendo il braccio, & faccndo cer ta onda cõ la detta cappa, et girãdo in fore la man' del pugnale, tã to diſcoſto da la coſcia, che nõ poſſi offenderſi da ſe cõ la punta, hauerà in bracciata la cappa col pugnale, del qual modo parte ſe ne moſtra per le preſenti figure. Et queſta imbracciatura tẽgo io p migliore, che l' hauer' il pugnal ſolo, ouero la cappa ſola, perche s' altri vuole piu preſto il pugnale che la cappa, & altri la cap*

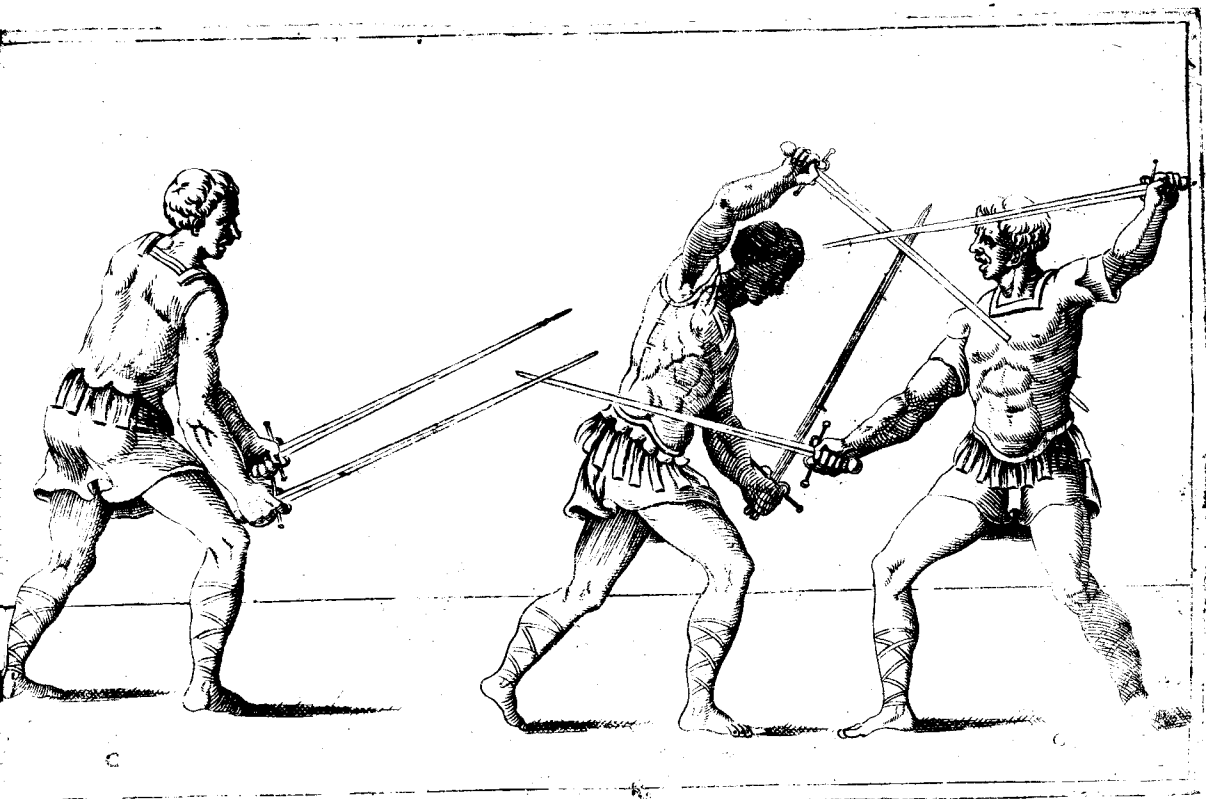
pa che il pugnale, reputando ciaſcuna di queſte buona per ſe ſol, ragioneuolmente deue eſſer' meglio l' hauerle tutte due.



CAP. XVI.

ET laſſando di ragionar piu di queſta Imbraccia-tura, come da ſe pari le botte di teſta, quelle de le gambe, come aſſicuri il braccio, & come ſia bona per lanciarla, & accio non ſi perda, per ritener

la ancora,quando mai non ſerueſſe ad altro,ſi dirà ſolo per le pre cedenti,figure,che ſono però le medeſime per forma, & per li effetti,che le ſopra notate in vn'loco de le doppie: ritrouandoſi contrarii A. & F. et A. non ſpingeſſe contra F. à baſſo,che ri tirandoſi F. in D. ſuolgendoſi la cappa dal braccio, & facendo con la punta ſua vna finta al viſo del nemico, & battendo con la cappa la ſpada contraria,potria ſpingere di A.ouero di B.et ferire A. ſaluo ſe A. non ferisce lui di contratempo in P. mentre che F. procura batterli la ſpada con la cappa. Et quando F. non ſi moueſſe contra di A. & A. voleſſe offender lui,ma temendo andarli contra à l'hora per timore de la botta di G. ò di P. ritirandoſi in D. ſuolgendo la cappa, & ritornando pur' in A. dando di croce in compagnia de la cappa ſu la ſpada di F. mã dandola uerſo la parte diritta ſua,et tutto in un' tẽpo ſpingendo di H. venirà à ferirlo,ſaluo s' in quel punto ch'ei viene à dare di croce ſu la ſpada di F. F. girando la mano in alto, feriſſe lui del colpo di G. Et queſto voglio che baſti per queſto ſogetto,ſe ben pareſſe ad alcuno, che non ſi foſſe parlato à baſtanza: perche adoperandoſi,oue ro eſſercitandoſi con la ſpada ſola,et ſpada et pugnale in far' quelle botte che diſopra ho moſtrato per tutto,ſi vedrà che ſi ſarà det to quanto ſi conuiene.



CAP. XVII.

LA botta con le due Spade, quale si vede in questo fatto notato quì sopra, sarà nata così, Ritrouandosi doi in Guardia di C. luno per turbar' la vista de l'altro, accio non sappia imaginarsi qual botta disegni di far', sarà andato di C. in D. tornato in C. anda

to in H. & vn' altra volta ritornato in D. et passando co'l pie manco innanzi con la spada dritta haurà fatto vna finta à li occhi del nemico, & messe l' arme in croce in A. mandando l'arme contrarie à la sua parte destra, et sforzando la spada dritta come stà quì, sarà andato á ferirlo nel petto di H. lassando la spada manca à trauerso, per riparo del' arme del nemico, & tutte queste cose saranno seguite in vn tempo. Et in questo caso (quãdo l' auersario non fosse saltato adietro per saluarsi) dico che nõ saria stato male il parar di coperta, & voltare vn' riuerso à le gambe, ouero vn' stramazzone per testa, per asicurarsi meglio il petto, perche il sfalsar' de l' arme non li saria tornato bene, per l'impedimento de l' arme del nemico.

Hor' se C. qual disopra s' è messo per l' offeso fosse stato in F. in quel tempo che l' altro in C. faccua la finta col pie manco innanzi, haueria potuto andar' contra à la finta girando la vita in G. & venire à ferirlo pur di G. sopra, ouero sotto di P. secondo fosse stata la finta, del nemico, ciò è, se d' alto, & questo da basso, se da basso, & questo d'alto: et non parendoli poterlo ben giungere per far miglior botta, haueria potuto aspettar', senza temere, che dapoi che C. hauesse fatta la finta, fosse andato in A. per batterli l arme, & in quel tempo stando li in prospettiua piana sfalsar' la sua spada disopra, et spinger gagliardamente di G. tra l' vna, & l' altra spada contraria.

Quando doi altri si trouassero, l' vno in D. et l' altro in C. D. abbassando à terra la punta de la spada dirtta, potrà andare ad alzare, & spingere la spada del nemico col falso filo, á la bãda

manca contraria, & tutto à vn' tempo, aiutando la Spada dritta con la manca per di sotto, & crescendo col pie manco innanzi, alzar' la Spada de l'auersario, & passando co'l pie dritto ferirlo sotto di stoccata: & questo potria fare d'ogni banda ciò è di mano dritta, & di mano manca. doue C. per sua diffesa saria potuto andar' in A. piegando la vita, accompagnando la spada del nemico di fore con la mano manca, & ferir' lui, ma il meglio saria stato, l' hauer firmato tutte due le Spade, fin' tanto ch'il nemico fosse venuto à crescere co'l pie manco, per alzarli la spada, et mentre che fosse venuto, ritirar' subito la Spada dritta, et con la medesima inuestirlo sotto, di contratempo.

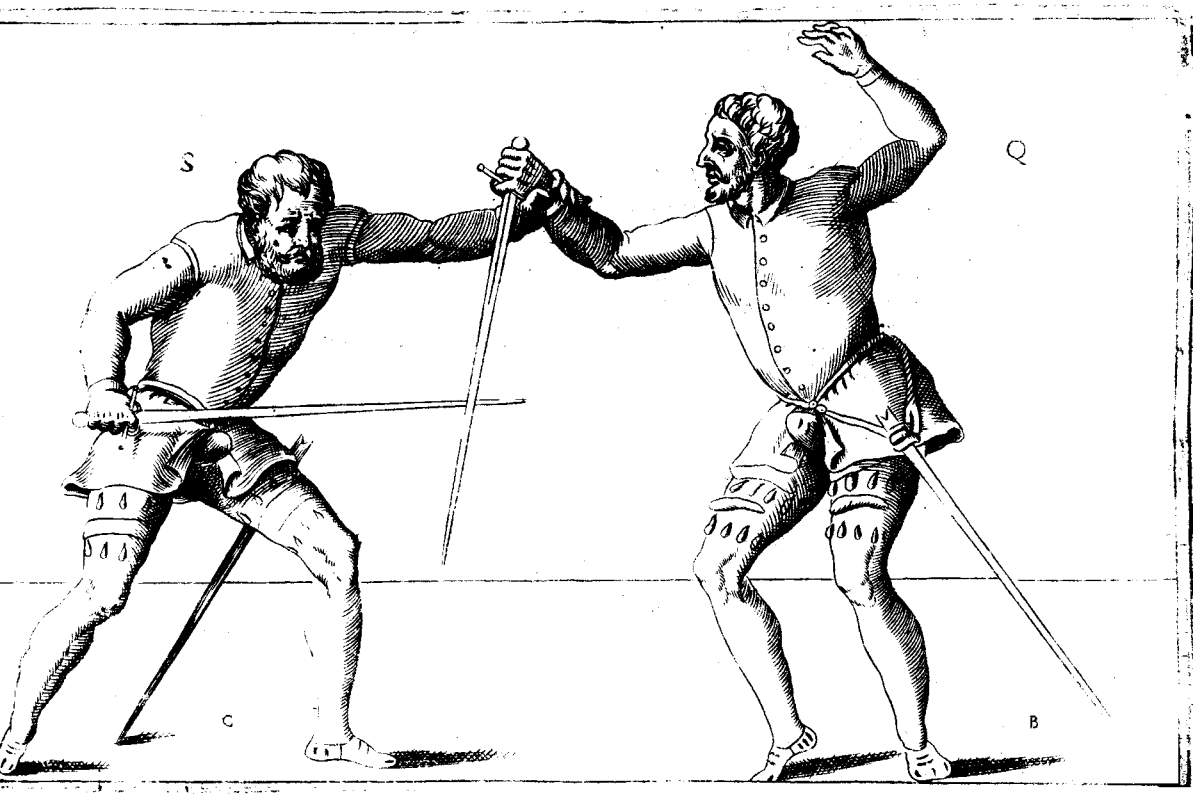
Volēdo C. esser' primo ad offender D. potrà mettere la Spada dritta sua di drento, di croce, su quella di D. crescendo col pie mā co appresso il dritto, & premendogliela con la punta verso terra, seguitare col passo diritto innanzi, cō la volta di mano di falso filo, & col pie manco innanzi, & ferirlo con mano manca in scambio di presa. ma meglio sarà per assicurarsi del sfalsar' de l'arme, che potria far' il nemico, in loco di ferire di mano manca, atterar' l'arme contrarie, & passando cercar' d'inuestirlo di H. doue D. per diffesa sua potrà sfalsar la Spada, & ferir C. (di leggieri però ne la mano, ouero nel braccio, quando venisse p ligarli la spada, il che di raro si vsa) et quando venisse à offenderlo di H. potria ritirarsi in B. con la mano diritta tāto adietro, che la metà de la spada venghi al diritto de la testa, per fuggir' piu la vita, per batter meglio il colpo con mano, manca, et poi seguitar' ad investirlo pur del colpo di H. qual tanto ritirarsi

adietro col braccio in B. ſarà per riſpetto del grã trapaſſare che faria il nemico innanzi.

Se altri doi ſi ritrouaſſero l' uno in C. et l' altro in A.C. uolendo offender' A. ſubito andarà in D. et portando il braccio mãco ſopra la teſta farà vna finta in F. al petto di A. ſcoprendoli à poſta il corpo, accio venghi à batterli la ſpada per ferir' lui nel petto, & ritirando la mano in B. tãto, adietro che la metà de la ſpada venghi al diritto de la teſta, et abbaſſando la mano mãca per batter meglio il colpo anderà ad inueſtire A. del colpo di H. ouero ritirarà la mano dietro al ginocchio tãto che la metà de la ſpada venghi al diritto ſuo, accompagnãdo con la ſpada mãca l' arme del nemico di fore, & coſi lo potrà ferir di D. per di fore ſopra la ſpada nel petto. D' onde A. p diffeſa ſua, temendo che l' auerſario li batta la botta, & venghi à ferirlo, farà vna mezza finta, & anderà à ferirlo per di fore di H. come diſopra ne le doppie figure. Et queſto reuſcirà coſi in B. come in A. del quale per queſta conformità non ſi parlarà altrimente.

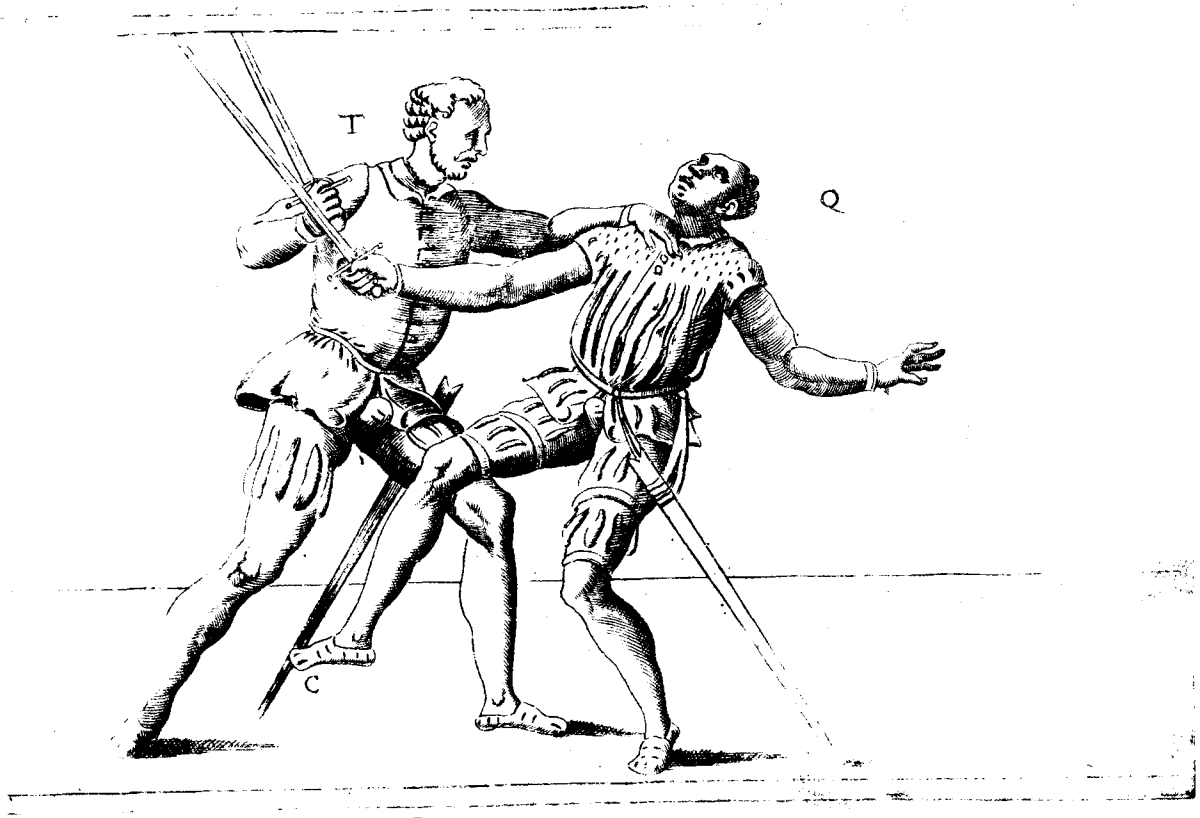
Reſtaria che ſi diceſſe ancora d' altre botte diuerſe, che potrebbon naſcere da queſte due ſpade, poſte in altre guardie che de le ſopradette, ma parendomi hauerne diſcorſo à baſtãza, per li ſopranotati eſsẽpi di fatti, et di parole, et per li ragionamẽti hauuti per l' opera ſopra ſpada ſola, ſpada, et pugnale, ſpada, et cappa, dõde ſi potrà comprendere il reſto che farà biſogno per l' eſſercitio d' eſſe, et eſſendo molte de le botte che ſi ponno far' con eſſe tãto vſitate come ſaria, vna finta di mãdritto, et paſſar' à ferir' di mano mãca lãciata di trauerſo: et vna finta di mano mãca, et paſſar

à ferir' di man'dritta lanciata di trauerſo: vna finta di mandritta, vna parata, et vna battuta di mano māca, et vn' riuerſo: vna finta di mano māca, vna battuta, & vna parata di man' dritta, & vn riuerſo: et ſimilj: laſſarò che da ſe ſteſſo ogn' uno s'accomodi ſecondo li parerà ſi per li eſſempi, ſi ancora per le diuerſità de le botte ſcritte, & notate.



CAP. XVIII.

L'EFFETTO di questa presa verrà esseguito in questo modo, se C. tastarà per di fore la spada di B. et essendo seguitato da lui per forza con la botta di H. à la volta del petto, si ritirarà medesimamente in B. seguitando subito pur di H. per forza, et se l'altro ritrouandosi in H. pararà di fore per voltar vn' stramazzone, perche C. che si pose in B. ritrouandosi medesimamente in H. pararà di croce innanzi con la volta di mano, & di pie màco innanzi, & cosi andarà à la presa che si vede in queste figure signate per S. & per Q. doue si conclude quello che tãte uolte ho detto, ch' il parar' é male se non quando siamo sforzati, come adesso C. quale essendo cresciuto tanto innanzi per la botta di H. non poteua diffendersi altramente dal stramazzone di B. & s' hauesse parata la prima botta di B. che si disse, haueria corso pericolo di restar' preso da lui, quando B. non hauesse voluto aspettare vn' stramazzone di C. per pararlo, & darli poi d' un riuerso à le gambe, & tornare in A.

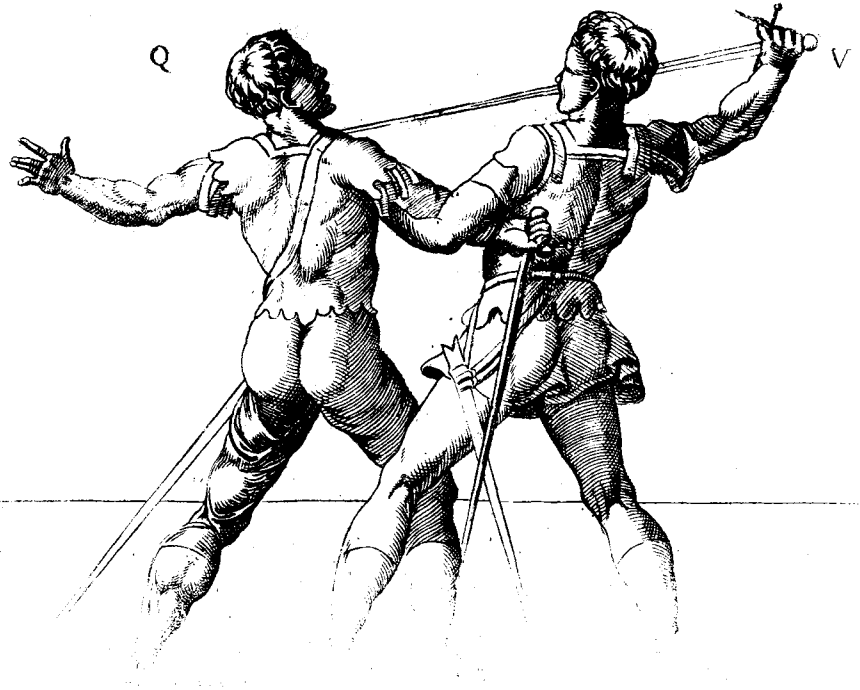


CAP. XIX.

QVi la maggior' forza ſignata per Q. ſi moſtra preſa da la minore ſignata per T. pche ritrouãdoſi la minor' in C. et la maggior' in F. et andando C. in F. per toccar di drento la ſpada cõtraria, et intrando il nemico di croce p forza verſo il petto ſuo, C. andato in F. abbaſſando la ſpada à riuerſo p cedere à la forza, et paſſando in vn' tempo col pie dritto innanzi, et con la uolta di man' dritta tra

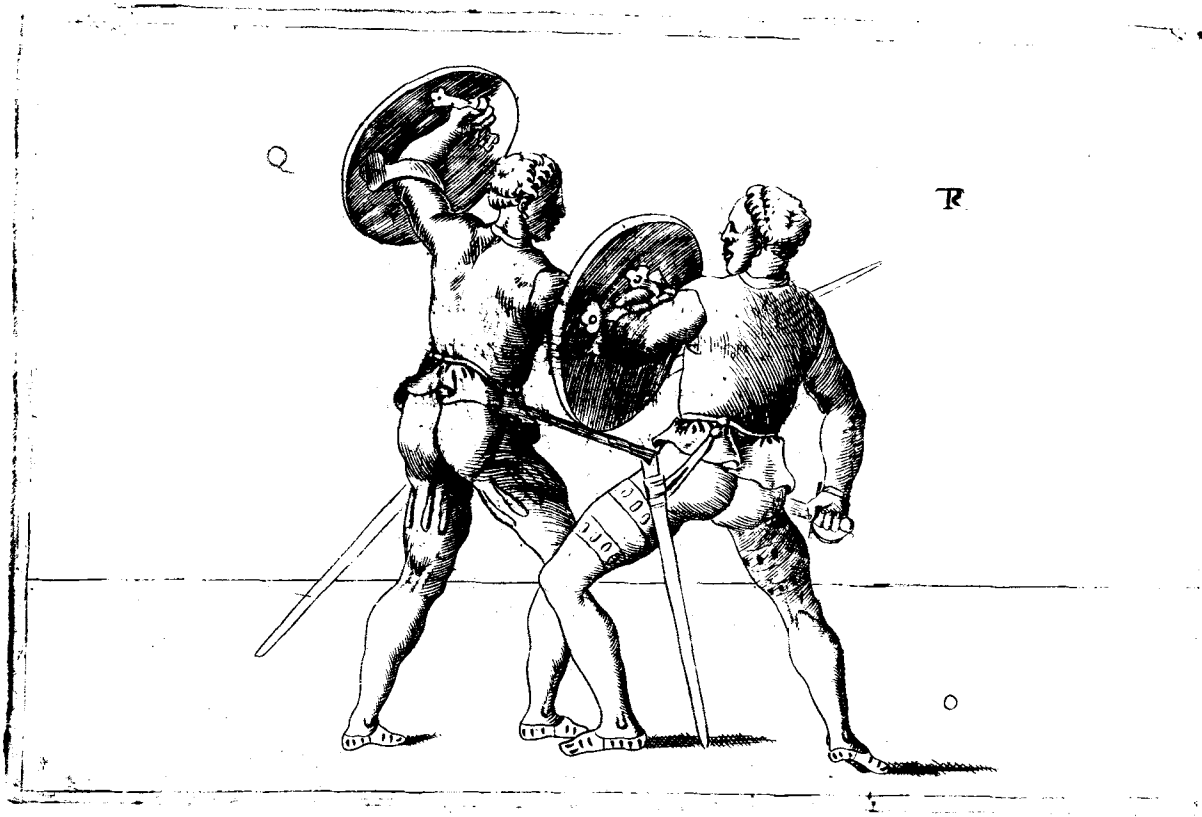
uerſandoli la gamba ſiniſtra,et la mano māca poſta in quel tēpo nel collarino del nemico,venne à queſta preſa, et quando non li foſſe ſucceſſa,non eſſendo F. maggior forza intrato di croce, ma haueſſe ritirato il braccio per timor'de la finta che li fece,nel medeſimo tempo che haueſſe ritirata la Spada, ſubito F. minor forza ſaria cōtrapaſſato à la mano manca cōtraria cō la botta di D.

Lo



CAP. XX.

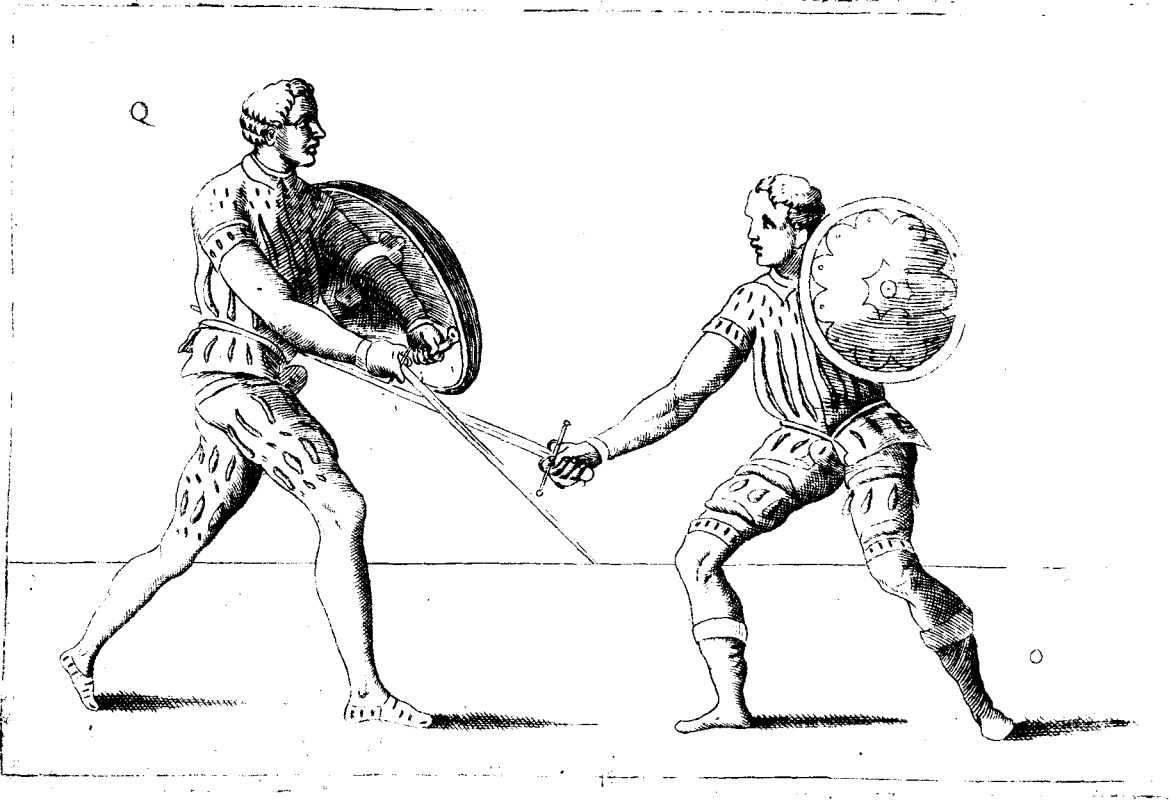
LA precedente presa nascerà così, se C. si accosterà con vna volta di mano larga p ferir' D. d' vn mandritto per testa, & D. vadi in A. per parare, & voltar' vn' mandritto di rispposta per testa, perche C. andarà à parar' innanzi di coperta alta passando con la gamba manca innanzi à trauerso, co'l braccio manco in giro, sotto il dritto braccio del nemico, si come nel fatto si uede, doue s' è posto per il vincitore la littera V. & per il perditore la littera Q. il qual caso intrauerra à le persone simplici, perche se D. quando volto' il mandritto per testa à C. hauesse firmato à mezza aria il taglio, & uoltato di punta, et spinto in H. haueria potuto inuestire il nemico nel petto, ouero, passando di pie manco, uenir' à la presa di S. & di Q.



CAP. XXI.

VOLENDO O. *ferir C. potrà farli vna finta al viso, crescendo col pie dritto appresso il manco, per farlo mouere, abbassando la punta, & con trapassando à mandritta del nemico, per inuestirlo sotto di C. & mettendosi la rotella per testa, ma se C. fosse*

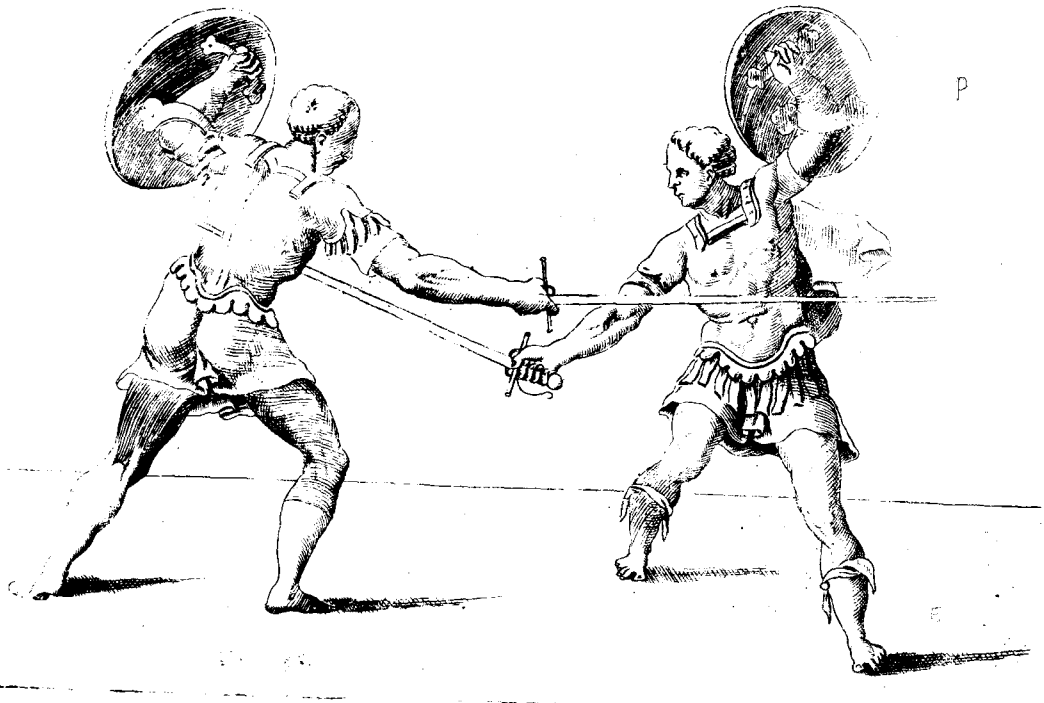
perſona accorta, non ſi mouerebbe à la finta con la rotella, anzi in quel tempo ſpingerebbe la punta de la ſpada ne la ſpalla diritta de l' Auerſario, ritirandoſi con vn riuerſo in Guardia di O. doue potra' venire à la preſa notata qui' ſopra per T. et per Q. per due vie. L'una ſe andara' col pie dritto appreſſo il mãco, con vn' mandritto finto à la volta de le gambe de l' auerſario, per che venghi à parare accompagnato, per darli vn' riuerſo à le gã be, & in quel tempo voltar la ſpada in drento, di dritto filo, & ſeguitar col pie dritto, & paſſar' col pie manco. coſi ſtringeria à la preſa. L'altra via ſara, ſe non potendo voltar' la ſpada in den tro per la preſtezza de la parte, ouero per la grauezza de l' arma, abbaſſara' li fornimenti de la ſpada con la punta in ſu, ſtringendo col pie dritto, & ſeguitando di pie manco: & quando non voleſſe andare à la preſa, prima, che fini ſce la finta di taglio, potra' voltar' la mano di ſotto in ſu, coprendoſi con la rotella il gi nocchio dritto per timor' del riuerſo de l' auerſario, & ſtringen do di punta, finira' la botta.



CAP. XXII.

STben' c'ho detto, & mostrato con li effetti, ch'il parare è nociuo quasi sempre, con quelle diuersità d'arme che si sono descritte, tanto offensiue, quanto diffensiue, ho uoluto però ancora mostrarlo per questo fatto di rotelle. Perche in quel tempo che, O. sopradetto

fingeua il mandritto da basso C. non haueſſe parato, ma finto di parare ancor lui, saria potuto andar' a ferir' O. de la botta di P. di contratempo come si vede qui ne li saria succeſſa presa, ouero botta alcuna di finta.

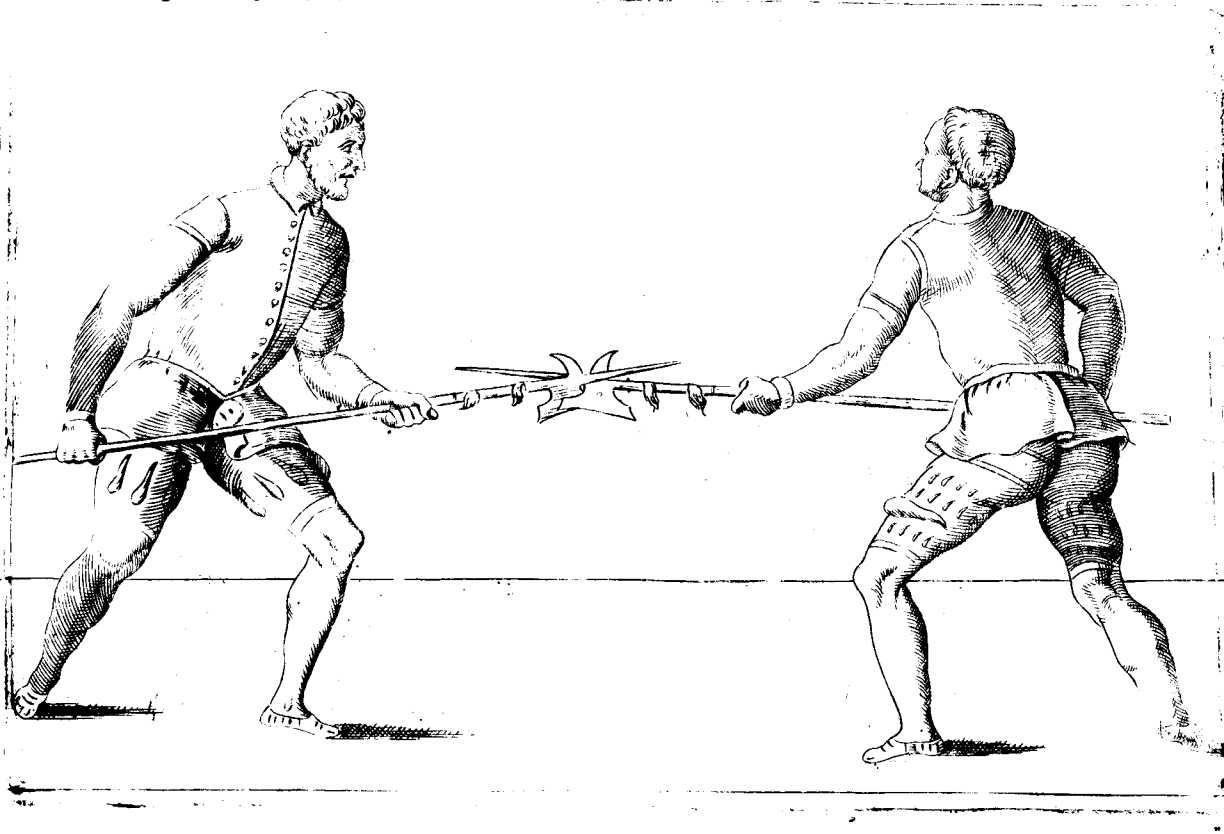


CAP. XXIII.

IL proposto caso mostra il medesimo, essendo C. andato in E. per offender l'auersario suo di D. quale parimente si trouaua in E. largo con la rotel la, di modo che l'inuito à l'andar à ferirlo, nel tẽ po medesimo che C. andato in E. scarricò il colpo di D. E. nõ parando altrimente, ma cedendo di vita, & contrapassando à la banda manca del nemico, venne á far la botta di P. nel fianco, si come si vede. Et seguiria cosi ancora, si vno fosse in E. et l'al tro in D. & D. andasse con astutia in F. con la punta de la spa da presso à terra, & largo con la rotella, mostrando il petto à posta, accio che, E. andasse per inuestirlo di D. perche trouan doси D. in F. tutto à vn tempo, in scambio di parar di rotella, et far una botta di punta, ouero vn riuerso, girando la vita, con trapassando pure à la parte sinistra del nemico, faria l'effetto di P. alzando la rotella sopra il capo come appare.

Et da queste due Guardie ponno nascere molte botte diuerse, et ciascuna di loro potrà farle contra l'altra. come saria vna finta di punta, vna parata di rotella, & vn riuerso d'alto: vn mandritto da basso, parando di rotella, et vn riuerso à le gãbe: vn mã dritto d'alto vna parata di rotella, et vn riuerso p testa: vna fin ta di fore, et dar vn riuerso à la gamba dritta: vna finta di taglio per testa, et dare à vna gamba: vna finta à una gãba, et dare d'un mandritto per testa: vn mandritto da basso, vna parata di rotel la, et vna finta di riuerso, col pie manco appresso il dritto, et finir di punta in G. cõ un riuerso adietro col pie dritto: una finta à bas

ſo,et andare à ferir' d' alto,et tornare adietro cõ vn riuerſo: fare vna finta alto,et andare à ferir da baſſo, et tornar' adietro cõ un riuerſo,parando di rotella: andar à trouar'la ſpada cõtraria,et le uandola col falſo filo,far' vn mandritto tondo à le gãbe et tornar adietro: Il che ſi puo vſar' in ogni ſorte d' arme.et molte altre an cora ſe põno fare,le quali non metto per non faſtidir piu li letto ri: & quali di loro ſiano da parar' & quali no,ſi potria iudica re per il diſcorſo fatto.



CAP. XXIIII.

DOVENDO essere, per qual cagion' si voglia: per conseguir la vittoria, così presta la mano à la uẽ detta, come sia l'animo: al mio parere ogni Pompa, & vana dimostratione, che si faccia con l'arme, sarà di preiuditio à chi l'usarà. Percio lassando da parte il ragionarne, seguiro' a' parlare de la sustanza, come ho fatto sin' hora. & essendo à l'arme d'Asta dico, se vno farà vna finta di fore, verso la parte manca del nemico, accio venghi à parare, subito deuerà sfalsar l'arme, & Spingere da l'altra banda, se farà la finta di drento sfalsarà, et ferira di fore: se di sopra, sfal sarà, & ferirà di sotto: se di sotto, sfalsarà, et ferira di sopra. Et se la parte venisse à Spingere senza parare: l'altra in scambio di sfalsare, pararà, et Spingerà, per quella via che fece la finta: se di fore, pari, et Spenga di fore: se di drento, pari, & Spenga di drento: se di sopra, pari, et spinga di sopra: se di sotto, pari et spinga di sotto: oltra che potrà battere, & spingere di lanciata da trauerso: & questo da ogni banda, da man' dritta, ouero da mano manca, tenendo il calce de l'asta in quella mano, con la quale si lanciarà l'arma: et quando l'auersario suo non Spinga, esso finga, & spinga, ouero finga, contrapassi, et Spinga.

Et s' il nemico nõ parasse ne spingesse, Questo à l'hora doppo la finta, finga batti, & Spinga: pero secondo la finta, se finge di fore, batti, et spinga di fore: se finge di drento, batti et spinga di drẽto: & così per ogni uerso.

Et se

Et ſe li ſopradetti ſi ritrouaſſero come ſi vede nel preſente atto, benche iudicarebbe ogn' uno, ch' vno di maggior forza n' haueſſe il meglio: nondimeno vno di minore per auantaggio ſuo ſpingendo, & nel ſpinger' fermandoſi, per inuitare il nemico à ſpingere quanto ponno le forze ſue, & nel medeſimo tempo ch' il nemico ſpingeſſe, Queſto diſarmando col tirar' à dietro, et accompagnando la forza del nemico in fore, potria andare ad inueſtirlo laſſando la botta del nemico uota.

Et quando anco foſſero attaccati inſieme con li vnzini, & ogn' vno tiraſſe per auantaggiar' la botta, quello di minor forza tirãdo potria andare col pie dritto appreſſo il manco, moſtrando la vita in piano a' l' aueriſario, perche a' l' hora ceda, & ſpinga cõtra di lui, & girando in vn ſubito adietro con la vita, accompagnarebbe l' arma del nemico in fore, & rimettendo la ſua, andaria ad inueſtirlo creſcendo col pie manco. et ſe pur' la maggior forza non ſpingeſſe, ne cedeſſe, ma tiraſſe à ſe: nel medeſimo tempo la minore paſſando à mano manca, ſpingeria vna botta determinata ragioneuolmente.

CAP. XV.

HAVEVO *diſignato dire ancora come ſi adoperaſſe il Spadone: ma conſiderato meglio che quanto ſi poteſſe dire ſarebbe vano, per la incerta regola de le ſue botte le quali vanno per l'aria: mi è parſo con ſotisfattion' di chi lo ſa' adoperare, et chi non ſa', laſ-*

ſar' di ragionarne, non potendo eſſere, eccetto vna confuſione d' intelletto ogni auiſo, & diſciplina che ſe ne deſſe, ſenza il proprio eſſercitio, ouero effettual demoſtratione, da alcuno de la profeſſione: auertendo ſolamente, che ritrouandoſi doi con Spadoni potranno fare di punta quelle botte medeſime, che ſi ſono deſcritte di ſopra de l' arme d' Aſta.

CAP. XXII.

ORA *ſiamo a' Caualli, a' termine cio' è doue ſaria conueneuole parlar' del modo di combattere à cauallo, hauendo ragionato à baſtanza del combattere à piedi, ma non potendoſi dar certa regola di ſcientia alcuna, non eſſendoſi fatta in eſſa la debita profeſſione con l' arte, & per la incommodita' nata meco, & ſempre creſciuta fin' adeſſo, non hauendo potuto eſſercitarmi in queſta del combattere à cauallo, benche per natural' virtu mi deſſe l' animo, togliendo l' eſſempio dal combattere à piedi, ſaper dire circa queſto del cauallo alcuna coſa ancora, forſe non poco profitteuole, & vtile à molti, non pero' voglio doue non mi pare liberamente poter dire d' ogni pertinentia à queſto eſſercitio, ouero la maggior parte, intricarmi con poca robba in raggionamento di tanta ſuſtanza. Percio laſſando queſta impreſa à chi per la commodità s' è potuto eſſercitare in queſta Arte, mettendo quì il fine di ragionare coſi del combattere à piedi, come di quello d'a cauallo non diro altro.*

O ſon ſtato molti giorni in dubio, ſ' io doueuo publicar' oltra queſto diſcorſo d'Arme, certi ragionamenti hauuti in tre giorni, fra Annibal' Caro, & me, nati da certa viſion mia, ch' altre volte li narrai: finalmente moſſo da le ragioni, che da meſteſſo allegauo in mio fauore, inclinando veramente piu preſto al ſi', che al no', et eſſortato ancora da qualche mio amico, ho laſſato perſuadermi à preſtar' il conſenſo che ſi ſtampi. Pregando pero ciaſcuno, a' chi per ſorte, o per capricio, o per altro ſtimolo, accadera veder li, c' hauendo risguardo a' le cauſe, lequali mi hanno fatto publicarli: di poi conſiderãdo l' eſſer mio, che m' habbia per iſcuſo, poi ch' a' ſe ſteſſo, ne a' li amici ſi puo facilmẽte reſiſtere, benche la coſa non ſia laudabile molto: & l' eſſer' mio non ſi connumera fra li dotti, ma voluntero ſi di ragionare d' ogni coſa. Coſi reſtando a' tutti egualmẽte amico, a' tutti raccomando, per l' equità, queſto poco ordine di parole.

Dialogo di Camillo Agrippa.

ANNIBALLE ET CAMILLO.

NNib. *à punto vi desideraua state il ben venuto.* Cam. *& voi il ben' trouato, eccomi, che bi sogna?* A. *per me niente, per cunto vostro vi voleuo.* C. *& io per cunto mio, et per visitar' voi son qui venuto, ben' che ci è, cose triste?* A. *non triste, Dio me ne guardi ch' à voi ne ad altri mai denunci male, ma vi voleuo per auertirui di certa cosa.* C. *& di che?* A. *che non mandaste à la stampa quell' opera vostra (come ho inteso che sete per fare) se prima non dicchiaraste quelle figure di Geometria, che stanno là signate in tre loghi, ouero quattro (se ben' mi ricordo) accioche non restino li animi confusi di coloro che le vedrã no, & percio vi stimino d' altra qualitá che voi non sete.* C. *son dunque venuto à tempo, veniuo à punto per la bona licentia vostra, di poter' fare quanto v' era stato referto: vi ringratio di questa auertenza, & voglio esporle in ogni modo: benche pare ua à me, d' hauer sattisfatto con quella poca discusatione ch' io faccio per la detta opera: ma poi che il parer' vostro è tale, & io l' adempirò voluntieri, et tanto piu, quanto ch' ista notte passata paruemi di esser' stato assalito da certi Philosofi, li quali in ogni modo non voleuano c' hauessi potuto far' quelle figure con quel legno che uoi sapete, ne dire certe altre cose, le quali piu uolte ho conferite con Alessandro Coruino, & Francesco Sici-*

liano,& con voi ancora,reputandomi Presuntuoso in voler ragionare di materie simili,non hauendo io studiato, Di poi mi pareua con l' aiuto di molti gentil' homini amici mei,et col mio che mi diffendeuo:il che non penso voglia predire altro, se non che forse alcuni alleui di Euclide,o di Aristotile,vorranno imputarmi,di quel ch' io dico,& io col mio aiuto,& d' altri miei Patroni mi diffenderò: Si che in ogni modo voglio dicchiararle,per leuar' via ogni mala impressione che potesse hauere ogn' uno,chi uedesse quelle figure,& per mostrare al mondo se ben non ho studiato,che naturalmente posso parlar ancor' io di qualche cosa con ragione. & se uolete vederne voi la proua, pigliate quel mio libro in mano, & ritrouate le figure, ch' adesso vi darò à conoscere per termini di littere,come si fanno:se però non ui annoia questa Theorica. A. Anzi l' haurò molto à caro,per che in vero mi pare sia bella industria questa,& voi forse vipotrete seruire anco di questo poco raggionamento che farete sopra di esse:hor ecco il libro,ecco le figure dite sù. C. hor eccoui,primo,per far' vn circulo,si firmarà vna punta di vn legno simile in piano,& girarassi con l' altra, tanto intorno che arriui doue prima si mosse:cosi sarà fatto il circulo. Da poi principiando col punto de la circunferenza signata per . a . come vedete,et volgendolo per la linea del giro,si formarà l' essagono,ritornando nel punto doue ha cominciato: Mouendo poi lo instrumento per doi interualli de l' essagono,pur da quel punto. a. fin' à . b. et tralasciandone altri doi spacij infin á . c. sarà fatto il Triangolo,come si vede. A. Tutto dētro à la circunferenza,cosi il Triā

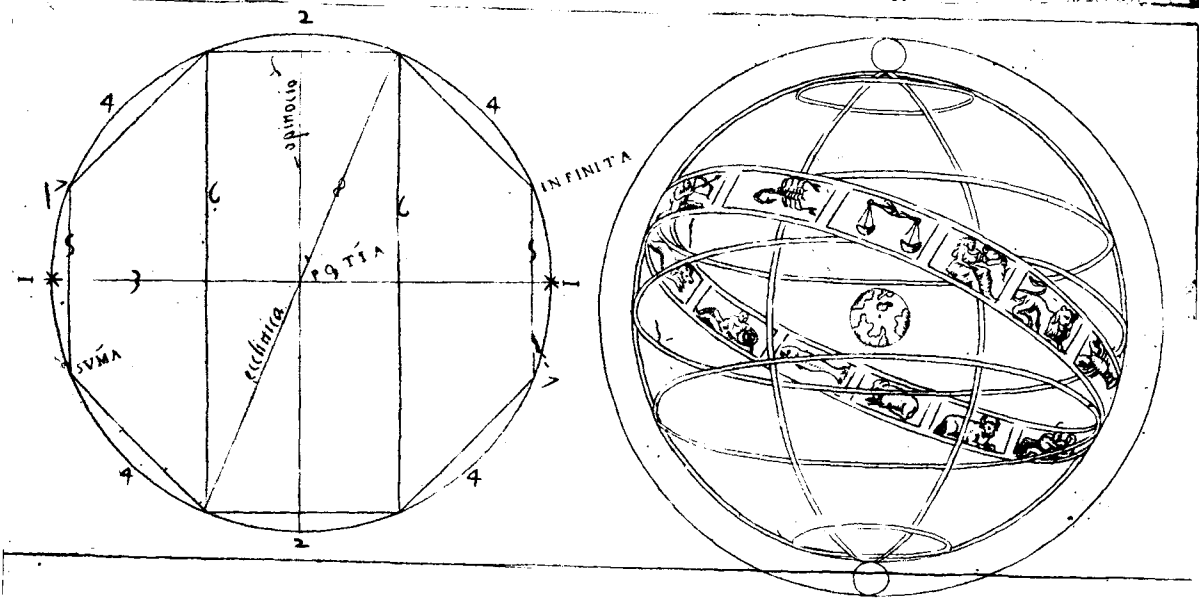
golo,

golo,come l'essagono? C. tuttizà voler poi formar'un quadro, si diuidera' il circulo per il diametro,con doi punti signati per le littere d. et e. di poi firmarasi vn punto in d. stendendosi sopra la superficie del giro verso il punto f. & farasi vn' poco di linea torta,& il medesimo firmandosi nel punto.e. se andara' come ne l'altra verso il punto. f. con la seconda linea alquanto torta, come l'altra,che saràno due in croce à quisa d' vn x. dal cui mezzo si tirará vna linea lunga in giu, passando per la meta' del circulo, verso il punto. g.& sara' fatto vn Quadro perfetto ne la medesima circunferenza,tirando le linee da vn' punto à l'altro. A. quel' altro che si vede con questo che hauete dimostrato a' dessо, fasi in quel' modo ancora? C. adessо velo dico,a' voler far' questo altro simile al sopradetto, si metteranno li punti nel. d. & nel.g. formando vna certa crocetta fra loro di fore del giro,& altro tanto nel. e. & nel. f. con vn'altra croce pur di fore,& in ambedue firmandosi li punti,passando pel mezzo di detta circunferenza(come di sopra) & signandosi nel fine del giro,sará fatto questo secondo Quadro eguale a' l'altro. A. & questi ottangoli come si faranno dentro à questa circunferenza? C. li ottangoli verràno fatti in questa guisa, legando insieme le punte de i quadri predetti,cosi sara' fatto il primo,& senza altra regola dentro a' li medesimi doi quadri,si troueràfatto il secondo da se,come si vede. A' voler' fare quell'altro tanto largo di linea,quanto è il spacio de la forchina,et quãto è dal punto à la circunferenza,che pur' è il medesimo)si terra questa regola:si firmaranno prima i punti de i quadri minori,nel

mezzo de le linee de i maggiori, che ſi vedono, & ſi tiraranno da l'un punto à l'altro le linee, & nel finir' di eſſe doue ſi uerrā no à formar' dui Quadri minori tralaſciarasſi il ſpatio ch' arri ua al circulo, & del circulo in fore, ſeguēdo il diritto de la linea, fin'che due ſi congiunghino à croce, in quel punto medeſimo de le croci, ſi formaranno li angoli, & ſarà fatto l' Ottangolo maggio re. A. voi diceſte che volendoſi formar i quadri minori, per ue nir' poi à l' effetto de l' ottangolo maggiore, ſi deue metter il pun to ne la metà de la linea de i maggiori, come ſi ſaperà qual ſia la metà di detta linea? C. facilmente, & non ho detto il modo, pen ſando che da ſe foſſe habile ogn' vno à ritrouarla, ma ſarà que ſto: il tirare vna linea da le punte de li angoli, per il diametro de l' ottangolo, & lì ſi trouaranno li punti de li quadri minori, c' ho detti, ciò è la metà de la linea de li maggiori. A. Queſto Pēta gono che ſta pur cō queſte altre figure, fasſi ancora cō quel legno? C. ſi troua la miſura con eſſo, ma non ſi fa, la quale è quella poca linea, che naſce da le linee de li doi vltimi quadri minori, & dal Triangolo, & naſcēdo da quelle parti, viene ad interſecarle, paſ ſando quaſi per mezzo del giro, vicino al ſuo cētro, come ſi vede, cō la qual miſura, portādola d' intorno à la circunferenza, ſi for marà il Pentagono. A. l' Ouato? C. l' ouato ancora, & molte altre figure diuerſe, ma non eſſendo queſta profeſſion la mia, non accade perderui piu tempo intorno: Haueuo ben deſignato mo ſtrarui come naſceſſe da vno Ottangolo vna forma di sfera, ma la diro poi vn' altra volta, l' hora mi par tarda, & voglio andare à mettere inſieme queſto poco ragionamento, c' habbia-

mo fatto di queſte figure, perche diſegno di ſeruirmene per la cauſa che uoi mi hauete propoſta. A. Hor ſu' credo non ſara' ſe non bene, fin che la memoria è freſca, ma domani vorrei ſentire quella coſa de l' Ottangolo, & de la Sfera, in ogni modo è feſta, et non ſi ſtamparebbe, ancora c'haueſte ogni coſa in ordine, et forſe vi potreſte preualere ancora di quello che ſi parlara' domani, ſi che v' aſpetto. C. voi non mi conſigliate male, io vero bona ſera.

Cam. Dio vi ſalui. Annib. ben uenuto. C. Hieri venni per vn' effetto, & m' interuenne il contrario, uengo hoggi per vn'altro nõ ſo quello mi ſuccedera, io porto il latino fatto ſopra quella materia che vi promiſi. A. mi piace, l' ho caro ma ditemi u' interuenne forſe qualche diſgatia ritornando a' caſa. C. nõ diſgratia, ma, non riportai da voi, cio che venni per hauere circa, la coſa mia de la ſtampa, & hoggi vorrei pure mi licenciaſti a' fatto. A. hor ſu la riſolucrẽmo in ogni modo, ma chiaritemi, prima del modo di formar quella ſfera da vn Ottangolo, che mi promettesti. C. diſſi dunque hierſera di voler moſtrarui la forma d' una Sfera da vn' Ottangolo, ecco ui dicchiaro il modo. Primo noto li dui Poli fiſſi (ſecondo l'opinione commune) col primo numero, col ſecõdo, il Circulo Equinottiale col terzo il Meridionale col quarto il Coluro, col quinto le due Zone frigide, col ſeſto le tẽperate, col ſettimo li doi Poli imaginati, & vltimamente con l' ottauo il Zodiaco, o ſia l'ecclictica, & queſta ſara' vna Sfera, come ſi moſtra nella preſente figura, quale ho fatto deſignare à poſta.



A. *molto mi piace, veramente queſta è ſtata vna bella inuentione, ma ditemi, poi che ſiamo in ragionamento di Sfera, in ogni modo non hauete che far' hoggi, per qual cauſa hauete voi detto ſecondo l' opinion' commune: tenete voi forſe altrimente:* C. *Io non ſo s' io tenghi altrimente, ma l' opinion mia è queſta circa i Poli, cio' è, che non ui ſiano altrimente Poli che ſoſtenghino queſta machina, ma ſi bene, c' hauendo preſo il ſuo moto ſubito*

che da la Potentia infinita fù imaginata, venne à firmarsi quell' Asse che si chiama Poli, per la circunferenza sua, non che per li Poli si sostenghi, come fa quà giu vna sfera materiale. A. per questo resta adunque che non vi siano i Poli? C. Si' pare à me, perch'io non chiamo Polo, altra cosa, che quella doue s' appoggia qualche altra per sostegno suo, & questi non essendo nati prima del primo mobile, ma con lui, vnitamente, insieme, non põno chiamarsi ragioneuolmente Poli. A. che cosa sarà dunque quella che la sostiene, poi che non vi son Poli? C. sarà il centro di tutto il loco, dal quale si causa il moto. A. il centro di tutto il loco qual sarà? C. quello che nasce da la intrinsecatione de la linea meridionale, con la linea de l'equinottiale, diuidendo l' Asse per metà. A. come dite voi ch' è causato il moto da questo centro, se diceste poco fa, che subito che fu imaginata questa machina, prese il moto: forse fu prima questo centro, ouero peruenne da lui tanta potentia? C. no' come da lui, ma per lui si, & fù in questo modo, ch' essendo di sua propieta' creato tale che doues se tirare à se tutte le cose create: et le Sfere per la concauita' loro, & quella Perfettione creata in se stesse, non potendo scendere al centro per alcun lato, ne manco posar' sopra la terra, per l' interuallo che si troua tra lei, & esse, restorno inquiete, et non quietandosi fu causato il moto. A. mettiamo che sia cosi quanto à li Poli, & la causa del moto, vorrei saper adesso, essendo causa del moto quella intrinsecatione che fanno le due linee, c' hauete dette, perche non lo causo' cosi per la via del mezzo di, come per quella de l' equinottio? C. questa domanda è bella, &

a' me difficile a' riſpondere, nondimeno ancora che l' animo non mi porga di ſaper' la legar' ſopra cio ragione alcuna, eccetto veriſi mile, tuttauia ne parlero' per quanto comporta quel poco giudicio che mi diede natura, piu preſto in uero per ſatisfare a' uoi che p coſa ch' io confidi douer' dire che bona ſia. A. vi ringratio di queſto, ma dite pure che forſe altrimente reuſcirete di quello ui penſate. C. hor su' vadi a' le ſpeſe voſtre, o bene, o male ch' io mi dica. A' me pare che ne la iſteſſa creatione di queſta machina, ritrouandoſi per la zona calida ſparſi li ſette Pianeti, come ho detto, inclinati al centro, ne potendoui ſcendere per la concauità de le ſue ſfere: applicorno l' ottaua Sfera, & ſe ſteſſe ancora, per la ſua grauezza, a' girare per queſta ſtrada de l' Equinottio la quale hanno preſa: cedendoli le parti piu lieui, come le quattro zone, le Tẽperate, et le Frigide, dico piu lieui riſpetto à le ſfere. A. A' queſto modo li Pianeti conterrebbono grauezza in ſe. C. & chi ne dubita: ſe li pianeti non foſſero graui, tutte le ſfere non andarebbono à vn modo: girarebbono p certo con vn ſol Polo, poi che poli voliamo dire quei dui punti liquali d' vna circunferenza nõ ſi mouono, ma andando, o reſtando per dir' vero diuerſamente, ſi deue credere che ſiano graui. A. hora ſe ſono graui, & per la grauezza loro baſtorno a' far pigliar il moto a l' ultima Sfera, per queſta via de l' Equinottio, perche nõ poterno ancora obligar ſe ſteſſe, col medeſimo Polo fiſſo: C. p l' iſteſſa ragione c' ho detta di ſopra, per ritrouarſi chi qua, & chi la ſparſi, fore de la linea de l' Equinottio: & premẽdo ciaſcuno al cẽtro li fu forza reſtãdo tutti adietro del primo mobile che, firmaſſero

altroue i ſuoi Poli. A. che ſono quelli di Saturno. C. de li altri ancora. A. come de li altri? nõ ſeruono a' tutti li doi imaginati? C. al parer mio, nõ ponno, et la ragione e queſta: che non reſtãdo tutti per l' Ecclictica, come Saturno, ma diuerſamẽte tutti ſecõdo la prima impoſitione, imaginata da la ſũma Potẽtia, come la eſſperiẽza manifeſta ci inſegna, ſi deue tener per fermo, che ciaſcuno habbia firmato, et diuerſamẽte l'uno da l' altro, i ſuoi Poli, et che per cio naſca la maggior, & minor' larghezza del Zodiaco. A. come la maggior, & minor' larghezza? trouatela voi di mãco, o piu di xii. gradi. C. ſecondo il iudicio mio po eſſere di. xii. et mãco di. xi. et piu di. xiii. xiiii. & xv. perche contenendoſi i loro Poli l' vno ne l' altro, & per queſto allargandoſi, & ſtringẽdo ſi girãdo, nõ ſi puo affirmare che ſolamente ſia di. xii. ne mãco ne gare che nõ poſſi eſſere di. xi. xiii. xiiii. et. xv. come ho detto. A. voluntieri intẽderei perche, nõ reſtano, egualmẽte queſti Pianeti. C. et io voluntieri direi la cauſa quãdo la ſapeſſi certa. A. ch' importa? certa, o nõ certa dite come l' intẽdete. C. due mi par che ſiano le cauſe, l'una il ritrouarſi piu lõtano, ouero piu appreſſo al moto violẽto, L'altra, la maggior, o minor' grauezza che l'uno ha piu, o manco de l' altro. A. & cõ queſte ragioni vorreſte cõcludere ch'il Sole anderia fuor' de l' Ecclictica, nõ è vero? C. quanto al Centro, nõ è dubio alcuno: quanto al corpo tutto, io non l' affirmarei: tutta via ragionandoſi di Pareri, il mio ſarebbe che sì fin ch' altri m' approuaſſe il contrario con altre ragioni. A. Per adeſſo io non voglio eſſer quell' altro, queſto credero' ancora che coſi ſia, per non contraſtar' forſe al vero, ma

risp̃ondetemi à questo, come saluarete voi con questi vostri ordini le tante diuersità de moti che fa la Luna, hor su hor giu, hor quà hor là, & hora piu innanzi, & hora piu adietro. C. Pur con essi, & questa è la ragione, che ancora che la Luna, cõ la propria virtu sua non si mouesse, non però potrebbe star' ferma, perche la sfera superiore, con l' aiuto de l' altre, l' alzarebbe & l' abbassarebbe (in quanto à noi) et la portarebbe hor quà, hor là, & hor'innanzi, et hora adietro: secondo il girar dei suoi Poli: pensate poi quãdo si moue, se puo fare quelle diuersità c'hauete proposte. A. Perche dicete quanto á noi? C. Perche à noi par' che vadi in sù, & in giu li quali stiamo ne la superficie de la terra, ma quanto al centro del mondo, non và saluo in quà, et in là: innanzi, oueramente adietro: A. centro del mondo cio' è quello de la terra. C. non signore altro è quello del mondo, et altro è quello de la terra, et ve lo dimostrarei adesso, quando non vedessi il tempo di ritirarsi, per l' aere de la sera che m' offende assai: ritornando vn' altra uolta à visitarui con piu commodita vi diro come l' intendo. A. Mi piace questa resolutione d' andare per tempo à casa, ma non vorrei tardaste piu la che domani, questa risposta per cio se non vi scommoda, domani v' aspetto, ma piu presto ch' à l' hora d' hoggi perche risoluto questo riuedemmo vn poco il negocio de la stampa. C. verro', non mi ricordauo piu di stãpa à dire il uero: & non pensauo ritornar', qua, Dio sa quando parendomi hauerui dato assai fastidio cõ tanto ragionare: ma hor su, faro' vn viaggio, & doi seruitij, á' Dio siate, miraccomando. A. á' Dio. C. eccomi,

Cam. eccomi, Dio vi ſalui, ho gia fatto il uiaggio. A. Ben ue nuto, ſi farāno li ſeruity ancora, ſedete, ben, a' che ſiamo? doue ſo no queſti doi centri? C. pur preſto, laſſatemi ſedere almanco, poi che me lo commandate, l' vno è nel mondo, l' altro è ne la terra, non ve lo diſſi hieri? A. buono, come la Terra non ſia nel mōdo C. adaggio, volio dire, ch'il mondo ha vn centro in ſe, & la ter ra vn' altro. A. il medeſimo. C. anzi no, quello del mondo è quel lo per cui girano le ſfere, & quello de la terra è quello, per cui ſi comparte egualmente, la ſua tondezza. A. & come può ſtar queſto? ſe la terra è nel mondo, & ſta nel mezzo, et nel mez zo de la terra, e' il centro, non deue eſſere ancora li quello del mō do, & ſopra quello girar' le ſfere, & compartirſi la tondezza de la terra, che voi dite? C. deue sì quando la terra foſſe graue a' vn modo ſempre. A. che? diuēta forſe piu leggiera qualche volta? C. non piu leggiera tutta, ma da vna parte. A. come ſa rebbe à dire? C. doue la virtu de i Cieli genera l' eſtate. A. in che modo? C. aſſiugando li humori groſſi, & graui, & ſpingē doli a' l' altra parte, ne la quale diuenta piu graue, per la rata di quanta leggirezza reſta doue è il caldo. A. che puo rileuare co ſi poco peſo in tanta machina? C. il doppio di quanto egli è, ſem pre che ſara' grauezza. A. dunque la terra ſara mobile. C. ſe le ragioni ſon vere ch' io v' allego, nō potra' ſtar' altrimēte, per che il Centro, al quale pretende la grauezza, non puo patire pū to di diſeguaglianza. A. ſe ſta come voi dite, le ragioni ſono ve riſſime, ma nō ſe ne potrebbe far la proua? C. Io crederei che sì facendo queſto, Signando ne l'inuerno al Genaro, o Febraro vna

ſtella ne l' Orizzonte ſotto l' Artico, & vn' altra ſopra, altro tanto da lui diſcoſta, quanto quella de l' Orizzonte, ne ritrouandoſi a' l' Eſtate, al Luglio ouer' l' Agoſto à quel ſegno doue fu notata, ſi vedera' ſe ſara' moſſa. A. Se la ſtella ch' appar di verno non ſi vede l' Eſtate, come ſi puo fare queſto? C. mutando l' vna in l' altra, cio' è di quella ch' era ſignata per diſopra l' Artico ſeruirſi per quella de l' Orizzonte, & al contrario di quella de l' Orizzonte ſeruirſi de la ſignata per quella de l' Artico. A. qual ſara' il contraſegno per auederſi di queſto. C. il perdere de la ſtella tolta per quella de l' Orizzonte, quando (auertite) la proua ſi farà ne la Eſtate de le ſtelle ſignate a' l' inuerno, perche quando voglia vno far'la proua ne l' Inuerno di quelle che ſi notorno a' l' Eſtate, ſarà diuerſo il cõtraſegno. A. & qual ſara' poi queſto? C. l' acquiſtar piu del Cielo, doue ſi verra' piu a' ſcoprire la Stella ne l' Orizzonte. A. quando nõ rieſca queſta proua? C. chi altra ne ſà proverà quella, ma non hauendo queſta effetto. A ſi dira' che non ſara' bona. C. piu preſto che non ſi ſara fatta la debita diligentia per ch' il miſterio de le coſe naturali è grande, & queſta ragion preuale. A. Se non vorrano crederla. C. a' poſta ſua, non voleuano credere ancora certe perſone, che ſi poteſſe moſtrare, in Vna Sfera materiale il corſo del Sole, Quello de la Luna, il Creſcere è il minuir' ſuo, l' Oppoſitioni tra loro, l' Interpoſitione de la terra fra eſſi, la quãtità del Zodiaco, & altri ſecreti de i Cieli, & pur io li moſtrai con quella Sfera mia, ch' io feci, & voi, Aleſſandro Ruffino, Iacomo del Negro, Hieronimo Garimberto, Frã

ceſco Saluiati, & Aleſſandro Greco con infiniti altri virtuoſi, & honorati homini l' hauete veduta. A. coſi è me ne ricordo, et fu' vn bellisſimo magiſtero, & voi la potreſte mettere per impreſa voſtra, come inuentore di tal coſa á i tempi noſtri. C. credo l' hauerò fatto, forſe preſuntuoſamente, gia l' ho deſignata nel principio del Trattato de l' Arme, ſe voi ve ne ſete accorto. A. voi dite il vero, non mi ricordauo hauete fatto benisſimo: Ma dico io, circa queſta Opera voſtra che farete? C. quanto mi conſigliarete voi. A. altro non ho da dirui, eccetto che aggiungendoui la dicchiaratione di quelle figure in qualche modo, la date à la ſtampa allegramẽte. C. & coſi farò bona ſera, à Dio.

TAVOLA DI QVELLO SI contiene ne l' Opera.

De le quattro Guardie Principali insieme carte i.
D' vna figura di Geometria. car. iii.
D' vn altra figura di Geometria. car. iiii.
De la Prima Guardia signata per A. ca.v. xxv.
De la Seconda Cuardia signata per B. c.viiii.xxvi
De la Terza Guardia signata per C. c.xi. xxiii.
De la Quarta Guardia c.xiiii.xxi.
De la seconda Guardia signata per E. c. xvi.
De la Terza Guardia signata per F. c.xvii.xxx
De l' Atto signato per G. c.xviii.xxii
De la seconda Guardia larga signata per H. c.xix.xxiiii
De l' Atto signato per I. c.xx.xxvii
De la Quarta Guardia larga signata per D. car xxi.
De la Terza Guardia Stretta signata per L. car. xxii.
De l' Atto signato per K. car. xxviii
D' vn' altra Prima Guardia signata per N. c.xxxii.xxxiiii.
D' vn' altra Terza Guardia signata per O. c.xxxiii.xxxvi
De l' effetto de l' Atto di G. c.xxxix. xxxxviii.
Del contrasto dl B. & C. car. xxxx.
De l' effetto de l' Atto de I. car. xxxxi.
Del contrasto di A. & D. car. xxxxi.
De l' effetto de la botta di H. car. xxxxii.xxxxiiii.
De l' effetto de la botta di D. car.xxxxiii.xxxxvii.

Del contraſto di A. & F. car. xxxxiiii.
De l' effetto de l' Atto di P. car. xxxxv.lviii.lviiii.
Del contraſto di doi in C. car.xxxxvi.
Del contraſto di N.& C. car. xxxxviiii.
Del contraſto di C. & O. car. l.
Del Imbracciatura de la Cappa. car. li.
Del contraſto di A.& F. car. lii.
Del contraſto di doi in C.con due Spade. car. liii.
De la preſa di S. & Q. car. lvi
De la Preſa di T. & Q. car.lvi. lvii.
De la preſa di V. & Q. car. lvii.
Contraſto de l' arme d' Aſta. car. lx.
Del Spadone. car. lxi.
De i Caualli. car. lxii.
Dialogo. car.lxiiii.

Errori reuisti per l'opera, tralasciati però alcuni di poca importanza, come di littere volte, di mancanza, o de abbundanza d'alcune di esse, o di punti, o dispaci, o d'acenti, o d'altre cose leggieri, De li quali si rimette à chi sa ciò che sia Scriuere, et Stãpare.

largo) lungo. car. i colonna. i. Riga. xxv.
di fore via) per di fore. car. ii. col. i. rig. ii.
segutaranno) seguiranno. car. ii. col. i rig. xxv.
mese) messe. car. ii. col. ii rig. i.
dechiararãno si) decchiarannosi. car. ix col. i. rig. ix.
di fore via) per di fore. car. xi. col. ii. rig. xxv.
che) che. car. xi. col. ii. rig. xxvi.
posso) passo. car. xiiii. col. i. rig. xvii.
modello) medollo. car. xiiii. col. i rig. xxii.
s'l) s'il. car. xxviii. col. i. rig. viii.
Arte, et essercii) arti, et essercitij. car. xxx. col. i. rig. xxiii.
qanto) quanto. car. xxxi. col. i. rig. xiii.
che stesse) chi fosse. car. xxxv. col. i. rig. iiii.
ptora) potrà. car. xxxv. col. i. rig. xxi.
vengono) vengo. car. xxxx. col. i rig. v. & vi.
Como) come. car. xxxx. col. i. rig. vii.
sol) sola. car. xxxxxii. col. i. rig. i.
dritta) dritta car. xxxxxiii. col. ii. rig. xxv.
Lalegar) allegar'. car. lxvii. col. i. rig. ii.

Stampata in Roma per Antonio Blado.
M. D. LIII.